

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'ASSEMBLEA SEDUTA N. 112 DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 2019

Comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150.

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione è pubblicata nell'allegato A al resoconto stenografico della seduta del 17 gennaio 2019 (Vedi l'allegato A della seduta del 17 gennaio 2019).

(Intervento del Ministro della Giustizia)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede.

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Signor Presidente, colleghi, oggi con emozione ed orgoglio sono al vostro cospetto per illustrarvi i contenuti della Relazione annuale sull'amministrazione della giustizia: emozione, in quanto per la prima volta ho l'onore di presentare in quest'Aula la Relazione annuale; orgoglio, perché confido di dar conto dei primi importanti risultati ottenuti dal Ministero della giustizia, che rappresentano le fondamenta per una complessiva revisione del sistema giustizia, da sviluppare e portare a compimento nel corso di questa legislatura. Vorrei evidenziare che, nel contratto di Governo del cambiamento, è stata indicata, quale stella polare per il settore giustizia, la necessità di riportare il cittadino al centro del sistema giudiziario. Tale innovativa prospettiva è stata accompagnata da una differente impostazione metodologica, incentrata sull'ascolto, sul dialogo e sulla collaborazione. La costruzione effettiva di una giustizia a misura di cittadino richiede la costante partecipazione al processo di rinnovamento da parte di tutti i soggetti che, a vario titolo, gravitano intorno all'universo giudiziario.

Adottando un criterio dialogico e dialettico, si è deciso di intraprendere un'interlocuzione trasversale che coinvolga non soltanto le diverse forze parlamentari ma anche gli operatori del diritto, magistrati, avvocati, personale amministrativo nonché i fruitori ultimi del servizio, i cittadini, al fine di dar vita a percorsi di riforma condivisi nell'ottica del perseguimento di un miglioramento complessivo del sistema giustizia.

Il settore della giustizia rappresenta uno dei pilastri fondamentali per un ordinamento giuridico che ambisca a definirsi realmente democratico e influenza in maniera decisa altri settori strategici, quali quello sociale ed economico. È per questa essenziale ragione che l'azione ministeriale deve essere incentrata su un approccio pragmatico ai problemi e alle criticità che si palesano, scevra da qualsiasi pregiudizio ideologico e finalizzata esclusivamente a garantire il benessere della comunità e dei cittadini.

Tutto ciò si declina in un confronto costruttivo con le forze di opposizione, aperto ad accogliere ogni proposta che ben si dovesse coniugare con le linee guida contenute nel contratto del Governo del cambiamento.

Ritengo, in questo primo inizio di legislatura, di aver fornito dimostrazione di tale apertura avendo, da un lato, garantito l'indispensabile continuità burocratica propria della pubblica amministrazione e, dall'altro lato, avendo dato corso, nei limiti della compatibilità politica, a procedimenti legislativi già avviati nel corso della precedente legislatura.

Il mio auspicio è che, in tal modo, possa inaugurarsi una stagione di riforme condivise e, pur nel rispetto delle differenze politiche e degli assetti parlamentari, condotte nell'esclusivo interesse del Paese, frutto di un sano confronto dialettico e non di uno scontro politico sterile e dannoso, nella responsabile consapevolezza che la giustizia sia un valore e rappresenti la principale forma di tutela per ogni cittadino che aspiri legittimamente a vedere tutelati i propri diritti.

Tanto è più necessario un intervento complessivo se consideriamo come le aspirazioni legittime dei cittadini progressivamente stiano denotando un netto arretramento.

Costosa, lenta e incapace di garantire la tutela dei diritti: è un giudizio pesante quello che gli italiani danno della giustizia nel rapporto Censis 2018. Infatti, un terzo della popolazione adulta, il 30,7 per cento, vale a dire 15,6 milioni di persone, negli ultimi due anni ha infatti rinunciato ad intraprendere un'azione giudiziaria volta a far valere un proprio diritto. È un comportamento diffuso trasversalmente in tutta la popolazione ma è più forte al Sud dove raggiunge il 37,5 per cento. Le ragioni sono diverse: per il 29,4 per cento il problema sono i costi eccessivi; il 26,5 lamenta la lunghezza dei tempi necessari per arrivare a un giudizio definitivo e il 16,2 si dice sfiduciato dalla magistratura e dal funzionamento della giustizia. Ma il comune denominatore è la costante crescita della sfiducia. Infatti, sette italiani su dieci pensano che il sistema giudiziario non sia idoneo a garantire pienamente la tutela dei diritti fondamentali dell'individuo.

Ci tengo a dire che questo dato, che è evidentemente e oggettivamente drammatico, diventa paradossale se consideriamo il livello altissimo della professionalità della nostra magistratura e della nostra avvocatura. Questo vuol dire che, laddove gli addetti ai lavori hanno dato le risposte che i cittadini richiedevano, è mancato un intervento da parte della politica nelle istituzioni per cercare di fornire una cornice e un supporto al sistema giustizia a livello infrastrutturale e strutturale in generale.

Mi accingo, allora, a illustrarvi gli aspetti principali delle innovazioni introdotte nell'anno 2018 e i profili di maggiore interesse del complessivo intervento sulla macchina amministrativa relativa al comparto giustizia, rinviandovi alla integrale lettura della esaustiva documentazione sullo stato della giustizia che ho depositato.

Il presupposto fondamentale sul quale è stata improntata l'azione amministrativa è rappresentato dalla convinzione che qualsiasi tentativo di innovazione legislativa risulterebbe inefficace in concreto se non accompagnato e sostenuto da adeguati strumenti organizzativi e dalle necessarie risorse umane e materiali.

Le somme destinate alle spese di giustizia sono state fortemente incrementate rispetto al passato, considerando che il bilancio di previsione per il 2019 nell'area giustizia prevede un importo di euro 8.582.553.608 euro, con un aumento rispetto al bilancio di previsione del precedente Governo per il 2018 di ben 324 milioni di euro.

Particolare attenzione è stata rivolta alla problematica della carenza di personale di magistratura e amministrativo. Attraverso investimenti strutturali e adeguati stanziamenti in bilancio si è dovuta fronteggiare, operando una vera e propria inversione di marcia, una condizione di grave scopertura degli organici frutto di anni di spending review. Trattasi di investimenti non episodici ma sistematici che sono stati e saranno accompagnati, nel prossimo triennio, dalla programmazione

delle future assunzioni e dalla revisione delle piante organiche, ormai in larga parte inadeguate a causa delle politiche inerziali dell'ultimo ventennio.

Un significativo impegno è stato profuso dal Ministero della giustizia nella gestione degli organici della magistratura e nel funzionamento degli uffici giudiziari, tradottosi nello studio e nell'adozione di misure finalizzate a realizzare una più efficiente distribuzione e allocazione delle sedi giudiziarie e delle risorse di organico disponibili. L'intervento inciderà sugli organici della magistratura attraverso la variazione in aumento delle piante organiche degli uffici garantendo, al contempo, il mantenimento dell'attuale percentuale di copertura degli organici effettivi.

È importante che io dica che adesso i dati che vi esporrò sono dati relativi all'intervento che è stato fatto nella legge di bilancio, il quale non poteva che essere un intervento quantitativo. Adesso inizierà il secondo step, che è relativo a come tutte queste assunzioni dovranno essere dislocate sul territorio per rispondere alle esigenze e alle istanze di giustizia che sono tipiche di ogni territorio, e con quali tempi procedere, per esempio, alla graduatoria degli idonei assistenti giudiziari, realtà che è molto importante per noi e a cui vogliamo dare una risposta. Si tratta di attendere il mese di febbraio per poter fornire i dettagli sui tempi e sulle modalità con cui queste assunzioni verranno concretizzate e dislocate sul territorio.

In attuazione delle linee programmatiche dell'amministrazione della giustizia, all'interno della legge di bilancio, è stato previsto l'aumento del ruolo organico della magistratura ordinaria di complessivi 600 magistrati. Nello specifico, si è disposta la possibilità di bandire, a partire dall'anno 2019, procedure concorsuali finalizzate all'assunzione di un contingente massimo annuo di 200 magistrati ordinari per il triennio 2020-2022, nei limiti delle autorizzazioni di spesa previste nel bilancio di previsione per l'anno 2019 e per il triennio 2019-2021, pari a 90,70 milioni di euro nel triennio. Per quanto concerne la copertura degli organici, è stata condotta un'intensa attività di reclutamento attraverso l'indizione, con decreto ministeriale del 10 ottobre 2018, di un nuovo concorso a 330 posti di magistrato ordinario, che unitamente alla prossima conclusione dei precedenti concorsi garantisce la necessaria continuità nell'assunzione del personale attraverso la cadenzata e costante previsione di almeno un concorso all'anno. Al fine di consentire l'assunzione dei magistrati ordinari vincitori dei concorsi già banditi alla data di entrata in vigore della legge di bilancio, pari a 360 unità, sono state previste maggiori risorse per 84,4 milioni di euro nel triennio 2019-2021.

Inoltre, nel dar conto di quanto il Ministero della giustizia nel corso della precedente legislatura ha disposto in tema di magistratura onoraria, ovvero una procedura culminata con la nota del 27 aprile 2018, concernente la proposta di determinazione delle nuove piante organiche degli uffici del giudice di pace e degli uffici di collaborazione del procuratore della Repubblica, si sottolinea come l'intenzione di questo dicastero sia quella di riconoscere che la stessa costituisce un'imprescindibile componente - la magistratura onoraria - del sistema giustizia e si precisa che, allo stato, sono allo studio possibili iniziative volte a rendere, proprio nel confronto con gli operatori del diritto interessati, quindi con la magistratura onoraria, più efficienti ed equi gli interventi in materia.

Un'attenzione prioritaria è stata riservata al personale amministrativo che, con il proprio impegno costante e con il supporto quotidiano all'azione dei magistrati, fornisce un contributo essenziale al corretto funzionamento della macchina giudiziaria. L'intervento sul personale ha coinvolto sia l'aspetto quantitativo, sia quello qualitativo, dovendosi, al contempo, far fronte alla carenza di personale e alla necessità di fornire l'adeguato aggiornamento professionale agli operatori. Per corrispondere alle indifferibili priorità necessarie di copertura delle carenze di organico del personale amministrativo, non solo sono stati assunti i vincitori del concorso per assistenti giudiziari in numero di 800 unità, ma si è provveduto allo scorrimento della graduatoria dei candidati idonei, che ha portato all'assunzione di ulteriori 2.044 unità, le quali hanno preso possesso

tra il 9 febbraio e il 19 settembre 2018, ripartiti tra gli uffici centrali e periferici dell'amministrazione giudiziaria.

Sono stati inoltre reclutati 131 funzionari giudiziari e 13 dirigenti di seconda fascia, che hanno sottoscritto il contratto individuale di lavoro il 2 ottobre scorso, oltre alle ulteriori assunzioni nell'ambito delle categorie protette. Con legge di bilancio sono state inoltre previste maggiori risorse per 224,77 milioni di euro nel triennio 2019-2021 in vista dell'assunzione a tempo indeterminato di tre mila unità di personale amministrativo-giudiziario della terza e della seconda area funzionale, di cui 97 unità di personale della giustizia minorile e della comunità, di cui viene incrementata la dotazione organica della carriera dirigenziale di sette unità. Parimenti, per il personale tecnico- amministrativo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si è prevista l'assunzione a tempo indeterminato di 260 unità della terza e seconda area, nonché 35 dirigenti istituto penitenziario.

Si tratta di un primo grande passo per permettere agli uffici giudiziari di recuperare efficienza, messa in crisi dalle cessazioni dal servizio, non compensate da un adeguato turnover. Primo passo che ha consentito di passare ad una scopertura di organico nazionale al 31 dicembre 2017 dal 23,25 a quella attuale del 20,25. Nell'ambito della politica di ottimizzazione dovrà essere fatto ancora altro per incidere su questo tasso di scopertura.

Nell'ambito della politica di ottimizzazione delle risorse, attraverso l'incentivazione delle stesse, un'importante attività di riqualificazione, espletata tramite procedure di selezione interna, ha riguardato il passaggio di 1.148 cancellieri all'area funzionari giudiziari e 622 ufficiali giudiziari all'area funzionari Unep.

Un'altra selezione per l'attribuzione della fascia economica immediatamente superiore ha interessato circa 29.432 dipendenti, per un numero complessivo di 9.091 posti disponibili per le singole progressioni attinenti ai diversi profili richiesti.

Gli interventi hanno anche riguardato in maniera importante il personale dell'amministrazione penitenziaria in considerazione della peculiarità e della delicatezza delle funzioni esercitate. Mi preme al riguardo evidenziare le politiche di reclutamento del nuovo personale mediante l'espletamento di quattro concorsi pubblici per allievo agenti per complessivi 1.438 posti, con assunzione dei vincitori nei mesi di novembre e dicembre 2018. Inoltre, nel corso del 2018 1.331 allievi agenti hanno frequentato e terminato il corso di formazione con l'immissione in servizio di 977 unità di personale selezionate con concorso interno e sono state avviate al corso di formazione per la nomina alla qualifica di viceispettore del Corpo, la cui conclusione è prevista nel mese di marzo 2019.

Per quanto riguarda gli agenti di Polizia penitenziaria, mi preme sottolineare l'importante ruolo di questo corpo di Polizia, troppo spesso trascurato non soltanto per l'attività di vigilanza e di sicurezza che svolgono all'interno degli istituti penitenziari, ma anche per la fondamentale funzione di prevenzione che ha il loro operato rispetto al momento in cui i detenuti, uscendo dal carcere, uscendo all'istituto penitenziario, si troveranno nella società.

Per questo, la volontà di assumere 1.400 agenti di Polizia penitenziaria soltanto nel 2019, è un segnale importante che vogliamo dare a chi, ripeto, troppo spesso lavora nell'ombra svolgendo una funzione di prevenzione. Pensiamo, per esempio, alle dinamiche che portano ad eventuali possibili fenomeni di terrorismo, quindi, per l'importanza della funzione che svolgono. Da questo punto di vista, nel decreto cosiddetto "sicurezza" è stata approvata una norma che prevede la possibilità per la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo di "disporre" direttamente di un pool di venti agenti di Polizia penitenziaria. In questo modo abbiamo cercato di consolidare proprio il collegamento che può esserci tra un'autorità giudiziaria specializzata nella lotta alla mafia e al

terrorismo, e l'importante ruolo che svolgono gli agenti di Polizia penitenziaria all'interno delle carceri.

Il miglioramento della qualità amministrativa ha richiesto la predisposizione di interventi su molteplici campi e la ricerca di azioni di adeguamento che, incidendo positivamente sulla semplificazione dei processi, sullo snellimento e sulla velocizzazione delle procedure, consentissero concretamente di perseguire l'obiettivo primario di collocare il cittadino fruitore del servizio giustizia al centro del sistema.

Per tali ragioni l'azione del mio Dicastero nell'anno 2018 è stata focalizzata sulle procedure di valutazione dei risultati e su quelle di trasparenza. Come ho anticipato, la fissazione di obiettivi chiari, specifici e misurabili risponde ad un duplice scopo in quanto è indispensabile, da un lato, per una corretta comparazione della rispondenza per i risultati raggiunti e obiettivi programmati, rappresentando uno dei parametri essenziali per il concreto efficientamento del sistema; dall'altro lato, rappresenta uno strumento indispensabile per assolvere all'obbligo di rendicontazione, che è un concetto innovativo che richiama la possibilità di verificare e valutare i progressi e i traguardi raggiunti dall'Amministrazione da parte del medesimo cittadino, che è fruitore finale del servizio. Con decreto del 10 maggio 2018 l'Amministrazione si è dotata di un nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance, al termine di un percorso intrapreso con l'istituzione di un tavolo tecnico al quale hanno partecipato tutte le articolazioni ministeriali e l'organismo indipendente di valutazione. Anche l'attività svolta dall'ispettorato generale, coerentemente con gli obiettivi e le linee guida dell'azione ministeriale, si è caratterizzato non solo quale attività di mero controllo della regolarità degli uffici giudiziari, ma soprattutto quale verifica trasparente delle relative performance, al fine di offrire un supporto in termini di efficienza e regolarità degli uffici. Da questo punto di vista, rinviando alla relazione per i dettagli sui rapporti che emergono dall'attività dell'ispettorato, ci tengo a dire che l'impulso che è stato dato è quello di considerare che di fronte ad una magistratura che, come dicevo, lavora con un altissimo livello di professionalità, proprio nel rispetto di chi lavora con quell'altissimo livello di professionalità, è importante avere rigore e rigidità nel verificare che non ci siano persone che non lavorino con altrettanto livello di professionalità in un settore che è fondamentale.

Riguardo alla geografia giudiziaria, che è un tema molto sentito su tutti i territori, su questo posso dire semplicemente che il primo intervento che il Ministero ha ritenuto opportuno fare è stato quello di investire sulle risorse e sul personale e monitorare tutte le aree in cui sono venuti a mancare i tribunali e che sono ferite aperte all'interno del territorio, monitorarle per valutare se c'è una risposta di giustizia congrua rispetto alla domanda che viene fatta. Da questo punto di vista, abbiamo ritenuto anche che fosse importante non chiudere i tribunali che erano ancora aperti in situazioni particolari o periferiche, faccio l'esempio dei tribunali cosiddetti insulari, e comunque voglio rappresentare il fatto che per il Ministero è molto importante riuscire a dare una risposta di giustizia in tutto il territorio, e per questo c'è un monitoraggio attento sulle conseguenze di quella riforma che fu fatta nella precedente legislatura.

Riguardo, invece, agli uffici di prossimità, che non hanno nulla a che vedere con la geografia giudiziaria, è evidente, ma si tratta di un modo con cui il Ministero, in collaborazione con gli enti locali, pone l'attenzione sulle parti periferiche del territorio, intese anche come le fasce deboli dei cittadini, perché sono uffici di prossimità che riguardano proprio la volontaria giurisdizione e, quindi, tutte quelle pratiche in cui il cittadino, non avendo l'avvocato, può considerare utile avere la presenza di un ufficio di prossimità.

Per quanto riguarda l'edilizia giudiziaria, è un altro tema nevralgico, rivestendo un duplice significato, sostanziale e simbolico. È paradossale pensare che luoghi in cui si amministra la giustizia siano essi stessi fonte di violazione dei diritti dei cittadini nella loro veste di lavoratori.

Uno Stato di diritto non può e non deve consentire simili abusi. L'ossequio agli articoli 3 e 35 della Costituzione impone di creare le condizioni affinché i luoghi in cui si svolge l'attività lavorativa offrano adeguati standard di sicurezza e siano improntati a garantire il benessere dei lavoratori. Tali luoghi devono essere confacenti ad esprimere quella solennità e quel senso di autorità concretizzanti l'esercizio della giurisdizione.

Permettetemi di inviare da questa sede, in questo momento così importante, un saluto ad Antonio Montinaro, che aveva appena superato gli orali di avvocato, è prossimo al giuramento e, trovandosi al Palagiustizia di Milano, è stato coinvolto in un incidente all'interno del tribunale e adesso è ricoverato e sotto le cure dei medici del Policlinico di Milano. Sono andato a trovarlo personalmente e a lui va il mio saluto, perché è importante che tutti i cittadini che lavorano dentro i tribunali sappiano di lavorare in condizioni, come dicevo prima, in cui ci sono tutti gli standard di sicurezza. Quindi, senza entrare adesso nel merito della vicenda, mi fa piacere mandargli un saluto da qui (Applausi).

Il Ministero si è immediatamente attivato, attuando una politica di razionalizzazione dei costi e di ripristino dell'efficienza del sistema e ha fatto confluire rilevanti risorse economiche ed organizzative nella specifica direzione dell'adeguamento e funzionalità dei luoghi della giustizia. Va sottolineato che, per quanto riguarda il piano quindicennale, le risorse assegnate, al 2017 ammontavano a 80,5 milioni di euro; mentre dal 2018 ammontano a 264 milioni di euro; mentre l'attuale richiesta al MEF è per un quadro esigenziale di 386 milioni dal 2019. A ciò si aggiungano 25 milioni di euro del FUG già assegnati nonché, per la programmazione triennale, 505 milioni di investimenti, 56 milioni per le riforme normative e 150 milioni per le spese di giustizia, tutti stanziati con la legge di bilancio. Quello che è importante è che adesso, nel 2019, ci sarà un impegno nel cercare di articolare procedure e strutture in grado di dare una risposta tempestiva alle richieste che arrivano dai tribunali in ordine proprio agli interventi strutturali da fare. In questo senso, è stata avviata un'operazione di mappatura dell'attuale edilizia giudiziaria. Le principali direttrici, lungo le quali si è mossa l'attività del Ministero, comprendono il recupero dell'immediatezza negli interventi programmati e la tempestività degli interventi di manutenzione degli uffici richiedenti; il progressivo azzeramento delle locazioni passive in atto il cui dato è particolarmente elevato, essendo pari a 380 contratti per oltre 300 immobili che costituiscono un capitolo di spesa costante e antieconomico. Il censimento di tali immobili è stato propedeutico alla ricerca di soluzioni alternative attraverso l'implementazione di indagini di mercato finalizzate alla ricerca di nuovi immobili adeguati. Risultano, allo stato, in corso undici indagini di mercato, che riguardano le sedi di Foggia, Catania, dove sono in corso due indagini, Modena, Udine, Latina, Benevento, Pistoia, Venezia, Messina, Civitavecchia e Tivoli. Terzo punto consiste nel riutilizzo di immobili demaniali aventi una differente destinazione originaria, supportato anche tramite la predisposizione di modelli innovativi di gestione. A tal proposito, è stato possibile fino ad ora progettare la realizzazione di altrettante cittadelle giudiziarie – Bari, Bologna, Santa Maria Capua Vetere, Velletri, Vercelli, Perugia, Lecce, Trani e Milano – procedendo alla consequenziale dismissione delle locazioni passive in atto dei rispettivi uffici giudiziari. Menzione a parte merita la risoluzione della nota vicenda riguardante il polo penale del tribunale di Bari, segno tangibile del grado di emergenza e di urgenza cui è giunta la problematica dell'edilizia giudiziaria. La procedura è stata definita in tempi estremamente brevi, con l'acquisizione e locazione dell'immobile sito in Bari, via Dioguardi n. 1, per la necessità degli uffici giudiziari baresi precedentemente allocati nel palazzo di giustizia di via Nazariantz. Non si tratta di una soluzione definitiva, ma di una di soluzione stabile raggiunta in tempi estremamente brevi.

L'aumento della funzionalità dei servizi ha connotato anche l'attività di gestione e di adeguamento del patrimonio immobiliare destinato al settore della giustizia minorile e di comunità. Gli interventi

si sono pertanto incentrati sulla razionalizzazione degli spazi, sull'elevazione degli standard di igiene e sicurezza e sull'introduzione di sistemi tecnologici avanzati, nella consapevolezza che l'esecuzione penale nei confronti dei minori manifesta una peculiare necessità di territorializzazione della pena. Ho più volte ribadito che un progetto serio e ambizioso di ristrutturazione del sistema giustizia passa attraverso un'adeguata allocazione di nuove risorse e ottimizzazione di quelle esistenti. La vera sfida è rappresentata dalla capacità di contenere la spesa e, al contempo, elevare gli standard qualitativi dei servizi offerti all'utenza.

Un ulteriore positivo intervento effettuato nell'anno 2018 dal Ministero per il contenimento e la razionalizzazione della spesa è stato rappresentato dalla gestione del pagamento delle condanne per la legge Pinto che, com'è noto, costituisce una voce considerevole del passivo del bilancio della giustizia. L'estinzione di tale voce ha rappresentato e rappresenterà per il futuro un obiettivo primario dell'amministrazione al fine di evitare ulteriori spese derivanti dalle relative procedure contenziose instaurate sia in ambito nazionale sia presso la CEDU e di spezzare definitivamente il circolo vizioso che ne è derivato negli anni.

Quanto alla digitalizzazione è fondamentale la prosecuzione del percorso di digitalizzazione e telematizzazione dei procedimenti giudiziari con l'avvio del portale dei servizi telematici, delle notifiche telematiche del giudice di pace entro giugno 2019 e la digitalizzazione in Cassazione. È poi in corso di aggiudicazione la gara per la telematizzazione del processo penale con un progetto esecutivo che potrebbe essere pronto entro giugno 2019.

Riguardo alla giustizia civile, che rappresenta uno dei caposaldi dell'ordinamento giuridico giacché a essa è delegata la tutela di lavoratori, contraenti, imprenditori e creditori nonché dei cittadini medesimi nello loro vesti di genitori, figli e coniugi, c'è stato un grande impegno per il mio Dicastero per garantire un servizio in grado di produrre decisioni in tempi congrui e ragionevoli, evitando che l'accesso al processo civile si trasformi in una richiesta di giustizia costantemente negata, aumentando quel senso di sfiducia di cui parlavamo prima, in considerazione anche di un processo civile e di una giustizia civile che hanno un peso economico fondamentale per chi vuole investire nel nostro Paese.

Ora, da questo punto di vista voglio dire che la richiesta di giustizia è enorme: al 31 dicembre 2018 sono difatti complessivamente stimati 3.215.989 processi di nuova iscrizione in ogni grado di giudizio. Parliamo di una richiesta elevata: è vero che negli ultimi anni c'è stato un trend negativo in calo ma quello che tengo a dire e che dicevo anche quando ero tra i banchi dell'opposizione è che la diminuzione del numero delle cause non vuol dire niente se non è accompagnata da una consapevole analisi delle ragioni che stanno dietro la diminuzione. Considerando che, se il numero di cause diminuisce, perché i cittadini, come dicevamo prima, rinunciano a chiedere giustizia, allora quello è il più grande fallimento dello Stato e non c'è alcun merito da rivendicare o da reclamare in questo senso (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). In questo senso stiamo lavorando con tutti gli addetti ai lavori. È stato predisposto uno schema di decreto, che probabilmente verrà portato al prossimo Consiglio dei ministri, che riguarda proprio le modalità per l'accesso al gratuito patrocinio, quindi la possibilità di consentire alle fasce meno abbienti di accedere al giudizio, ma sarà importante anche la semplificazione del processo, Vi dico che entro febbraio verrà depositato in Consiglio dei ministri un disegno di legge delega in cui sarà contenuta la riforma del processo civile e del processo penale: sono riforme non più prorogabili e su cui si aprirà una fase di confronto molto importante, che mirano alla semplificazione del processo perché non solo quel processo deve essere più celere ma deve essere anche più comprensibile al cittadino. Nel processo civile cercheremo di avere un processo che, senza stravolgimenti, possa essere un processo che io chiamo a fisarmonica, cioè un processo che possa durare una o due udienze, quando

ci troviamo di fronte a una questione molto semplice, e che invece possa avere una durata più ampia nel caso in cui il contenzioso in oggetto lo richieda.

Sempre per quanto riguarda la giustizia civile e l'impatto sull'economia del Paese è importante il fatto che sia stata portata a termine la riforma sulle procedure di insolvenza. L'11 ottobre 2017 era stata approvata la legge n. 155 che conteneva la relativa delega. L'adozione del decreto legislativo di attuazione di tale delega, il cui schema è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 10 gennaio 2019, andrà a sostituire integralmente l'attuale legge fallimentare, nonché la legge 27 gennaio 2012, n. 3. È molto importante questa legge non solo per un fatto economico, perché aumenterà l'affidabilità sulle dinamiche interne della nostra economia, ma anche da un punto di vista culturale, nella misura in cui supera l'equazione, che si era consolidata, purtroppo, negli anni, per cui un imprenditore in crisi debba essere considerato un imprenditore fallito. Allora, anche l'abbandono di un lessico che era palesemente punitivo nei confronti dell'imprenditore in crisi rappresenta un passo avanti in una dimensione economica in cui lo Stato, quando l'imprenditore è in crisi, tramite vari strumenti, come per esempio le procedure d'allerta, può stargli vicino nel momento in cui quell'imprenditore può ancora rialzarsi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Riguardo al numero dei processi voglio sottolineare questo: dal numero delle cause enorme, al trend negativo di cui parlavo prima, se è compito della politica e delle istituzioni andare a verificare quali sono le cause, è compito della politica e delle istituzioni ringraziare i magistrati e gli avvocati perché sono sicuro che se c'è quel trend negativo è perché abbiamo un'avvocatura e una magistratura capaci di lavorare al fine di far durare il processo il minor tempo possibile.

Per quanto riguarda la giustizia penale rinvio a quanto detto per il processo civile, e cioè anche lì, e siamo già al lavoro al Ministero, si apre la fase della riforma del processo penale con interventi che vadano a cancellare i tempi morti, chiaramente nella piena garanzia dell'imputato e di tutte le persone coinvolte all'interno del processo penale.

Uno dei momenti più importanti per la giustizia in questi primi sette mesi di Governo è stato senza dubbio l'approvazione della legge n. 3 del 2019, la cosiddetta legge "spazza corrotti". I fenomeni corruttivi rappresentano non soltanto un grave ostacolo al tessuto economico sano del nostro Paese, limitando e scoraggiando gli investimenti, ma si pongono, altresì, quale strumento che permette alle organizzazioni criminali, anche di matrice mafiosa, di avere un sostentamento e maggiore attitudine alle infiltrazioni nel tessuto sociale, economico e politico dello Stato. Le classifiche e i dati che arrivano sull'Italia sono dati chiaramente inquietanti. In ambito OCSE l'Italia è il Paese con il più alto tasso di corruzione percepita, come emerge da una ricerca curata dall'Eurispes. Tale dato sfiora il 90 per cento e rischia di provocare conseguenze concrete sull'economia nazionale in termini di fiducia nelle istituzioni e nei mercati. Secondo la Banca mondiale la corruzione costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo economico e sociale degli Stati, incidendo negativamente sulla crescita in misura stimata tra lo 0,5 e l'1 per cento annui. Nell'ultima graduatoria Transparency International l'Italia figura al sessantanovesimo posto, mentre l'85 per cento degli italiani è convinto che istituzioni e politici abbiano a che fare con la corruzione. Sono dati inquietanti, di fronte ai quali non si poteva più attendere, perché non c'era più tempo a disposizione dello Stato. La legge anticorruzione interviene su un fenomeno strutturale in maniera strutturale, non soltanto aumentando le sanzioni, il sistema sanzionatorio, inasprendolo, ma anche fornendo alla magistratura nuovi strumenti di indagine che possono consentire di smascherare i fenomeni di corruzione.

Altrettanto fondamentale è la riforma della prescrizione contenuta nella stessa legge anticorruzione. Chiaramente, come è stato più volte detto, abbiamo considerato che fosse una misura fondamentale, perché, dopo che lo Stato si attiva per le indagini e si va in primo grado e c'è il dibattimento del primo grado e c'è la sentenza di primo grado, a quel punto lo Stato ha dimostrato l'interesse perché in quel processo venga accertata la verità.

Voglio sottolineare che non parlo di necessaria colpevolezza, perché spesso la replica è che c'è la presunzione di innocenza: ne sono perfettamente consapevole, come tutti gli italiani, così come dobbiamo essere tutti consapevoli del fatto che, quando un processo si attiva e arriva addirittura alla sentenza di primo grado, dopo la sentenza di primo grado è sacrosanto che lo Stato dia una risposta di giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Chiaramente, come è noto, la riforma avrà effetto dal gennaio 2020 proprio perché andranno a regime gli investimenti di cui vi ho già parlato, nonché la riforma del processo penale.

Importante è stata, inoltre, nell'ambito dell'emergenza sociale, l'approvazione, il 29 novembre 2018, del disegno di legge recante modifiche al codice di procedura penale, disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, cioè il cosiddetto codice rosso, che garantisce una risposta tempestiva e immediata dello Stato per legge rispetto alle denunce che arrivano dalle donne vittime di violenze (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Come ho specificato questa mattina in Senato, ribadisco qui l'auspicio che tutte le forze politiche saranno estremamente compatte nel procedere ad un'approvazione celere e unanime di una norma che non può vedere nessuna opposizione o contestazione, se non un miglioramento, e su questo siamo aperti, ma è fondamentale che, di fronte a una problematica così grave, il Parlamento - questo è il mio auspicio - sia compatto.

Riguardo all'esecuzione della pena, su questo punto i dati sono allarmanti, così come allarmanti sono le condizioni delle nostre carceri. Cito soltanto il dato del sovraffollamento, pari al 21 gennaio 2019 a 59.947, a fronte di una capienza regolamentare di 50.569. Parliamo di dati allarmanti, che non possono essere descritti soltanto dai numeri, perché, anche se ci fosse più spazio, e più spazio ci sarà attraverso gli interventi di edilizia penitenziaria che porteremo avanti e rispetto ai quali è stata approvata una norma che permette di avere procedure più flessibili per interventi urgenti, però, anche in presenza di maggiori spazi, le condizioni di vita dei detenuti e di lavoro degli agenti di Polizia penitenziaria sono comunque condizioni tragiche.

Da questo punto di vista, l'impegno è massimo per fornire condizioni di vita migliori e per fornire un vero percorso rieducativo ai detenuti attraverso investimenti che stiamo portando avanti in collaborazione con gli enti locali e con soggetti privati per consentire ai detenuti di lavorare, considerando che il lavoro è l'unica vera carta di rieducazione e reinserimento sociale per i detenuti, chiaramente nella cornice di inderogabile certezza della pena.

Riguardo alla dimensione penitenziaria fondamentale è il tema delle mamme detenute: su questo punto stiamo lavorando perché ci possano essere strutture che possano accogliere condizioni evidentemente delicate, nella consapevolezza, però, che, quando una mamma è detenuta, bisogna non soltanto verificare e garantire che ci siano condizioni per lei e per il suo bambino che siano ottimali, e qui c'è stata l'approvazione di una legge nel decreto cosiddetto sicurezza per fare delle segnalazioni immediate, perché bisogna anche vedere in alcuni casi se i bambini sono al sicuro stando con quella mamma. Poi, chiaramente, queste sono valutazioni che fa il tribunale, ma le segnalazioni devono esserci.

Concludo riferendomi al quadro internazionale: da questo punto di vista, l'Italia sta portando avanti numerose attività di cooperazione in ambito internazionale e numerosi sono i piani di intervento, sia sul settore civile che sul settore penale, e ci stiamo muovendo in maniera tale - la legge anticorruzione ne è un esempio - da avere una normativa all'avanguardia, che possa permettere al nostro Paese di essere in una posizione di leadership nell'ambito europeo e internazionale in settori molto importanti per i cittadini.

Chiaramente, fondamentale in questo senso è la lotta al terrorismo, su cui c'è un'importante cooperazione con tutti gli Stati dell'Eurozona e non solo. Mi preme chiaramente rilevare l'importanza anche di assicurare i terroristi del passato alla giustizia italiana. Da questo punto di

vista, il recente arresto del latitante Cesare Battisti rappresenta un punto importante di questo percorso, ma è soltanto una tappa del percorso, perché ci sono ancora altri terroristi che si sono sottratti alla giustizia italiana e che, invece, dovranno venire a scontare la pena in Italia, come è giusto che sia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Finisco, mi avvio a concludere, per il resto rinvio alle relazioni che sono state depositate, una di ben oltre 700 pagine, ho cercato di riassumere il più possibile, ma mi preme dire che chiaramente mi sono riferito alle iniziative di giustizia che riguardano l'attività del Governo, trascurando tutte le iniziative che, invece, sta portando avanti il Parlamento, su settori della giustizia molto importanti, quali per esempio la legittima difesa o la riforma dell'articolo 416-ter.

Mi preme sottolineare che il confronto che porterò avanti sui settori della giustizia è un confronto che sarà non soltanto con le forze di opposizione, ma, anche, lo ribadisco, con gli addetti ai lavori e col Consiglio superiore della magistratura.

Mi preme sottolineare, ancora, che è importante investire anche sulla cultura della legalità. Da questo punto di vista, il Ministero della giustizia sta già portando avanti protocolli col Ministero dell'istruzione, perché il concetto di legalità e giustizia venga trasmesso ai ragazzi nelle scuole, affinché dentro di loro possa già crescere un'idea di giustizia che, poi, sono sicuro, concretizzeranno e articoleranno nella loro vita, nel rispetto delle leggi dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier*).

(Discussione)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Ministro della Giustizia. È iscritto a parlare il deputato Alessandro Colucci. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO COLUCCI (MISTO-NCI-USEI). Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, Ministro Bonafede, ho ascoltato con grande attenzione la relazione annuale del Ministro che mi sembra densa di interessanti aspetti contabili, importanti, ma scevra di indirizzi politici significativi sui problemi principali relativi alla giustizia.

Abbiamo più opportunità, in certe giornate, di leggere sui quotidiani quali sono i reali indirizzi politici rispetto ad ascoltarli in quest'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI*). D'altronde, il dibattito che stiamo affrontando sul tema della democrazia diretta e della democrazia rappresentativa in questi giorni, sul referendum, dimostra con grande evidenza che probabilmente il MoVimento 5 Stelle dà pochissima importanza alle Aule parlamentari.

Invece, in questa sede, noi vogliamo rimarcare alcuni aspetti importanti e relativi alla riforma della giustizia; innanzitutto, il problema della competitività. L'eccessiva durata dei processi civili e di quelli amministrativi fa scappare imprese straniere o non fa accedere investitori stranieri sul nostro Paese. È necessario intervenire sul sistema processuale velocizzandolo.

E sulla giustizia penale, sui due pilastri principali, che sono la durata ragionevole del processo e la presunzione di innocenza, io credo che siano stati già portati avanti provvedimenti contraddittori. Questi due fondamentali principi costituzionali vengono violati, il primo dal problema della riforma della prescrizione, perché rischia di prolungare i processi a tempo indeterminato, mentre sul tema della presunzione di innocenza è necessario intervenire sulla custodia cautelare che certe volte è uno strumento che serve per anticipare giudizi finali che, in realtà, non ci sono stati.

E poi auspico un po' più di forza e un po' più di enfasi sul tema della capienza delle carceri; abbiamo carceri sovraffollate e non ho sentito, con grande incisività, un intervento su questo tema.

Per concludere, Presidente, vorrei sottolineare l'attività di prevenzione; dobbiamo darle sostegno, aumentando gli organici, garantendo maggiore riconoscimento della professionalità, degli stipendi e

spero che nella Relazione annuale dell'anno prossimo questi aspetti vengano affrontati con più determinazione da parte del Ministro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Noi con l'Italia-USEI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Marchetti. Ne ha facoltà.

RICCARDO AUGUSTO MARCHETTI (LEGA). Grazie, Presidente. Ringrazio il Ministro per le informazioni che ci ha dato. Ministro, noi del gruppo Lega sosteniamo quanto lei ci ha voluto illustrare nel dettaglio e i vari passaggi che ha ritenuto di dover esplicitare per informare adeguatamente l'Aula sui risultati ottenuti dal suo Ministero, risultati ottenuti con una partecipazione attenta del gruppo della Lega, di questo Parlamento e della II Commissione.

Siamo convinti, Ministro, che questo Governo debba mettere, esattamente come sta facendo, la giustizia al centro dell'azione politica, attraverso tutte quelle riforme che diano vere risposte al cittadino. Abbiamo iniziato con il rito abbreviato; questo ramo del Parlamento ha approvato in prima lettura la proposta di legge che esclude il rito abbreviato per i reati punibili con l'ergastolo. Attualmente, è in discussione alla Commissione giustizia del Senato e si auspica la sua approvazione finale entro la primavera per ridare dignità alle vittime di tanti, troppi reati commessi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Ora, un'altra importantissima riforma è all'esame della nostra Commissione alla Camera, parliamo della legittima difesa; dopo che è stata già approvata in prima lettura al Senato, ci accingiamo ad approvarla quanto prima anche in questo ramo del Parlamento. È una delle tante risposte che in sette mesi di Governo questa maggioranza sta dando agli italiani per riportare finalmente lo Stato dalla parte dei cittadini perbene, dopo che per troppo tempo, forse, è stato distratto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Tanto è stato fatto per il più ampio e incisivo sostegno alla legislazione anticorruzione e, più in generale, contro il malaffare, nell'esclusivo interesse del cittadino contribuente, orientata a realizzare un Daspo per i corrotti e i corruttori e a un aumento delle pene per i reati contro la pubblica amministrazione. Il fenomeno corruttivo, purtroppo, è radicato ed è diffuso nella politica e nella pubblica amministrazione italiana; pertanto, è un fenomeno che va spazzato via con una legge importante che è già stata approvata.

Anche l'effetto deterrente della norma penale senza dubbio è un effetto importante in un Paese civile, anche se non è l'unico, in ragione del quale i cittadini devono sapere che questo Governo non vuole più transigere rispetto a determinati argomenti e a determinati reati. Con riguardo alla prescrizione, questo è un istituto che avrà efficacia contestualmente all'avvio del nuovo processo penale, ovvero dal 1° gennaio 2020. Per andare incontro, però, alle giuste esigenze espresse dalla magistratura e dagli operatori della giustizia, abbiamo previsto che la riforma entri in vigore tra un anno. In tale arco di tempo il Governo si è già impegnato a rafforzare gli organici degli uffici e a fare la riforma del processo penale per accorciarne i tempi.

Riteniamo, allora, che questa sia l'ulteriore sfida importante, creare un processo che assicuri trasparenza, parità effettiva tra accusa e difesa e, soprattutto, celerità. Se, infatti, un processo si celebra con celerità viene garantito lo Stato, assicurando la pena al colpevole, ma, soprattutto, viene garantito l'innocente (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) che non è costretto a subire procedimenti penali per anni e anni magari uscendone fuori illeso. Ricordiamo che solamente negli ultimi trent'anni i casi di errori giudiziari sono stati 27 mila, alcuni, si sono verificati con il vecchio procedimento inquisitorio, tantissimi altri con l'attuale procedimento accusatorio. Ecco, quindi, l'importanza del nuovo procedimento penale. Questa è la sfida che il Governo ha accettato.

Inoltre, sono stati istituiti due tavoli tecnici, sia per la magistratura onoraria, argomento di notevole importanza per la modifica della riforma Orlando, sia per gli ordini professionali, al fine di rivedere la disciplina in materia di equo compenso, reintroduzione del tariffario minimo e la disciplina della legge elettorale nei consigli degli ordini nazionali e locali.

Per quanto riguarda, invece, la polizia penitenziaria, si auspica l'istituzione di un tavolo condiviso con le sigle sindacali, al fine di trovare una soluzione condivisa alle seguenti problematiche che elenco: sovraffollamento degli istituti penitenziari, carenza di personale rispetto alla pianta organica e, di conseguenza, carenza di personale negli istituti, sicurezza degli agenti all'interno degli istituti, scarsità di risorse strumentali in dotazione, quali vestiario e mezzi di trasporto, questione concorso per vice ispettori e scorrimento graduatorie di concorsi già espletati; ricordo, soprattutto, la richiesta, che ci giunge fortemente da tutti i territori, e se arriva a noi che il territorio lo viviamo, immagino, Ministro, che arriverà anche a lei, di dotazione del Taser almeno sperimentale per chi deve garantire la sicurezza all'interno delle carceri, in condizioni molto spesso difficili (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Con riferimento sempre al sistema carcerario, citiamo il costante e inesauribile impegno del Governo volto a reperire le necessarie risorse finanziarie per l'edilizia penitenziaria, attuando misure per far fronte all'emergenza determinata dal sovraffollamento, consistenti in ristrutturazione degli immobili, in realizzazione di nuove strutture e riqualificazione di immobili dismessi. Si tratta di interventi aventi palese carattere di urgenza. Seppur consapevoli che al Ministero della giustizia è assegnata una competenza solo residuale della progettazione e della realizzazione delle opere, si auspica una sinergia con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

In materia penitenziaria, poi, è opportuno ricordare che la legge cosiddetta Orlando aveva previsto un'ampia riforma dell'ordinamento penale, nonché dell'ordinamento penitenziario. Il provvedimento ha previsto numerose deleghe al Governo. Per l'attuazione della riforma del processo penale e dell'ordinamento penitenziario, è stato istituito nella legge di bilancio 2018 un apposito fondo presso il Ministero della giustizia. Notevole anche l'impegno al fine della riduzione del contenzioso, alla funzionalità degli uffici giudiziari, promuovendo con uno o più concorsi la copertura della grande carenza di magistrati. Infine, nel merito della revisione della geografia giudiziaria, siamo convinti che sia importante continuare a riflettere sugli effetti infausti della chiusura di alcuni tribunali, effettuata con la riforma della geografia giudiziaria (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), e pertanto siamo disponibili ad intervenire ovunque serva per porvi rimedio (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Morani. Ne ha facoltà.

ALESSIA MORANI (PD). Presidente, Ministro, sottosegretari, ho letto, Ministro, tutta la Relazione sull'amministrazione della giustizia e l'ho trovata francamente imbarazzante per lei, perché viene quasi il sospetto che non l'abbia letta o forse non ha capito che cosa stava leggendo. Proverò a spiegare perché. Una relazione intrisa di retorica, senza un'idea: si dice di mettere al centro il cittadino, ma non si dice cosa si intende fare in concreto. Forse l'iniziativa "Il Ministro ascolta" serve per raccogliere un po' di idee, visto che il Ministro di idee non ne ha.

Ma voglio proseguire con l'ordine. A pagina 2 dice che nel corso del 2018 ha posto attenzione all'adozione di adeguati strumenti di bilancio per fare fronte alle carenze del comparto giustizia. La verità, Ministro, forse non se n'è accorto, ma è che ha fatto tagliare le risorse al comparto giustizia, perché l'aumento di cui lei si è vantato della sezione 2 di 17 milioni è purtroppo ampiamente assorbito dalla riduzione di 39 milioni della sezione seconda e di altri 10 milioni di tagli per il personale comandato dalle pubbliche amministrazioni. Lei, Ministro, a pagina 2 parla di priorità per

la messa in sicurezza degli immobili giudiziari. Con la vicenda del tribunale di Bari abbiamo avuto un assaggio delle sue capacità proprio sugli immobili giudiziari: Ministro, un disastro! Ministro, a Bari un disastro!

Prosegue poi a pagina 2 parlando di edilizia penitenziaria, che ha l'obiettivo di conferire adeguate condizioni di dignità ai ristretti. Io la prego, Ministro: dopo la sceneggiata che ha fatto, il video su Battisti, lei la parola "dignità" per i detenuti non deve neanche più pronunciarla (Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico). Perché con quel video non solo ha violato le leggi dello Stato, ma lei ci ha posti in ridicolo davanti agli occhi del mondo: questo è il Paese di Cesare Beccaria, e lei purtroppo se l'è dimenticato.

A pagina 4 della sua Relazione poi scopriamo che avremo degli uffici di prossimità: una specie di uffici relazioni con il pubblico, in cui non si sa chi lavorerà, con quali competenze, se saranno nuove assunzioni. Le comunico, Ministro, che se vuole assumere del personale nella pubblica amministrazione, avete bloccato il turnover fino alla fine di quest'anno.

A pagina 5, poi, Ministro, c'è una vera chicca: lei, Ministro, è costretto ad ammettere una riduzione del contenzioso civile, ma piuttosto che riconoscere i meriti del Governo precedente, cioè dei nostri Governi, lei dice che è aumentata la disaffezione dei cittadini verso il sistema giudiziario. Io non so, Ministro, se lei si rende conto di quello che scrive: invece di dire "le riforme hanno funzionato", lei dice "aumenta la disaffezione dei cittadini".

A pagina 6 tra l'altro lei decanta le lodi della nostra legge delega sul diritto fallimentare, ma si guarda bene, anche in questo caso, dal dire che è una nostra riforma: capisco l'imbarazzo, ma è una nostra riforma anche in quel caso. Il massimo però lo raggiunge quando a pagina 11 decanta i risultati lusinghieri della messa alla prova.

Lei, Ministro, si ricorda - sì - che da deputato la legge sulla messa alla prova non l'ha votata? E lo stesso fa per le pene alternative al carcere.

Concludo, infine, con le uniche leggi che avete introdotto, cioè prescrizione, fine processo mai - non so come il collega della Lega possa parlare di procedimenti e processi più celeri quando avete scritto in una legge che i processi non finiranno mai - ed il decreto-legge cosiddetto sicurezza, nonostante tutti, sia per quello che riguarda la prescrizione, sia per ciò che riguarda il decreto-legge cosiddetto sicurezza, vi abbiano detto (avvocatura, magistratura, mondo accademico): fermatevi!

Fermatevi, riflettete, guardate bene quello che scrivete! Tuttavia, come dei muli siete andati avanti, alla faccia del suo intento, come scrive lei, di dare vita a percorsi di riforma condivisi (lo scrive lei a pagina 7 della sua Relazione).

Nel mese di febbraio, poi, voterete il capolavoro della legittima difesa, con cui state dicendo ai cittadini - quelli che lei vorrebbe mettere al centro della sua azione giudiziaria - che lo Stato arretra, che lo Stato non c'è e che i cittadini si devono difendere da soli all'interno delle loro abitazioni. State dicendo ai cittadini che lo Stato non c'è! State dicendo ai cittadini che devono fare da soli! Non so se vi rendete conto di quello che state facendo. Anche in questo caso state andando avanti ignorando tutte le critiche, ma vedrete che, anche in questo caso, come negli altri casi, dovrà intervenire la Corte costituzionale.

Lei ha parlato di corruzione, Ministro. Io vorrei ricordarle che esiste Transparency International, che dice che l'Italia nel 2013 era al sessantanovesimo posto per la corruzione, al sessantesimo nel 2016 e al cinquantesimo nel 2018. Io vorrei sapere, lei, Ministro, come farà a combattere la corruzione, dopo che avete fatto quella bella leggina con cui fate gli affidamenti diretti fino a 150.000 euro. Lei mi deve dire come fa a combattere la corruzione con una legge così (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico!*)

Concludo, Ministro, il mio intervento dicendole che, purtroppo per lei, il Ministro della giustizia non lo fa: lo fa Matteo Salvini e lo sa perché? Perché le ha fatto ingoiare, nell'ordine, il decreto-

legge cosiddetto sicurezza, anzi, il decreto-legge “insicurezza”, con cui rivenderete ai mafiosi i beni confiscati. Questa è una vergogna perché ve l'hanno detto tutti (le ha quindi fatto ingoiare la leggina per salvare qualche amico leghista dal peculato). Tra l'altro, gli avvocati degli amici vostri leghisti hanno già richiesto l'applicazione della sua legge, addirittura prima che entrasse in vigore. Infine, la legittima difesa: una vera schifezza, con cui state dicendo ai cittadini che lo Stato non c'è (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Di Sarno. Ne ha facoltà. Per favore, un po' di silenzio...

GIANFRANCO DI SARNO (M5S). Presidente, le comunicazioni che il Ministro Bonafede ha illustrato in quest'Aula sull'attività del Ministero in materia di giustizia ci incoraggiano e ci rendono orgogliosi, perché alle parole sono seguiti i fatti. Quello che qualche mese fa è stato messo nero su bianco nel contratto di Governo, in particolare nel settore giustizia, oggi inizia ad essere una realtà. L'impegno profuso dal Governo in questi mesi di lavoro è stato proficuo e ha portato a dei risultati importanti, corrispondenti alle istanze della gente, dei cittadini, che attendono da tempo più legalità, più sicurezza, più tutele.

Mi soffermo, nello specifico, sul decreto-legge cosiddetto spazza corrotti, che è andato ad incidere su un fenomeno molto difficile da contrastare, che è quello della corruzione, per quel rapporto strettissimo che si instaura tra il corrotto e il corruttore, entrambi interessati ad evitare di essere scoperti. Il provvedimento, che è poi diventato legge (legge n. 3 del 2019), prevede, tra l'altro, innanzitutto l'inasprimento delle pene per chi si macchia di reati di corruzione contro la pubblica amministrazione. Di particolare importanza è l'introduzione del Daspo per i corrotti e i corruttori, con l'interdizione dai pubblici uffici per chi viene condannato in maniera definitiva per reati di corruzione contro la pubblica amministrazione. Si tratta di un segnale molto forte, che, ne sono certo, funzionerà da deterrente e scoraggerà tutti coloro che in maniera subdola e disonesta si rendono protagonisti di episodi di corruzione, che possono essere di maggiore o minore rilevanza, ma che in realtà risultano caratterizzati allo stesso modo da una disonestà di fondo, che va assolutamente combattuta (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Ricordo, inoltre, che il provvedimento riguarda anche i partiti politici, con disposizioni volte a rafforzare gli obblighi di trasparenza, in ordine sia ai contributi ricevuti che alla presentazione delle candidature.

Di notevole impatto è stata anche la riforma sulla prescrizione, con lo stop dal primo grado di giudizio, che aiuterà tante vittime nella ricerca della verità.

Un altro importante risultato raggiunto è la riforma della cosiddetta class action, diretta ad allargare il campo di applicazione di questo strumento a sostegno di chi subisce un abuso da parte del medesimo soggetto economico. Il Governo sta poi lavorando su un'altra tematica delicata, quella relativa alla legittima difesa. Con la sua rivisitazione non abbiamo stravolto il buon impianto normativo, ma semplicemente il legislatore assicurerà al cittadino, nella denegata ipotesi che subisca un'intrusione nella propria abitazione o nel proprio luogo di lavoro, strumenti adeguati in caso di grave pericolo alla sua persona e ai suoi cari. In questo modo si sgombera il campo anche da incertezze interpretative.

Per quanto concerne gli stanziamenti finanziari inseriti nella manovra 2019, sono previste assunzioni di personale amministrativo e di magistrati, andando a sopperire alla cronica carenza di organico e di personale, che rallenta l'intero apparato giudiziario con una mole di arretrati che diventa pressoché impossibile da smaltire in tempi adeguati. Altre risorse economiche e finanziarie saranno destinate all'incremento del numero di agenti di polizia penitenziaria e al funzionamento

delle strutture penitenziarie. Questo permetterà condizioni di vita più adeguate per i detenuti, che molto spesso risentono dell'annosa problematica del sovraffollamento carcerario e che, infatti, molte volte sono costretti a condividere con altri detenuti lo spazio già ristretto della cella, in condizioni igienico-sanitarie molto precarie. Ma non solo, perché maggiori risorse garantiranno condizioni lavorative e soprattutto più sicurezza anche agli agenti di polizia penitenziaria e a tutti coloro che svolgono il proprio lavoro presso gli istituti penitenziari.

Concludo, Presidente, ringraziando il Ministro per quanto ha fatto e per quanto ancora certamente farà per l'intero comparto della giustizia, da tempo caratterizzato da gravi difficoltà e con pesanti ripercussioni anche a livello economico e produttivo, affinché le nuove norme di contrasto al dilagare della corruzione riportino gli imprenditori locali e stranieri ad investire nel nostro Paese, dove la trasparenza e l'onestà si riaffermeranno come principi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Lucaselli. Ne ha facoltà.

YLENJA LUCASELLI (FDI). Grazie, Presidente. È davvero con enorme rammarico che devo sottolineare a quest'Aula che oggi il Ministro è venuto qui a dare i numeri. Ministro, questo lo dico davvero con rammarico perché, probabilmente, avrebbe dovuto parlare, prima di venire in Aula a riportare i suoi dati, con il Ministro Tria, perché quello che ci è stato raccontato è un'immagine molto bella e molto suggestiva, però, poi, a conti fatti - perché i conti bisogna farli in una nazione - quei conti non tornano. Infatti, io parto dal dato economico e mi pare che in tutti i modi sia scritto, in maniera anche abbastanza chiara e intelligibile, che negli stanziamenti di bilancio del Ministero della giustizia per il triennio 2018-2020 sono state - a quel bilancio - apportate riduzioni e sono state apportate riduzioni complessive pari a 36 milioni per il 2018, a 39 milioni per il 2019 e a 38 milioni per il 2020. Quindi, parlando, ad esempio, delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari, ritroviamo che queste spese giudiziarie per il triennio di riferimento sono state abbattute del 20 per cento, così come tutte le altre.

Allora, io vi risparmio la lettura delle schede, che pure possono essere lette sul sito della Camera da chiunque abbia voglia di approfondire per capire qual è lo stato dell'arte della giustizia italiana e dove stiamo andando, perché anche quando si parla dell'amministrazione penitenziaria lo stanziamento complessivo ha sì subito un aumento del 4 per cento, ma quell'aumento non dipende da questo Governo perché proviene dallo stanziamento del fondo del 2016.

Allora, quando parliamo di giustizia dobbiamo capire di cosa stiamo parlando, perché i problemi che attanagliano la giustizia italiana sono, purtroppo, da moltissimo tempo, lasciati come fanalino di coda. Nonostante ci siano stati intensi dibattiti sul tema e confronti politici, ancora oggi, nel 2018, è assolutamente evidente che il nostro sistema ha la necessità di una profonda riforma, che non solo chiedono i nostri cittadini ma che, a questo punto, ci chiede il mondo.

Si va da problemi di natura strutturale, pensiamo ai tribunali che sono "affogati", che sono fatiscenti e a sistemi informatici che sono assolutamente inadeguati, sino ad arrivare, poi, al merito e alla natura sostanziale della giustizia e, quindi, alle riforme assolutamente necessarie sulle procedure, sui tempi della giustizia e sulla certezza della pena.

Ecco, questi deficit sono stati da più parti evidenziati e sono deficit gravissimi, che minano anche la nostra competitività a livello internazionale. L'OCSE dice che l'Italia è il Paese in cui i processi sono più lunghi e, quindi, passiamo da una media degli Stati dell'OCSE di 788 giorni per lo svolgimento dei tre gradi di giudizio agli otto anni in Italia.

E, allora, mi viene da fare la prima riflessione, perché io ho davvero difficoltà a capire come si possa dire che la prescrizione sia la soluzione di quel male, quando noi abbiamo già oggi una durata

dei processi molto lunga. Noi l'abbiamo detto quando abbiamo discusso in Aula il “decreto corruzione” e lo ribadiamo adesso: il problema non era la prescrizione, il problema è risolvere la durata dei procedimenti in Italia e la prescrizione, purtroppo, questo problema non lo risolve e, anzi, lo amplia ed è davvero difficile poter immaginare che noi eliminiamo la prescrizione, per cui ci sarà un procedimento sine die anche per gli innocenti, e contemporaneamente parliamo di efficienza della giustizia e di abbattimento dei tempi e dei costi della stessa.

E, poi, abbiamo un altro problema, un problema grandissimo, che è quello delle carceri. Noi una soluzione l'abbiamo; dei 60 mila detenuti nelle carceri italiane un terzo sono stranieri. E, allora, probabilmente la soluzione sarebbe semplicemente quella di non dare la possibilità di scegliere dove essere detenuti, ma di mandarli immediatamente nei loro territori.

Noi, nel complesso, abbiamo letto quello che lei ci ha raccontato eppure ci manca sempre un pezzo, perché anche quando si parla di informatizzazione degli uffici giudiziari manca poi tutta la parte economica relativa, per esempio, alla formazione del personale. E, allora, se vogliamo davvero avere una visione complessiva, io invito i colleghi - ma soprattutto invito lei, Ministro - a riguardare i dati che sono stati inseriti nella legge di bilancio, a riguardare quei numeri, a capire che il modo migliore per aiutare la giustizia è implementare davvero con le assunzioni e far scorrere le graduatorie invece di bloccarle e di parlare di una riforma sostanziale delle procedure civili, penali e fallimentari non soltanto perché è un bello slogan, ma perché la giustizia è la rappresentanza dello Stato all'estero e, quindi, se la nostra giustizia rimane ferma com'è allora nessuno avrà più interesse a investire e a far parte di questa nazione (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Vitiello. Ne ha facoltà.

CATELLO VITIELLO (MISTO-MAIE-SI). Grazie, Presidente. Ministro, avrei tante cose da dire, ma mi farò bastare i cinque minuti che mi sono concessi. Lei ha fatto riferimento a una serie di dati, ha snocciolato statistiche, dati ministeriali, dati giudiziari.

Ministro, le dico una cosa e penso che sia appannaggio di tutti: la giustizia non è soltanto un problema di quantità; è anche un problema di qualità e la qualità ad oggi vista è una qualità scadente. Lei ha un'eredità pesante e l'avrebbe avuta qualsiasi Ministro della giustizia al suo posto. Però, devo dirle che fino ad oggi è stato fatto davvero poco in punto di qualità della giurisdizione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero – Sogno Italia e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Lei ha fatto riferimento a dati statistici citando il Censis. È partito da lì, il Censis 2018, e poi ha sorvolato, citandola en passant, sulla ricerca Eurispes. Ebbene, è lì che si vede la differenza fra la quantità e la qualità. Infatti, una cosa è il Censis e un'altra cosa è una ricerca che viene chiesta e gestita dal magistrato dottor Giovanni Tartaglia Polcini, presentata dal procuratore nazionale antimafia, dal presidente dell'ANAC - e, quindi, non gli ultimi arrivati - e lei sorvola sul dato. L'ha citata, ma non ha detto la cosa più importante: che la corruzione percepita è molto maggiore rispetto alla corruzione reale (*Applausi di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*) e questo è un dato su cui lei ha sorvolato. Ha citato questo, ma non l'ha detto, che la percezione che ha la cittadinanza rispetto al fenomeno corruzione è di gran lunga superiore rispetto al dato reale, perché, dal 1990 in poi, questa ricerca ha confermato che qualcosa fortunatamente si è fatto. Il problema è che, in continuità con una “legge Severino”, che non doveva avvenire, perché lei non ha fatto altro che ampliare il segmento sanzionatorio, ha introdotto degli strumenti, secondo me capestro, rispetto a delle garanzie presenti all'interno della nostra Costituzione, e lei dice di ricordare l'articolo 27, secondo comma della Costituzione. Mi perdoni, ho passato oltre 15 anni a spiegare i miei ragazzi che la lettura del processo è sempre una lettura costituzionale, ma quando lei afferma che, dopo la

sentenza di primo grado, è fondamentale che lo Stato dia una risposta di giustizia, dimentica che lo Stato, con la sentenza di primo grado, la risposta l'ha data! Perché il processo di primo grado non è un tassello così insignificante; è una pietra, non tombale, ma miliare, del processo (*Applausi di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). E, attenzione, le sentenze riformate... Lei lo conosce il dato? Evidentemente no, rispetto a quello che accade con le impugnazioni. Allora, fermare la prescrizione dopo la sentenza di primo grado, addirittura dopo che si è stati assolti, per me significa non leggere i dati reali, non leggere i dati reali. Attenzione, dopo l'appello, quel 25 per cento fa riferimento, almeno sul 90 per cento di quel 25 per cento, visto che a lei piacciono i dati statistici, a quattro distretti di Corte d'appello, solo quattro in tutta Italia, quattro!

Lei ha fatto riferimento al reclutamento del personale. Ebbene le dico: concorsi, assunzioni, tutto corretto, anche gli assistenti giudiziari – Deo gratias! – però, io non ho sentito dalla sua voce la parola cancelliere. Sa che c'è una differenza fondamentale fra assistente giudiziario e cancelliere? Sa quando è stato fatto l'ultimo concorso per cancelliere? Nel 1999!

Geografia giudiziaria, anche questo in continuità, perché non ha detto nulla rispetto a un problema: il mio tribunale, un tribunale monocratico, quindi sezione distaccata di un tribunale naturalmente più grande, ma comunque un tribunale di frontiera, è stato completamente annichilito, azzerato, cancellato. Oltre 70 mila abitanti non hanno più un presidio di legalità. Lei parla di cultura della legalità. Si parte dal presidio!

Infine, situazione carceri, io non ho sentito la parola giudicabili. Lei parla di detenuti così, d'emblée, come se fossero tutti uguali. Attenzione, Ministro, c'è una differenza fra il giudicabile e il definitivo. Concludo con un consiglio. Ministro, morigeratezza. La giustizia, soprattutto quella penale, vuole morigeratezza. Dopo trentasette anni che si è attesa la cattura di un latitante, non bisogna esultare, bisogna essere consapevoli del fallimento della giustizia in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero – Sogno Italia e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Zanettin. Ne ha facoltà.

PIERANTONIO ZANETTIN (FI). Ministro Bonafede, l'avevo ascoltata la settimana scorsa, ospite di Lilli Gruber, precisamente il 15 gennaio e in quell'occasione, almeno per un passaggio, l'avevo apprezzata; quando aveva detto che, per un suo diverso stile, lei non avrebbe indossato felpe o giacche dei Vigili del fuoco o della Polizia, aggiungendo, testualmente: «Io amo mettere solo la spilla della Polizia penitenziaria, nell'asola della giacca». Mi sembrava una presa di distanza, garbata ma sostanziale, da certe discutibili esuberanze mediatiche, e, da parlamentare educato al sommo rispetto delle istituzioni, le assicuro, tale posizione le faceva onore. Sono rimasto, quindi, davvero sconcertato quando, appena due giorni dopo, in pieno delirio social, l'ho vista tutta sorridente, immortalato mentre indossava proprio la giacca della Polizia penitenziaria. Mi è venuta in mente la figura di Leonard Zelig, il trasformista, il camaleonte, magistralmente interpretato da uno straordinario Woody Allen in un celebre film del 1983. L'ho vista, inoltre, partecipare a quella oscena messinscena in occasione dell'arrivo in Italia di Cesare Battisti. Credo che, nella storia repubblicana, mai lo Stato italiano e il suo Ministro della Giustizia erano scesi così in basso sul piano della civiltà giuridica.

Anche negli anni più bui della lotta al terrorismo lo Stato ha sempre dimostrato grande fermezza ma nel contempo rispetto per i terroristi. Mi ha indignato il video pubblicato sulla sua pagina Facebook accompagnato da una musicchetta trionfale di sottofondo in cui il detenuto veniva ripreso durante il foto segnalamento. Signor Ministro come siamo lontani dallo spirito e dagli insegnamenti dall'articolo 27 della Costituzione e di Cesare Beccaria. Da perfetto trasformista, viste le reazioni,

lei si è affrettato a dire che, rivedendolo, il video non le è piaciuto: non mi è piaciuto il montaggio, non mi è piaciuta la musica, indicando, di fatto, come responsabile dell'accaduto il DAP. No signor Ministro, così non si fa! Non si scaricano i propri collaboratori (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Il DAP, evidentemente, per dovere istituzionale ha registrato tutte le fasi dell'arrivo del detenuto, ma la pubblicazione del video, i suoi toni trionfali, la lesione della dignità umana, non dipendono certamente da personale del Ministero della giustizia. Le chiedo, quindi, oggi, in questa Aula solenne, in occasione di questo dibattito sullo stato della giustizia, un atto di umiltà: chiedo scusa e si impegni a vigilare perché simili episodi non abbiano a ripetersi. Credo che un simile atto di contrizione le farebbe onore, così come farebbe onore alle istituzioni di questo Paese. Lei è il Ministro della giustizia, tradizionalmente rappresentata dalla bilancia, un simbolo che rimanda all'equilibrio, non il Ministro della spada e del potere sanzionatorio e vendicativo dello Stato. Ci rifletta, signor Ministro: questa è davvero l'occasione giusta (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Palmisano. Ne ha facoltà.

VALENTINA PALMISANO (M5S). Abbiamo ascoltato attentamente le parole del Ministro Bonafede che, a circa sette mesi dall'insediamento, ci ha illustrato le attività del suo dicastero in materia di giustizia già intraprese, ed è stata una soddisfazione ripercorrere tutto il lavoro che è stato fatto negli ultimi mesi e quello ancora da fare per raggiungere quelle mire prefissate.

Sono parole che testimoniano la concretezza di questa maggioranza nel realizzare, punto per punto, tutti gli obiettivi inseriti in quel contratto di governo concepito per dare risposte alle esigenze dei cittadini, la cui fiducia nelle istituzioni, come sappiamo e come è stato ribadito anche poc'anzi dal Ministro Bonafede, è progressivamente diminuita a causa delle tante promesse dei precedenti Governi, sbandierate in campagna elettorale e mai realizzate.

Oggi la giustizia in Italia ha costi e tempi proibitivi per molti. Le forze politiche che si sono succedute al potere non si sono attivate concretamente e seriamente per renderla davvero funzionale. Si sono prodotte spesso leggi astruse, inutili, dannose, semplici spot frutto di compromessi politici al ribasso. Il vero e proprio caos in cui versa il nostro sistema giudiziario ha ormai ripercussioni nel nostro Paese. Si pensi ai casi dei colletti bianchi che non pagano per le loro malefatte, agli imprenditori che non investono più nel nostro Paese, alle carceri sovraffollate e alle vittime che non trovano giustizia. Grazie a questo Governo possiamo dire che è finita quest'epoca (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*).

Questo è il tempo in cui la giustizia è tornata al centro dell'azione politica e parlamentare, anche perché - ricordiamo - la crescita del Paese e il rilancio economico passano anche attraverso un sistema giustizia efficiente ed efficace. Per noi la giustizia è al servizio dei cittadini, quindi deve essere certa, rapida ed equa. Siamo fiduciosi che attraverso la destinazione in legge di bilancio di investimenti cospicui e durevoli, si possa incidere anche sulla durata dei processi. Per questo abbiamo previsto un significativo incremento di personale da impiegare nel settore giustizia. Per andare nello specifico, abbiamo programmato l'assunzione di 3000 unità di personale amministrativo giudiziario, di 360 magistrati già vincitori di concorso e, oltre questo, abbiamo previsto l'aumento della pianta organica e la conseguente assunzione di 600 nuovi magistrati; l'assunzione di 35 dirigenti per gli istituti penitenziari; la creazione di sette dirigenze per gli istituti penali dei minorenni; l'assunzione di 260 unità di personale civile per il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e, infine, l'assunzione di 1.300 unità nella polizia penitenziaria entro il 2019. A questi cospicui stanziamenti vanno sommati 196 milioni di euro per la polizia penitenziaria; 56 milioni per finanziare le leggi di riforma della giustizia e 10 milioni in più per il

Fondo delle vittime dei reati violenti per dare ristoro economico alle vittime, dare una mano ai familiari e tutelare i diritti di chi subisce queste azioni violente.

Non possiamo che apprezzare poi l'impegno dichiarato dal Ministro rispetto alla gestione del drammatico problema del sovraffollamento carcerario e delle madri detenute. Una priorità del Governo è razionalizzare gli spazi e migliorare le condizioni di vita dei soggetti ristretti in libertà: iniziative volte anche a ridurre il numero elevatissimo dei suicidi. Per questo, infatti, sono stati destinati in manovra circa 44 milioni di euro in più per l'edilizia penitenziaria. È certamente positivo apprendere poi dal Ministro che, entro la fine del mese di febbraio, verrà depositato un disegno di legge delega per la riforma del processo civile proprio nell'ottica della velocizzazione e della razionalizzazione con l'obiettivo di snellire e ridurre i riti esistenti, eliminando così i tempi morti e le fasi inutili del processo.

Veniamo ad un'altra priorità di questa maggioranza che si è tramutata in un obiettivo realizzato: la lotta alla corruzione, un mostro che sta divorando l'Italia, quell'Italia fatta da cittadini onesti che da troppo tempo sono costretti a pagare per le ruberie di soggetti senza scrupoli. Abbiamo ascoltato le tante richieste dei cittadini stanchi del perseverare di tale fenomeno dilagante che si cela dietro la costruzione di opere imponenti con appalti milionari ma che ritroviamo anche in ambiti di lavoro molto più circoscritti in cui la cosiddetta mazzetta, che oggi potremmo chiamare anche consulenza, spesso diventa una cattiva consuetudine. Abbiamo detto basta a tutto questo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). A settembre il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del Ministro Bonafede, il disegno di legge anticorruzione che, dopo poco più di tre mesi, è oggi legge dello Stato: la legge 9 gennaio 2019, n. 3. È stato previsto un aumento delle pene per i reati contro la pubblica amministrazione; il Daspo per corrotti e corruttori; chi si è macchiato di gravi reati contro la pubblica amministrazione non potrà più avere a che fare con la stessa. Abbiamo inserito nel nostro sistema di indagini la figura dell'agente sotto copertura per favorire l'emersione di fenomeni di corruzione e tanto altro.

Passando alla riforma della prescrizione, si tratta di un altro obiettivo divenuto realtà grazie alla "legge spazza-corrotti". Ogni anno, in Italia, la prescrizione falciava oltre 100.000 procedimenti penali: significa milioni di euro di soldi pubblici dei cittadini spesi per personale, strutture, interpreti, cancellieri buttati al vento a causa della fine anticipata dei processi senza che i responsabili siano stati puniti. Delinquenti e corrotti in questo modo riescono spesso a sfuggire alle pene e per noi è inaccettabile. Per ovviare a tale situazione che non garantisce in alcun modo la certezza della giustizia abbiamo previsto la sospensione della prescrizione dopo la sentenza di primo grado, riforma che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2020 in concomitanza con quella del processo penale, a cui il Governo sta lavorando instancabilmente. È un grande passo avanti perché la prescrizione era diventato uno strumento pericoloso per evitare la condanna.

Su questo punto voglio ricordare le parole del magistrato antimafia Nino Di Matteo, il quale, in una recente intervista a Il Fatto Quotidiano ha dichiarato: "In Italia c'è la sostanziale impunità di molti reati che riguardano la pubblica amministrazione e la corruzione. La stragrande maggioranza di questi processi si conclude con la dichiarazione di intervenuta prescrizione. Questo è molto grave. Perché il fenomeno corruttivo s'intreccia con i reati delle organizzazioni criminali e, dunque, finisce per favorire le mafie. Poi perché così mortifichiamo le attese dei cittadini, che si aspettano che la pubblica amministrazione sia condotta secondo i criteri stabiliti dalla Costituzione, e cioè il buon andamento e l'imparzialità. Questa impunità crea una giustizia a due velocità, efficace e a volte addirittura spietata con i deboli, invece con armi completamente spuntate nei confronti dei delitti dei colletti bianchi".

Sempre nell'ambito della lotta ai disonesti di grande rilevanza è anche lo stop alla legge bavaglio del precedente Governo e il potenziamento delle intercettazioni nelle indagini per i reati contro la

pubblica amministrazione. Quanto al contrasto alle mafie, altro tema a noi molto caro, oltre all'istituzione della Commissione antimafia, con maggiori poteri di contrasto rispetto alle precedenti legislature, stiamo lavorando a livello parlamentare per approvare le modifiche che rendano più efficace la riduzione del fenomeno, tanto pericoloso quanto dilagante soprattutto in alcune aree del nostro Paese, che è il voto di scambio politico-mafioso.

Inoltre, con il “decreto sicurezza” abbiamo implementato gli strumenti di aggressione ai patrimoni di provenienza illecita, rivedendo la disciplina del sequestro e confisca dei beni e di gestione dei medesimi.

All'esame del Senato dopo l'approvazione alla Camera, abbiamo la riforma della class action, diretta ad allargare il campo di applicazione di questo strumento, a sostegno e a tutela di privati cittadini e imprese da frodi e abusi posti in essere dal medesimo soggetto economico; uno strumento utile ed efficace per risolvere problematiche comuni, non più riservato ai soli consumatori, ma a disposizione di tutti i cittadini che renderà le cause meno costose e più rapide.

Tengo a rappresentare, infine, che i lavori parlamentari in questi giorni sono incentrati su altri temi molto delicati come, ad esempio, quello della prevenzione e il contrasto al femminicidio. Abbiamo, infatti, incardinato in Commissione giustizia una proposta di legge contenente misure più efficaci contro lo stalking e contro maltrattamenti e violenze.

Inoltre, a breve sarà oggetto di esame in Commissione il disegno di legge governativo che introduce un vero e proprio codice rosso, ovvero una corsia preferenziale per le indagini relative ad episodi di violenze di genere e domestica. Occorre che lo Stato tuteli a 360 gradi la donna che trova il coraggio di denunciare (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e in questa tutela rientra anche la necessità di intervenire con la massima urgenza. In quest'ottica, il disegno di legge prevede altresì obblighi di formazione specifica per gli operatori di polizia a cui è affidata la gestione di situazioni così delicate.

Concludo, Presidente, dicendo che da donna, da cittadina e da operatrice del diritto, ringrazio il Governo per quanto fatto finora e rivolgo un augurio per il lavoro futuro, certa che avrà sempre al centro di ogni iniziativa l'interesse del cittadino e che sarà finalizzato al miglioramento dell'intero sistema giustizia del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Ferri. Ne ha facoltà.

COSIMO MARIA FERRI (PD). Grazie, Presidente. Devo dire che mi aspettavo che il Ministro Bonafede iniziasse questa relazione scusandosi con il Parlamento, con le Camere e con i cittadini per il video che ci ha regalato al momento dell'arresto di Battisti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Ci bastava sentire dire: scusatemi, ho sbagliato. Purtroppo l'umiltà non è una delle sue qualità e questo dispiace molto in una giornata in cui è stato ricordato Guido Rossa, in cui il pensiero deve andare certamente alle vittime del terrorismo e un pensiero ai familiari delle vittime che sono state uccise da Cesare Battisti. Anche noi abbiamo esultato; abbiamo esultato perché crediamo nella giustizia, crediamo nella certezza della pena, crediamo in un sistema che dia quelle risposte che i cittadini italiani si aspettano e che, quando una sentenza è pronunciata in nome del popolo italiano e passata in giudicato, sia finalmente eseguita. Questo vuol dire rispettare le vittime. Certamente non lo ha fatto il Ministro con quel video, ma dico di più, mi deve spiegare, il Ministro, anche quale atto formale e giuridico ha compiuto per portare alla cattura di Battisti.

Ebbene, andiamo a vedere le carte che sono presso il Ministero della Giustizia e le domande di estradizione: tutto lavoro che è stato fatto dai Governi Renzi e Gentiloni per portare a quel decreto che è stato accolto, previo parere delle autorità giudiziarie brasiliane, così come prevedono i trattati internazionali e le norme, del Presidente Temer. Quindi, l'extradizione è stata concessa dopo che il

Presidente Lula, come atto politico, l'aveva negata, pur essendoci pareri positivi delle autorità giudiziarie brasiliane. Temer ha firmato quel decreto: da quel momento Battisti si è spostato, è stato poi catturato, come sapete, in Bolivia e poi espulso, e non c'è un atto del Ministro Bonafede. E ha anche il coraggio di fare un video e mettersi una medaglia!

Allora, ecco, questo mi preoccupa, non solo perché non è rispetto per la giustizia e per le vittime, ma perché ogni volta racconta storie non vere. E si è visto anche nella relazione che ha pronunciato: non ha ricordato la riforma del libro XI che abbiamo fatto noi, che ha semplificato i procedimenti di estradizione e di rogatorie, perché, quando si parla di diritto e di giustizia, ci sono delle regole del nostro ordinamento e delle regole internazionali, e noi, recependo delle direttive, abbiamo riformato il libro XI, oggi facilitando estradizioni e rogatorie. E non ha ricordato i numeri delle persone estradate nei nostri Governi, dei mandati di arresto eseguiti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Andiamo a vedere i mandati di arresto eseguiti e le estradizioni nei nostri Governi; e, se non sbaglio i numeri, siamo quasi a cento persone. Oggi si fa l'elenco, giusto, dei terroristi latitanti, e saremo i primi noi a dire, se ci fosse davvero un confronto con il Governo, che siamo disponibili a dare un contributo. E non ha ricordato nemmeno questa riforma, me la smentisca se è in grado.

Su Bari, sul Palazzo di giustizia di Bari, ringrazio anche i parlamentari pugliesi del gruppo del Partito Democratico, che sono attenti su questo tema ogni giorno, ha detto cose non vere: si stanno trasferendo le cancellerie, ma, ad oggi, mi risulta che il tribunale le udienze le svolga ancora a Modugno, il GUP è a Bitonto e il resto a piazza De Nicola. Quindi, non è ancora avvenuto il trasferimento nel nuovo palazzo, che ha cambiato grazie a una denuncia in quest'Aula dell'onorevole Morani sull'operazione immobiliare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Ma io, e ringrazio il collega che prima me lo ha fatto vedere, mi sono andato a rivedere il video, perché lei, Ministro Bonafede, invece di parlare dei problemi seri della giustizia, ci abitua ai video. Si vada a rivedere il video che lei ha fatto dopo Bari, dicendo “risolvo tutto, è un primo atto, ho tolto le udienze dalle tende, è un primo decreto”.

Lei ci ha insegnato che lei è bravissimo, e di questo gliene do atto, a sospendere i processi, perché li ha sospesi a Bari per risolvere il problema, creando un caos della giustizia pugliese, creando dei danni alle vittime, ledendo tutte le garanzie serie, e aspettavamo un altro provvedimento, che non è arrivato e non è stato risolto, e poi ha sospeso i processi, perché anche il DL anticorruzione, che lei tanto sventola come legge “spazza corrotti”...A parte che, non lo dico io, ma andiamo a vedere i risultati in Europa. La Commissione Greco ha chiuso dopo le nostre riforme, ha ritirato una raccomandazione formulata all'esito del quarto ciclo con un rapporto approvato il 7 dicembre 2018. Questo ha fatto l'Europa dopo la nostra riforma sulla prescrizione.

Per ora sulla sua ha dato una valutazione positiva, lo riconosco con onestà, ma una valutazione, non ha ancora compiuto un giudizio finale che ha ottenuto con le nostre riforme. Allora lei dovrebbe riconoscere anche questo. E la Commissione Greco ha ricordato le nostre riforme, la n. 103 del 2017, quella sulle impugnazioni, sulla digitalizzazione, sulle assunzioni, il piano assunzioni, e arrivo al personale, perché lei dà dei numeri, ma io glielo voglio ricordare. Noi abbiamo un fatto un concorso epocale, bandito nel novembre del 2016, e nell'anno 2018 - lo dico per chi ricordava i numeri - abbiamo assunto 2.400 assistenti giudiziari (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Lei sa cosa ha fatto in sette mesi? Si è preso il merito di 420 idonei che avevamo previsto noi e lei, con il cambio del Governo, ha messo la medaglia, ma avevamo fatto tutto noi su quei 420. E poi lei cosa ha fatto di suo? Duecento idonei di assistenti giudiziari, 200 contro i nostri 2.400, che non sanno ancora nemmeno quando prenderanno servizio, tanto che l'onorevole Miceli ha presentato un'interrogazione.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

COSIMO MARIA FERRI (PD). Dia una risposta almeno a questi 200 e poi ci dica quando esaurirà la graduatoria degli idonei degli assistenti giudiziari. E sui magistrati, e chiudo sulla pianta organica dei magistrati, è vero che lei la aumenta, ma io posso aumentare una pianta organica anche di 2 mila posti, ma devo andarli a coprire.

PRESIDENTE. Deve concludere.

COSIMO MARIA FERRI (PD). Qual è la soluzione per coprirli (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)? Sa che oggi la scopertura delle piante organiche dei magistrati è dell'11 per cento e mancano 900 magistrati (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? Allora lei...

PRESIDENTE. Grazie.

È iscritto a parlare il deputato Maschio. Ne ha facoltà.

CIRO MASCHIO (FDI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo stato della giustizia in Italia è estremamente preoccupante. È evidente a tutti la percezione diffusa di mancanza di giustizia, il totale sgretolamento della certezza della pena, che è stata sostituita da una frustrante certezza dell'impunità, l'inefficienza e la lentezza dei processi, che sono causa di gravi danni non solo ai cittadini, ma anche al sistema Paese, che ha un grave deficit di competitività anche nei confronti dell'Europa e del resto del mondo. E, consapevoli tutti di questa situazione, voi vi siete presentati, lei, Ministro, si è presentato in Commissione lo scorso 11 luglio, oltre che successivamente in Aula, per illustrare le linee programmatiche del vostro Governo. Finora abbiamo visto molti annunci, mentre, dal punto di vista dei fatti, abbiamo visto alcune leggi dai contenuti propagandistici.

Attendiamo, invece, totalmente di vedere dei provvedimenti strutturali importanti. Ma, a proposito degli annunci, vorrei partire prima di tutto anche con gli annunci sugli atteggiamenti con cui approcciare la giustizia e i rapporti tra maggioranza e opposizione, perché il Ministro, quando illustrò le linee programmatiche, disse in Commissione: la centralità dell'istituzione parlamentare per l'elaborazione e la definizione degli interventi legislativi finalizzati al miglioramento complessivo della giustizia sarà uno dei capisaldi sostanziali del mio operato come Ministro della giustizia.

E noi avevamo accolto anche con estremo rispetto questo atteggiamento, questa apertura di dialogo da parte di un Ministro che era stato deputato di opposizione, consapevole della frustrazione che a volte hanno i deputati dell'opposizione nel vedersi respingere delle proprie proposte anche quando sono proposte costruttive e finalizzate a migliorare le leggi (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Allora credo che su questo dovremmo intenderci un po' meglio, cioè dobbiamo capirci su quale sia la sua concezione di centralità dell'operato del Parlamento e di quale sia la sua concezione sul dialogo, perché, se sono quelle che abbiamo visto plasticamente rappresentate in occasione del disegno di legge corruzione, credo che siamo molto lontani, perché, dal punto di vista del dialogo, voi avete audito i rappresentanti di tutte le principali categorie che operano nel mondo della giustizia, avvocati, magistrati, polizia penitenziaria, vittime dei reati, docenti universitari, illustrissimi giuristi che, tutti, vi hanno, quasi unanimemente, dato un messaggio chiarissimo sulla

prescrizione; il risultato, l'esito di questo dialogo è stato che sono stati completamente ignorati gli appelli unanimi di tutti. Quindi, se questo è il dialogo, in alcuni casi, si è dimostrato essere un dialogo tra sordi.

In merito alla centralità del Parlamento, vorrei ricordare un episodio che li sintetizza tutti e cioè quello avvenuto in Commissione giustizia, congiunta con la Commissione Affari costituzionali, quando, dopo giorni di stallo in attesa delle decisioni dei due Vicepremier su come risolvere il nodo della prescrizione, il Ministro della giustizia ha ritenuto di annunciare quale fosse la decisione in materia di prescrizione e, quindi, come sarebbero dovuti proseguire i lavori parlamentari sul disegno di legge sulla corruzione a mezzo diretta Facebook, anziché presentandosi in Commissione, a riferirne innanzitutto alla Commissione giustizia ed al Parlamento. Quindi, se questo è il metodo, credo che dobbiamo chiarirci e modificarlo, perché la centralità del Parlamento significa che è in queste Aule che devono avvenire il dialogo e il confronto e non, invece, a mezzo di dirette Facebook.

Questo atteggiamento propagandistico, rivolto più alla pancia della piazza che non alle Aule parlamentari, in parte, poi, ha prodotto delle conseguenze anche sulle norme, perché, ad esempio, sul disegno di legge corruzione noi abbiamo manifestato da sempre, come è tradizione della destra italiana, una condivisione su una lotta dura alla corruzione e, anche, un'apertura all'introduzione di pene più severe, a una ridefinizione di alcune fattispecie criminose e, quindi, a una stretta su una problematica, quella della corruzione, che, effettivamente, in Italia, non è affatto risolta, ma da queste premesse, in realtà, abbiamo assistito poi a tutt'altro, perché l'unica certezza che è uscita dal disegno di legge sulla corruzione, approvato da Camera e Senato, è che avremo dei processi più lunghi, avremo un "senza fine pena" per dei sottoposti a processo che, senza neanche la tagliola della prescrizione, rischiano di essere sotto processo e in attesa di sentenza quasi a vita. Questo è l'unico dato certo che emerge dall'introduzione della riforma della prescrizione che, fra l'altro, è intervenuta, come sappiamo, su una fascia minoritaria di quelli che sono i procedimenti che si concludono con la prescrizione e cioè quelli di primo grado e d'appello, quando circa il 70 per cento delle prescrizioni riguardavano, invece, le fasi preliminari del procedimento. Quindi, questo è l'unico dato certo: avremo processi più lunghi; vedremo se, anche a seguito del filtro che necessariamente ci sarà da parte della Corte costituzionale per tantissime fattispecie che sono state introdotte e che sono ai limiti della costituzionalità, ci sarà un'efficacia anche nei provvedimenti.

Per quanto riguarda la certezza della pena, avete ritenuto di partire dal tetto anziché dalle fondamenta della casa, perché siete intervenuti, appunto, in modo inappropriato sulla prescrizione, siete intervenuti con l'inapplicabilità del rito abbreviato per determinate fattispecie di reati, intervenendo sul rito, quando è evidente che, per garantire la certezza della pena, come è stato detto anche da autorevolissimi giuristi e magistrati auditi, la soluzione è intervenire sull'esecuzione e intervenire sulla riforma del processo penale. Quindi, si doveva fare, prima, questo e, poi, eventualmente, andare a porsi il problema di intervenire sul rito abbreviato.

Quindi, si sta intervenendo, partendo dagli elementi di contorno, senza toccare la base e, quindi, da questo punto di vista, auspichiamo un cambiamento di rotta nei prossimi mesi e un confronto più approfondito e riflessivo sia sulla riforma del processo civile che sulla riforma del processo penale, senza dimenticare il presupposto fondamentale di qualunque riforma in materia di giustizia e cioè che se non si stanziavano e non si attuano materialmente gli investimenti necessari per le carenze organiche, strutturali e infrastrutturali, della giustizia non ci potrà essere alcuna riforma che sia realmente sostenibile. E, a questo proposito, la montagna ha partorito un topolino, perché sono stati annunciati grandi numeri, alcuni dei quali ereditati da investimenti di precedenti Governi, effettivamente, quindi, nulla di nuovo, ma quel "piano Marshall sulla giustizia" che sembrava si

fosse annunciato, in realtà, non c'è stato, sono state annunciate alcune misure che sono, per carità, positive, ma sono il minimo sindacale rispetto a quanto si poteva e si doveva fare.

Lo stesso vale anche per la questione drammatica delle carceri. Noi siamo stati i primi a chiederle, anche in questa sede, durante il question time, in questa fase, di attuare il prima possibile misure efficaci, immediatamente, per accelerare la conclusione e l'esecuzione degli accordi bilaterali con i Paesi, per velocizzare le procedure di rimpatrio dei detenuti stranieri in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Su questo bisogna fare ancora molto, perché su questo lei sa che noi ci siamo, ma vediamo che si sta procedendo più lentamente di quanto era stato annunciato.

Vado a concludere in materia di carceri e faccio proprie le mie critiche sul modo in cui è stata trattata, in questa fase, la Polizia penitenziaria. Vede, lei ha partecipato alla gara con il Ministro dell'Interno sull'utilizzo delle divise; il Ministro dell'Interno ha messo quella della Polizia e lei ha messo quella della Polizia penitenziaria, come dire uno si è messo la divisa di Batman, lei ha cercato quale altra divisa potesse utilizzare per rispondere e si è messo quella di Robin, ma, effettivamente, un Ministro della giustizia dovrebbe avere un profilo istituzionale più equilibrato, meno portato all'estetica e alla propaganda e più alla fondatezza delle misure adottate.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

CIRO MASCHIO (FDI). Allora, alla Polizia penitenziaria servono assunzioni, risorse, tutela dalle aggressioni che subisce quotidianamente nelle carceri, revisione della vigilanza dinamica (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), perché così come è strutturata oggi è inapplicabile e quindi su tutto questo noi vigileremo, affinché si passi dalle parole ai fatti, dagli annunci ai numeri, dalla propaganda a una gestione seria e più concreta della giustizia in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Bartolozzi. Ne ha facoltà.

GIUSI BARTOLOZZI (FI). Grazie, Presidente. Signor Ministro, onorevoli colleghi, personalmente, come gruppo giustizia di Forza Italia, abbiamo espresso, in più occasioni, il nostro giudizio critico circa il lavoro svolto finora dal Guardasigilli, non solo per la metodologia usata – mi riferisco all'adozione della decretazione d'urgenza in campo penale e alla legiferazione per interventi settoriali e non di sistema –, ma ancor più per le individuate misure programmatiche del tutto inidonee a ridurre i costi e a incrementare l'efficienza del sistema giustizia.

Oggi, signor Ministro, ascoltandola ed avendo letto la sua relazione, di ben 200 pagine, e per la quale mi complimento quanto a stesura con gli uffici che evidentemente la supportano, noi siamo ulteriormente impossibilitati a sostenerla in questo fantomatico progetto di cambiamento per il bene del Paese.

Noi, signor Ministro, ad oggi, non abbiamo potuto verificare il suo impegno e la sua competenza, ma solo la sua ostinazione che va oltre tutto e tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), contro i suoi colleghi avvocati, contro la magistratura associata, contro il mondo accademico, contro il Parlamento, contro le forze di minoranza che lei ha l'obbligo di ascoltare e con le quali lei avrebbe dovuto confrontarsi e, da ultimo, ma non per ultimo, contro i cittadini, sospesi a causa dell'intervento normativo in materia di prescrizione. Ed io non le consento, Ministro, di affermare, in quest'Aula, che in ordine alla prescrizione vi è stato un uso pretestuoso e strumentale del dibattito politico (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Allora, andiamo alla direttiva, un inutile libro dei sogni, ma non tanto quello di Fellini nel quale il maestro registrava fedelmente i suoi incubi notturni sotto forma di disegni, di segnaletti, di appunti affrettati e sgrammaticati, così li indicava il maestro, quanto quello della smorfia napoletana che tradisce l'auspicio di individuare i numeri vincenti in questa sua – anzi, vostra – eterna campagna elettorale. Nel metodo, lei, signor Ministro, evidenzia che nel contratto di Governo del cambiamento è stata indicata quale stella polare del settore giustizia la necessità di riportare il cittadino al centro del sistema giudiziario. Beh, ci siete riusciti, con la vostra cultura del sospetto che ha permeato tutti i vostri provvedimenti, e vieppiù l'“anticorruzione”, che altererà la fisiologia dei rapporti interpersonali con la vostra ottica prevenuta, per cui tutti i cittadini italiani sono corrotti, quando non sono corruttori. Per questo motivo, tutti in gabbia con manette ai polsi e fine processo mai (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)!

Nel merito, signor Ministro, la sua Relazione è in gran parte sviluppo di politiche svolte dal precedente Governo di sinistra (lo diceva bene l'onorevole Ferri), con il quale siete evidentemente, in campo di giustizia, in perfetta sintonia. Prevale il verbo futuro: dovrà, dovrà farsi, dovrà essere programmato, dovrà realizzarsi, senza indicazione puntuale di tempi e di modi. Una cosa è, però, elencare le priorità, signor Ministro, altra è trasformare le intenzioni in provvedimenti. Lei, signor Ministro, narra di una differente impostazione metodologica, basata sull'ascolto, sul dialogo e sulla collaborazione; ma poi come opera? Impartendo direttive ai suoi parlamentari, con le quali viene strozzata ogni e qualsiasi forma di confronto.

In questi ultimi otto mesi di Governo, il confronto con l'avvocatura è stato pessimo, a cominciare dal suo primo decreto per il Palagiustizia di Bari: lei ha provocato la mobilitazione dell'Unione camere penali, dell'Associazione nazionale magistrati e del Consiglio nazionale forense.

Signor Presidente, devo confessare altresì che abbiamo raccolto con un certo imbarazzo l'assenza nella Relazione di qualsiasi riferimento alla Sicilia, alle cose accadute in Sicilia: la lotta alla mafia e il problema annesso della diversa gestione dei beni confiscati. La sordità del Governo su questo punto è preoccupante, perché sta passando, nel Paese, un concetto perverso, un'idea malata, e cioè, alla fine, che la lotta alla mafia in Sicilia non conviene, perché le fa perdere migliaia di posti lavoro, perché rende inutilizzabili beni per miliardi di euro che sono stati confiscati ai mafiosi, perché in caso di vendita i proventi non tornano in Sicilia, ma rimangono a Roma (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

In tal senso, un ordine del giorno a firma di Forza Italia accolto dal Governo non basta, non mi basta. La Sicilia è stata tagliata fuori dal progetto degli uffici di prossimità, la Sicilia è stata tagliata fuori dal progetto per la cittadelle giudiziarie. Mi lascia basita che il circuito degli Icam destinati all'accoglienza di madri con prole al seguito non sia previsto in Sicilia, ignorando, Ministro, proprio lei, che la Sicilia è la regione con il numero più alto di istituti penitenziari, ben ventitré, e che le donne detenute, al dicembre 2018, sono 165, e la Sicilia, isola nell'isola, soffre anche di un problema di isolamento. Tralascio il problema degli stanziamenti, non ci arriverei; ma Ministro, lei parlava di agenti di Polizia penitenziaria: ebbene, il suo giornale, Il Fatto Quotidiano, ha scritto che a lei e il suo Ministero avete sottratto 165 agenti di Polizia penitenziaria. Il suo giornale! Come può parlare di incremento di risorse (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)?

PRESIDENTE. Concluda.

GIUSI BARTOLOZZI (FI). Presidente, andrò allora alla conclusione. Lei, signor Ministro, sempre per il suo tramite, Presidente, non comprende che questo Parlamento e tutte le forze politiche rappresentate, sia di maggioranza ma ancor più di minoranza, dovrebbero trovare in lei un

interlocutore attento a raccogliere ogni stimolo che possa contribuire a far vincere la sfida che lei dovrebbe sentire comune. Beh, non ci siamo, siamo molto lontani da tutto questo; ed è per questo motivo che il mio giudizio sul disegno complessivo non può che essere completamente negativo (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Verini. Ne ha facoltà.

WALTER VERINI (PD). Grazie, Presidente. Vede, Ministro, secondo me, la vostra responsabilità più grande, insieme a tanti errori che abbiamo denunciato, è quella di volere demolire un'impalcatura di riforme di struttura importanti che hanno caratterizzato la scorsa legislatura, e di avere portato di nuovo, dopo venti anni e dopo che i nostri Governi avevano risolto questo problema, la giustizia su un terreno di scontro politico. Noi eravamo riusciti a impostare il confronto, anche duro, sul merito, su riforme di sistema; voi avete usato, state usando la giustizia come terreno di scontro politico. Lei questo, nella sua Relazione, comprensibilmente l'ha nascosto, perché in effetti ha detto di provare emozione, e io la capisco; ma ha detto anche di essere orgoglioso: ma, onestamente, come fa a provare orgoglio per questi mesi di lavoro, vostro, anche sul terreno della giustizia? Avete iniziato smantellando, dicevo, cose che abbiamo fatto nella precedente legislatura, a partire dalla colpa, grave, di aver impedito quello che neanche a noi era riuscito fino in fondo: lo abbiamo ammesso, ma perché avete voluto buttare a mare, di fatto, dei punti fondamentali della riforma dell'ordinamento penitenziario?

Tenevano, quei punti, ad attuare l'articolo 27 della Costituzione, cioè a far sì che la detenzione, la pena, che dev'essere certa, sia anche finalizzata al recupero, alla riabilitazione e quindi anche a maggiore sicurezza dei cittadini. Ma, del resto, questo è il Governo in cui il suo collega, quello con la felpa che fa il Ministro dell'interno, ha usato la frase "spero che marcisca in galera": una frase che uno Stato, una società democratica non possono usare neanche per il peggiore delinquente, anche se si chiama Battisti, la cui cattura - lo ha ricordato Cosimo Ferri - è stata un successo del Paese e di tanti Governi che ci hanno lavorato.

È stato lei - lo ha ricordato Morani - a confezionare quel video che ci ha ridicolizzato nel mondo, che ha sollevato l'indignazione un po' di tutto il mondo della giurisdizione, di tanti cittadini, di tante associazioni. Lei ha avuto dei cenni quasi di pentimento; ma chieda scusa davvero per quello che non è degno di un Paese che ha fatto della civiltà democratica un suo caposaldo. Anche queste cose, Ministro, fanno parte dello stato della giustizia, e lei le ha occultate, le ha nascoste.

Avete violato anche principi costituzionali elementari: penso a come avete trattato la prescrizione sul provvedimento corruzione, compiendo un capolavoro, mettendo d'accordo storicamente avvocatura, magistratura, mondo accademico e associazioni contro quell'aberrazione di provvedimento; e avete persino provocato tre giorni di sciopero dei penalisti.

È stato ancora lei, Ministro, qualche giorno fa ad un incontro a dire una frase che mi è stata fatta notare anche dalla mia collega qui vicino, Annibali. Lei ha detto, parlando forse a degli studenti, non mi ricordo a chi, che dopo le indagini si fanno i processi, e che questi si concludono con la condanna. Non è così, Ministro. Lei è anche avvocato e ne sa più di me: le indagini possono concludersi con l'archiviazione, e i processi possono concludersi, nei diversi gradi di giudizio, anche con le assoluzioni. Non lo dimentichi. In questo Paese esiste ancora, perché siamo un Paese a civiltà giuridica avanzata, il principio della presunzione di innocenza: anche queste frasi avvelenano il clima, anche questi gravi comportamenti hanno inquinato il dibattito di questi mesi, nei quali magistrati sono stati attaccati dal Ministro dell'Interno, magistrati che esercitavano l'azione penale, e lei, al massimo, ha rivolto un buffetto al suo collega con la felpa. Ma lei ha più di tutti il dovere di garantire il principio, nei fatti, dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura.

Ecco, concludendo, Ministro: questo anno giudiziario che state inaugurando con questa anteprima parlamentare è un anno in cui questo Governo anche sul tema della giustizia non esita a cavalcare paure, insicurezze, a sollecitarle, rifiutando anche di ascoltare le critiche di buonsenso, come su quella legge manifesto, davvero pericolosa e vergognosa, che diffonderà indiscriminatamente l'uso delle armi, che voi chiamate legittima difesa. Questo è il vostro contratto: voi ingoiate aspetti cari alla Lega, securitari come si dice, e la Lega, in cambio, ingoia delle leggi manifesto vostre.

Non ascoltate neppure movimenti impegnati nell'antimafia: penso a Libera, a don Ciotti. Volete riscrivere il codice antimafia, invece di applicarlo, consentendo anche a privati, magari a prestanome, di riacquisire beni confiscati.

No, Ministro, onestamente, la sua Relazione è deludente: risente di tutto questo. Non è questa la strada, secondo noi, per riformare la giustizia. Alcuni risultati importanti li avevamo ottenuti, li abbiamo ottenuti, e noi faremo di tutto per impedire ritorni indietro, per impedire arretramenti.

Un'ultima cosa, davvero. Presidente, la giustizia è un po' un architrave della nostra Costituzione. Io le voglio ricordare che la Costituzione è innanzitutto antifascista, garantisce anche i diritti umani, anche a Castelnuovo di Porto, garantisce il rispetto dei diritti umani, garantisce la tutela e la difesa di tutte le diversità. È una Costituzione che colpisce razzismo, antisemitismo, che sta anche innanzitutto dalla parte dei più deboli. Non lo dimentichi, Ministro guardasigilli, perché il suo Governo lo dimentica ogni giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Cassinelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASSINELLI (FI). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, purtroppo ho solo 180 secondi per trattare un argomento molto delicato, che meriterebbe una discussione ampia e approfondita da parte dell'Assemblea: la situazione delle carceri in Italia. Anzitutto, credo sia opportuno ribadire qualche numero per avere contezza di cosa parliamo: nei 190 istituti penitenziari, a fronte di una capienza regolare di posti di 50.581 persone, ci sono oggi 5.965 detenuti, 9 mila in più di quelli ammessi e, soprattutto, 2.047 in più rispetto all'anno scorso; di questi 59.655 detenuti quasi 10 mila sono in attesa di primo giudizio, 9.838 sono appellanti e 3.395 ricorrenti. Gli stranieri detenuti sono circa 20 mila. Generalmente, signor Ministro, si dice: freddi numeri, ma in questo caso, signor Ministro, mi sembra che i numeri siano molto caldi.

Parliamo poi del personale della polizia penitenziaria. L'organico previsto, fermo da anni, prevede 41.253 unità. Oggi ci sono in forza 35.599 poliziotti con un divario negativo di 5.694 e anche questo è un dato che si commenta da solo. Anche gli eventi critici in carcere, suicidi, tentati suicidi e atti di autolesionismo, sono in costante crescita: nel 2015 erano 7.029 e nel 2018 siamo intorno ai 10 mila. Sono numeri, signor Ministro, gravissimi. In Italia c'è bisogno di nuovi istituti penitenziari e praticamente nulla è stato fatto sul tema dell'edilizia. Basti pensare che l'attuale patrimonio di edilizia penitenziaria è costituito per circa il 20 per cento da edifici realizzati tra il 1200 e il 1500, quindi tra Medioevo e Rinascimento; il 60 per cento è stato costruito tra il 1600 e il 1800 e solo il 20 per cento è stato costruito successivamente. È indispensabile anche coprire e rafforzare l'organico della polizia penitenziaria in tempi rapidi.

Dal Governo del cambiamento ci aspettiamo tutto questo, e non semplici parole. Occorre ripristinare la sicurezza nelle carceri italiane per i detenuti, per chi ci lavora da vicino e per chi ci vive e ci abita. Va ripristinata la vigilanza sulle mura di cinta e soprattutto non si possono lasciare le celle aperte per più di otto ore al giorno senza far lavorare o studiare i detenuti o svolgere una qualunque attività. Tutto ciò comporta un'alienazione ancora maggiore e favorisce il contagio criminale. Signor Ministro, non dimentichi mai il dettaglio costituzionale: il detenuto va recuperato.

Per concludere, anche un altro dato pesantemente negativo è quello dei suicidi nella polizia penitenziaria, che negli ultimi anni sono stati quarantacinque.

Signor Ministro, sino ad oggi il suo Governo ha praticamente ignorato questo problema drammatico. I 44 milioni stanziati in più recentemente sono solo una goccia. So bene che non è un argomento populista e che non porta consensi. La civiltà nel mondo carcerario è un tema delle grandi democrazie liberali, tanto lontane dal suo modo di pensare. Però, prima di indossare la divisa della Polizia penitenziaria, per rispetto nei confronti di tutti coloro che le indossano e che rischiano la vita tutti i giorni. faccia qualcosa (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Annibali. Ne ha facoltà.

LUCIA ANNIBALI (PD). Grazie, Presidente. Signor Ministro, colleghi, nei pochi minuti che ho a disposizione mi concentrerò solo su alcune delle cose messe in campo sino ad ora da Governo e maggioranza e, cioè, quelle norme penali manifesto che molto hanno a che fare con la ricerca del consenso da parte di un'opinione pubblica impaurita ad arte e poco, invece, hanno a che fare con la tutela reale delle vittime, in nome delle quali dite di averle immaginate. I vostri interventi sono apparsi, sino ad ora, affrettati e caratterizzati da un metodo di lavoro che nulla ha a che fare con la stagione di riforme condivise e con il confronto dialettico di cui lei, Ministro, ha parlato. Si tratta di provvedimenti che avranno un forte impatto sulla tenuta processuale e sul piano costituzionale, a partire dalla riforma del rito abbreviato così come approvata da quest'Aula.

Il Partito Democratico ha condiviso finalità e obiettivi di quel provvedimento, ma è sulla risposta che avete dato che abbiamo sollevato le nostre perplessità, innanzitutto di ordine costituzionale. Abbiamo proposto emendamenti correttivi che avete bocciato e che erano volti a evitare una pronuncia di incostituzionalità che, invece, allo stato è assai probabile e che avrà come effetto inevitabile quello di vanificare tutto il lavoro svolto a danno delle vittime, le cui aspettative rischiano di essere disattese.

La riforma della prescrizione imposta da lei, Ministro, con un atto di imperio, rischia di produrre effetti devastanti sul sistema: un ingorgo di processi in appello che rischiano di non finire più e di diventare eterni. Più che una riforma epocale, un paradosso epocale, quindi. Lunghezza esasperata dei processi, un costo economico e un effetto nefasto per le vittime, perché rinviando sine die la conclusione del processo si ritarderà il risarcimento dei danneggiati. E proprio qui sta il paradosso, si volevano salvaguardare le vittime, ancora una volta, si finirà con il danneggiarle.

L'ultimo dei provvedimenti manifesto in ordine di tempo è la legittima difesa. Anche su questo testo maggioranza e Governo non hanno colto nulla dei rilievi fatti dagli auditi in Commissione né quelli presentati dal Partito Democratico. La verità è che di questa legge non c'è nessuna necessità reale, se non quella, ancora una volta, della propaganda. Non c'è un vuoto normativo da colmare. La legittima difesa, oggi, è un istituto già regolato dal codice penale all'articolo 52, articolo - ricordo - che prevede principi di civiltà giuridica che funzionano bene, come ci hanno detto gran parte degli auditi in Commissione e come dimostrano i dati. I casi di cittadini finiti sotto processo per l'accertamento della legittima difesa sono stati, infatti, pochissimi e nella maggior parte dei casi i giudici hanno stabilito l'archiviazione. Per loro, dunque, il processo non è mai neppure iniziato.

Come vedete, l'Italia che voi descrivete, in cui i cittadini che si difendono vengono processati da giudici cinici e cattivi, semplicemente non esiste e sorprende che un Ministro della Giustizia, di fatto avalli questo tipo di rappresentazione. E poi l'inganno di questa proposta, perché dite ai cittadini: "Armatevi e difendetevi come volete, perché per noi è sempre legittimo". Promettete loro l'impunità ma lo fate consapevoli di promettere qualcosa che non è possibile, perché non esiste

riforma che potrà mai assicurare che non vengano svolti accertamenti sulle circostanze di un fatto delittuoso. Ma c'è un altro aspetto preoccupante, sempre legato a questa legge. I dati ci dicono che sono aumentati gli omicidi familiari e passionali. Dei novantadue tra omicidi e femminicidi commessi nel 2018 ben ventotto, cioè quasi uno su tre, sono stati compiuti da persone con regolare licenza per armi. Modificare, quindi, la legge sulla legittima difesa senza restringere le regole e i controlli sulla detenzione delle armi potrebbe comportare un pericolo maggiore di omicidi e di vittime nei settori più indifesi, in particolare per le donne uccise dal fuoco di ex mariti, compagni e familiari, quelle stesse donne che volete proteggere dalla violenza con il “Codice rosso” e che poi rischiate di mettere in pericolo con la riforma della legittima difesa.

E vengo al “Codice rosso”, l'unica misura messa in campo fino ad ora per affrontare quella che lei stesso, Ministro, ha definito una vera emergenza sociale. Lo raccontate come uno strumento risolutivo ma ricordo che in realtà parliamo di un provvedimento composto di tre articoli ad invarianza finanziaria e che rinvia sine die la formazione degli operatori. Ma per fortuna su questo tema non siamo all'anno zero. Questo Governo, infatti, eredita un grande lavoro fatto nella scorsa legislatura. Lei, Ministro, su questo provvedimento auspica una celere e unanime delibera da parte del Parlamento. Il Partito Democratico naturalmente non si sottrarrà nel dare il suo contributo per arricchire innanzitutto il testo anche con proprie proposte di legge, a patto che ciò avvenga senza fretta, in maniera approfondita e con una vera condivisione con le opposizioni.

Lei, Ministro, annuncia l'ennesima riforma epocale del processo penale, ma a noi, in realtà, sembra che fino ad ora abbia preferito rispondere solo alla pancia della società. Gli effetti perversi delle vostre misure rischiano ora di danneggiare proprio le vittime anche sul piano personale. Mi riferisco a quel necessario percorso di pacificazione con il proprio dolore, che provvedimenti che generano false aspettative, così come rappresentazioni e narrazioni distorte dei principi e dello Stato di diritto, rischiano di ritardare se non, addirittura, di inquinare.

Mi auguro allora, Ministro, che a partire da oggi, lei sappia assolvere anche a questo delicato compito che le è stato affidato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Mirella Cristina. Ne ha facoltà.

MIRELLA CRISTINA (FI). Grazie, Presidente. Signor Ministro, membri del Governo, onorevoli colleghi, la riforma dell'ordinamento giudiziario ha occupato l'agenda politica delle ultime legislature parlamentari: dalla separazione delle funzioni dei magistrati, nella legislatura 2001-2006, alla cosiddetta riforma Mastella della legislatura successiva, che si è imposta in un'accezione restauratrice rispetto al percorso innovativo intrapreso nel periodo 2001-2006; percorso, sì innovativo, ma comunque parziale. Noi crediamo che una riforma dell'ordinamento giudiziario, signor Ministro, debba passare attraverso alcuni principi cardine assolutamente imprescindibili: primo fra tutti, la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, da introdurre nella Costituzione al fine di prefigurare modalità di accesso distinte alle due carriere, escludendo l'intercambiabilità dei ruoli, che rischia di mettere in dubbio il principio di terzietà del giudice; secondo punto, l'istituzione di un'alta corte della magistratura da nominarsi sulla base dei criteri previsti per l'elezione dei componenti la Corte costituzionale, alla quale affidare la trattazione dei procedimenti disciplinari nei confronti dei magistrati, sottraendo così al CSM la trattazione di una materia, la cui delicatezza, involgendo le modalità di esercizio della funzione giurisdizionale, non può essere lasciata all'esposizione delle logiche di corrente, che caratterizzano la componente togata del consiglio; terzo, la modifica radicale e non la modifica palliativa, come è avvenuto la scorsa legislatura, della legge n. 117 del 1988, sulla responsabilità civile dei magistrati. La legge in questione, infatti, ha svuotato la portata del referendum del 1987, tenutosi sulla scia del caso

Tortora. Aver previsto una responsabilità indiretta dei magistrati per dolo e colpa grave ha di fatto creato una riserva di irresponsabilità, che non tutela le vittime della cosiddetta cattiva giustizia. Occorre, pertanto, pensare ad un'azione di responsabilità diretta che il cittadino, nello spirito del referendum del 1987, possa attivare nei casi di dolo e di colpa grave, alla previsione di un'evoluzione della carriera dei magistrati, non per anzianità ed automatismo, ma sulla base del merito, valutato con cadenza periodica da parte dei consigli giudiziari. A tal fine, occorre valutare seriamente l'abrogazione della "legge Breganze" del 1967 che ha vanificato la progressione in carriera dei magistrati per merito, introducendo, viceversa, un sistema di automatismi imperniato sull'anzianità di servizio.

Su questi cardini, a nostro giudizio, è possibile porre le basi di una giustizia giusta e al servizio del cittadino e di un sistema di garanzie efficaci, che assicurino la piena effettività del principio di terzietà del giudice penale, in un contesto di responsabilizzazione piena dello stesso e di un quadro di riferimento delle carriere basato solo su principi di merito (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Ferraioli. Ne ha facoltà.

MARZIA FERRAIOLI (FI). Grazie Presidente, io ho tutto sul mio cellulare, che devo mettere in carica, altrimenti mi si spegne, scusatemi. Presidente, la ringrazio, ringrazio i colleghi, ringrazio il Ministro per quanto andrò a dire di qui a un attimo. Allora, Ministro, lei non sa quanto io sia stata affascinata dalla sua fantasia; i suoi slogan sono davvero originali, quelli che mi piacciono di più sono "stella polare", non scherzo, e "Il Ministro ascolta"; singolari sono anche le formule "ufficio del processo" e "uffici di prossimità"; "ufficio del processo" dovrebbe rendere il servizio giustizia più qualificato ed efficace e "uffici di prossimità" sono punti di contatto e di accesso alle fasce deboli.

Preposti, questi punti, a consulenze e a pareri, ma chi li fornisce questi pareri e queste consulenze? Gliel'ha già chiesto l'onorevole Morani, quindi risponderà a lei ovviamente. Dagli uni e dagli altri uffici prendiamo atto della scelta, sua, in favore di un ampliamento delle piante organiche e cioè personale di magistratura, personale dell'amministrazione penitenziaria, personale degli archivi notarili e prendiamo atto anche che tutti saranno monitorati, monitorati però nelle loro performance. Lo chiamate sistema di misurazione; sistema di misurazione perché oggetto di nuove forme di attività ispettiva che involgono verifiche nei settori in cui l'attività giurisdizionale si interseca, sono parole sue, con filiere di interessi professionali economicamente significativi; quindi, controlli nel settore del fallimentare, delle esecuzioni civili, delle misure di prevenzione, ma anche sulle nomine e sulla retribuzione degli ausiliari del giudice, Ministro. Il grande occhio di Orwell spazia dalle performance del personale dell'amministrazione della giustizia al controllo dell'attività giurisdizionale. E non solo in tema di nomina di ausiliari del giudice, ma anche in materia di durata dei tempi massimi dalla custodia cautelare.

PRESIDENTE. Concluda.

MARZIA FERRAIOLI (FI). Finisco. Ma in che senso, Ministro? La custodia cautelare affinché non sia disposta la liberazione dalla custodia cautelare prima del decorso dei tempi massimi di durata o perché la liberazione non sarebbe stata disposta nei termini intermedi e di fase previsti dalla legge?

PRESIDENTE. Concluda.

MARZIA FERRAIOLI (FI). Presidente, io ho perso un po' di tempo per il cellulare, se lo rammenta...

PRESIDENTE. Già siamo in recupero.

MARZIA FERRAIOLI (FI). E naturalmente, ella, Ministro, non si astiene dal controllare né il giudice, né il magistrato del pubblico ministero; lei controllata tutti e tutti sono controllati da grande occhio di Orwell risvegliato dalla sua politica fantasiosa, fantasiosa perché lei crede di poter sorvegliare e controllare il tempo di durata di indagini...

PRESIDENTE. Grazie, ma deve concludere.

MARZIA FERRAIOLI (FI). E anche in termini di fissazione... Mi toglie la parola? Penso che il Ministro mi abbia...

PRESIDENTE. Concluda.

MARZIA FERRAIOLI (FI). C'ho mezzo minuto, se me lo dà...

PRESIDENTE. No, è troppo perché è finito...

MARZIA FERRAIOLI (FI). Bene, c'è una disattenzione alla Costituzione, Ministro, lei dimentica il disposto dell'articolo 101 della Costituzione, lei dimentica la separazione dei poteri, ne ha parlato la mia collega un attimo fa: il potere esecutivo non può gestire il giurisdizionale e non può gestire legislativo; in questo momento, forse sta gestendo il legislativo. Speriamo di riuscire a impedirlo; cari colleghi, il legislativo siamo qui, noi, in quest'Aula...

PRESIDENTE. Grazie.

MARZIA FERRAIOLI (FI). Vorrei che lei rivedesse il suo programma; anzi, Ministro, lo riscriva da capo, grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Pittalis. Ne ha facoltà.

PIETRO PITTALIS (FI). Signor Presidente, signor Ministro, al di là del lessico pomposo e a tratti contorto che caratterizza la relazione, non le nascondo un moto di ilarità misto ad incredulità nel prendere atto della sua iniziativa denominata "Il Ministro ascolta", uno spazio – lei dice – aperto a chi vuole segnalare criticità e partecipare con proposte a una nuova fase dell'amministrazione della giustizia del Paese.

Signor Ministro, credo che ci voglia una gran faccia tosta (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*) nel dichiarare, a parole, una disponibilità all'ascolto quando, nel concreto, non ha voluto e non è stato in grado di dare ascolto a quel grido di dolore, a quell'allarme che si è tradotto in un contributo fattivo che è venuto dall'avvocatura, dal mondo accademico, come le è stato ricordato, dalle decine e decine di professori universitari, di magistrati, di presidenti emeriti della Corte costituzionale che, all'unisono, le hanno chiesto di fermarsi, esprimendo profonda preoccupazione per lo sconquasso che sistematicamente state arrecando al sistema giudiziario e, in particolare, a quello penale, sostanziale e processuale. State trasformando il nostro

Stato di diritto, prefigurando un neogiacobinismo, in uno Stato etico, comprimendo le garanzie dei cittadini, financo il principio del giusto processo e della ragionevole durata del processo in nome di una malintesa esigenza di giustizia.

La vostra idea di essere portatori di un compito messianico contro tutto e tutti vi copre dello spregio con il quale la storia ha già seppellito gli autarchi di ogni era e di ogni specie (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Dovete capire che legiferare a colpi di slogan e simbolismi, come state facendo in tutti i campi e soprattutto nel campo della giustizia dove la prudenza sarebbe stata vieppiù necessaria, condurrà questa abborracciata maggioranza al fallimento ed emergeranno con fragore tutte le balle che state impunemente raccontando al Paese. State creando le condizioni di una rivolta sociale perché, quando i cittadini capiranno, come capiranno, di essere stati da voi ingannati e non solo per le mancate promesse ma per la mancanza di moralità politica, verranno a cercarvi coi forconi in linea con la vostra sottocultura ribellista.

Dunque, signor Presidente, concludo ricordando agli amici, soprattutto della Lega, che noi ci siamo come presidio per evitare che si vada nella direzione che nega anche le garanzie minime per i cittadini e vogliamo ricordarvi che abbiamo preso insieme un impegno da portare avanti in questa legislatura e Forza Italia lo assumerà con una proposta che depositerà nei prossimi giorni: la separazione delle carriere, come l'onorevole Cristina Mirella ha ricordato bene. Ed è su questo terreno che noi vi sfidiamo a tornare sui vostri passi e a non fare come sta accadendo per il provvedimento sulla legittima difesa dove voi, maggioranza, state rimediando una pessima figura se è vero che il provvedimento deve addirittura tornare al Senato perché manca la copertura finanziaria. Dunque è questo il modo di affrontare i problemi della giustizia?

PRESIDENTE. Concluda.

PIETRO PITTALIS (FI). Fermatevi, fatevi un esame di coscienza: Forza Italia ostacolerà ogni deriva sì questa populista e opportunistica che state regalando impunemente al nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Sarro. Ne ha facoltà.

CARLO SARRO (FI). Grazie, signor Presidente. Signor Ministro, ho atteso questa sua relazione con un misto di curiosità e anche di attenzione avendo avuto modo di conoscerla nel corso della precedente legislatura e avendo condiviso l'esperienza della Commissione giustizia. Devo dire che, dopo averla ascoltata, sinceramente sono rimasto un po' deluso perché, al di là dell'analisi dei mali, delle criticità e delle difficoltà della giustizia sui quali conveniamo largamente essendo appunto un'analisi condivisa, le soluzioni prospettate francamente appaiono poco convincenti e soprattutto, sotto molti profili, anche abbastanza contraddittorie.

Lei, ad esempio, ha indicato nell'ufficio studi ed innovazione uno strumento di supporto all'attività del Dicastero per esaminare ed affrontare soprattutto le maggiori difficoltà che generano poi la irragionevole durata del processo, tante distorsioni e dispersioni di energie e di tempo e francamente non comprendo perché, almeno così come detto nella relazione, l'attività debba essere circoscritta al solo lavoro e al compito delle corti di appello e non estesa anche agli altri livelli della giurisdizione, atteso che se solo consideriamo il tema della prescrizione è proprio nel primo grado di giudizio che si consuma il maggior tempo.

Abbiamo letto anche della ideazione degli uffici di prossimità e non comprendiamo come mai un ufficio che nasce per essere a fianco delle fasce deboli delle aree di maggiore criticità veda poi la sua sperimentazione circoscritta alle sole regioni del nord e centro Italia, dove francamente questi

elementi di sofferenza e di criticità si avvertono meno ed esclude completamente tutte le regioni meridionali.

Ancora, sull'edilizia giudiziaria lei indica in ben 641 gli interventi manutentivi rivolti soprattutto all'edilizia pubblica ma non ci dice però la sostanza cioè quanto questi interventi hanno impegnato in termini di risorse.

Soprattutto poi sulle politiche di digitalizzazione, mentre giustamente rimarcate il valore e l'importanza di esse, approvate un provvedimento - l'articolo 15 del decreto-legge n. 113 del 2018 - che reintroduce nel giudizio amministrativo, accanto al processo amministrativo telematico, l'obbligo della produzione cartacea, determinando quindi un doppio onere.

In conclusione, signor Ministro, mi consenta che la lacuna più vistosa nella sua relazione è di non avere dedicato neanche una parola a proposito della carcerazione preventiva perché è vero che lei dice che le attività ispettive sono state mirate soprattutto a valutare le ipotesi di violazione dei termini massimi di carcerazione preventiva, ma nulla dice sul dilagante abuso della carcerazione preventiva e siamo a pochi giorni dalla scadenza, il 31 gennaio, della legge del 16 aprile 2015, n. 47, che pone l'obbligo della relazione per informare il Parlamento proprio su questo aspetto. Dunque avremmo immaginato...

PRESIDENTE. Concluda.

CARLO SARRO (FI). ...subito, signor Presidente. Avremmo immaginato che un tema che tanta sofferenza genera avrebbe meritato sicuramente qualche parola. In conclusione, signor Ministro, mi permetta un suggerimento ed un invito: lei è titolare di un Dicastero e prima di lei in questa funzione l'hanno preceduta autorevolissimi giuristi del calibro di Alfredo De Marsico, di Giuliano Vassalli; politici e giuristi come Gonnella, Aldo Moro, Francesco Paolo Bonifacio: si ispiri al loro stile e alla loro condotta istituzionale e sicuramente farà meglio (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Ministro della Giustizia.

(Annunzio di risoluzioni)

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le risoluzioni Turri, Salafia ed altri n. 6-00042, Lollobrigida ed altri n. 6-00043, Bazoli ed altri n. 6-00044, Conte e Fornaro n. 6-00045, Costa ed altri n. 6-00046. I relativi testi sono in distribuzione.

(Replica del Ministro della Giustizia)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il Ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede.

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Grazie, Presidente. Ringrazio tutti i deputati che sono intervenuti per il contributo e le sollecitazioni che hanno dato. Cercherò di essere il più puntuale possibile nelle risposte rispetto ai singoli interventi, perché ritengo, come ho già sottolineato, che il dialogo tra le istituzioni, il dialogo tra le forze politiche, il dialogo tra il Governo e il Parlamento debbano essere al centro di qualsiasi progetto che voglia essere un progetto solido nell'interesse dei cittadini.

Voglio dire subito, lo ha rilevato il deputato Maschio, sugli interventi, che a volte hanno creato una pressione, in qualche modo, sul dialogo parlamentare, che ci sono stati nei primi sette mesi per quanto riguarda la giustizia. Non posso negare che quei momenti ci sono, anche se devo anche sottolineare che la legge anticorruzione, la cosiddetta legge “spazza corrotti”, è stata approvata dopo tre letture parlamentari.

Detto questo, è vero, ci sono stati nei primi sei mesi dei momenti in cui il Governo ha deciso di affrontare e prendersi la responsabilità di affrontare urgenze che hanno di fatto accelerato il dibattito parlamentare, ma ritengo di poter dire che la decisione di avviare la riforma del processo penale e la riforma del processo civile attraverso lo strumento della legge delega rappresenti un segnale di come mi auguro che nei prossimi mesi il Parlamento possa trovare il tempo per dialogare e dibattere in materie così importanti come la giustizia.

Prima di iniziare consentitemi soltanto di dire, in un momento così importante, in cui si fa il punto sui primi sette mesi e su quello che si vuole fare, che, in realtà, vengo qui ad esporre un lavoro che è il frutto del lavoro di tante persone in via Arenula, al Ministero della giustizia, e quindi colgo l'occasione per ringraziare tutti gli uffici che lavorano quotidianamente con entusiasmo per portare avanti il progetto politico che stiamo cercando di concretizzare (*Applausi*).

È un onore per me guidare quella squadra, anzi, far parte di quella squadra. Ora, riguardo al dialogo e all'ascolto, e alla frase che ha pronunciato il deputato Verini in ordine all'idea di fare della giustizia un terreno di scontro politico, dicendomi che sarebbe sbagliata questa idea, non so se sia giusta o sbagliata. Credo che, quando due forze politiche sono in disaccordo su un tema, debbano confrontarsi e debbano anche scontrarsi, e vi dico che sono stato tra i banchi di quest'Aula e sono stato all'opposizione, e so che ci sono stati momenti di scontro, momenti in cui, trovandomi tra i banchi dell'opposizione, ho battuto le mani sul banco, gridando la parola “onestà” più e più volte.

C'erano momenti di scontro, è vero, non c'è niente di male e li rivendico tutti, perché erano momenti di scontro rispetto a battaglie e valori in cui ho creduto e credevamo e continuavamo a credere. Erano quei momenti di scontro in cui rivendicavamo il diritto del Paese ad avere una legge anticorruzione che avesse al suo interno, per esempio, il cosiddetto Daspo ai corrotti o l'agente sotto copertura; e, quando siamo andati al Governo, abbiamo trasformato quelle battaglie in leggi, scritte nero su bianco. È la coerenza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Allora, questo perché colgo l'occasione per dire quello che per me deve essere il confronto politico. Allora, quand'è che lo scontro politico è sbagliato? Quando lo scontro politico serve soltanto a sventolare qualche bandiera che non ha nulla a che fare con l'interesse dei cittadini. Allora, quello è lo scontro politico, e mi permetta, deputato Verini, di fare un esempio. Perché, se per vent'anni abbiamo ascoltato e abbiamo anche creduto in battaglie che riguardavano la prescrizione e l'importanza di interrompere la prescrizione non dopo la sentenza di primo grado, ma dopo il rinvio a giudizio, questo era il programma del Partito Democratico con cui vi siete presentati alle elezioni nella scorsa legislatura, e c'è stato uno scontro che è durato con Forza Italia per circa vent'anni, trovarmi oggi, qui ad ascoltare che le posizioni del Partito Democratico sono perfettamente sovrapponibili sulla prescrizione a quelle di Forza Italia (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*), loro sono rimasti coerenti con quelle di vent'anni fa, allora mi permetto di dire (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Commenti della deputata Morani*)...

PRESIDENTE. Deputata Morani! Deputata Morani! Deve far terminare la replica al Ministro. Deputata Morani!

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Deputata, ho ascoltato tutti (*Commenti della deputata Morani*)....

PRESIDENTE. Deputata Morani, deve finire l'intervento il Ministro! Ministro, andiamo avanti.

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Voglio specificare che considero un atto di rispetto nei confronti delle opposizioni replicare in maniera puntuale agli interventi e ai deputati (*Commenti*). Peraltro, dopo il mio intervento ci saranno le dichiarazioni di voto, in cui tutte le forze politiche potranno chiaramente ulteriormente replicare a quello che sto affermando. Dicevo, quello per me è l'esempio di uno scontro politico che è fine a se stesso e vorrei che quell'epoca fosse definitivamente chiusa e archiviata.

Ora, ho cercato di individuare le repliche per argomenti. Devo dire che un'eccezione ho dovuto fare per i numerosi argomenti che sono stati sollecitati dalla deputata Morani, a cui cercherò di rispondere puntualmente, ove possibile. Innanzitutto, riguardo all'iniziativa "Il Ministro ascolta", a cui si è riferito anche il deputato Pittalis, in qualche modo sminuendo il significato di quell'iniziativa. Sinceramente, rivendico il fatto di incontrare una volta ogni settimana, ogni due settimane, associazioni di cittadini che si occupano di giustizia, e a volte, sì, quando mi mancano le idee sul settore, sono loro a darmele. Credo che sia una nuova frontiera del dialogo tra istituzioni e cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Riguardo alla vicenda di Bari, a cui si sono riferiti anche il deputato Ferri e la deputata Bartolozzi, la deputata Morani dice: "se questo è un assaggio di quello che sapete fare, siamo messi male", sostanzialmente. Non lo so, sinceramente, quale sarebbe stata la soluzione che avreste adottato voi rispetto alla situazione di Bari, però il fatto oggettivo è che, una settimana dopo il mio insediamento, a Bari la giustizia era nelle tende. È la verità oggettiva, perché qui, al netto dello scontro, che ben venga, ci vuole la verità, abbiamo il dovere di dire la verità. E la verità è che, senza ricorrere a nessun commissariamento, ma certamente ricorrendo a un decreto-legge, vista l'urgenza, in cinque mesi la giustizia di Bari è stata tolta dalle tende, portata prima in due edifici che erano semplicemente sostitutivi delle tende e, dopo cinque mesi, si trovavano già in una nuova struttura, che è stabile, non è definitiva, perché c'è un progetto sulla Cittadella, ma è stabile, in cinque mesi. Non so quali altre vicende ricordiate in cui un Ministro, senza ricorrere a commissariamenti, con deroghe alle leggi, abbia risolto un problema in cinque mesi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Sareste stati sicuramente più bravi, ma mi sembra che non sia da considerare un risultato poco soddisfacente e, in questo, basterebbe semplicemente parlare con i vertici degli uffici giudiziari di Bari.

Riguardo alla disaffezione dei cittadini, lo rivendico, deputata Morani, lei dice che io parlo di disaffezione dei cittadini e che, invece, dovrei parlare delle riforme del Governo del Partito Democratico che hanno funzionato. Io ho semplicemente detto una cosa, che il numero delle cause è diminuito, questo lo affianco a un report che ci dice che circa 15 milioni di cittadini hanno rinunciato, negli ultimi due anni, a rivendicare i loro diritti. E, allora, dal mio punto di vista, quando c'è una diminuzione delle cause, oltre a ringraziare la magistratura e l'avvocatura, devo andare ad indagare per verificare se dietro quella diminuzione ci sia una rinuncia dei cittadini ai diritti. Se così è, lo considererei un fallimento, senza voler negare niente, nemmeno avevo preso in considerazione il discorso delle riforme.

Ma parliamo delle riforme. Sulla riforma del fallimento, io non ho questo senso di frustrazione nel riconoscere i meriti di chi mi ha preceduto. Stamattina l'ho affermato al Senato e lo affermo qui e dico anche che è un'esperienza virtuosa quella che è avvenuta sulla legge fallimentare; un percorso iniziato in una legislatura, con, tra l'altro, il sostegno delle forze di opposizione, è proseguito con i correttivi e con un'opera, però, importante, nella legislatura successiva. È un messaggio bello che diamo ai cittadini, diciamo ai cittadini che quando ci occupiamo di loro non è che ogni volta che

cambia legislatura, a ogni cambio di Governo, dobbiamo buttare all'aria quello che era stato fatto prima (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Sulla riforma dell'ordinamento penitenziario, a cui ha fatto riferimento anche il deputato Ferri, io non lo rivendicherei, quel provvedimento, perché non lo avete rivendicato volontariamente. Ricordo un dato oggettivo, quella riforma fu portata avanti senza nemmeno osservare le prescrizioni che arrivavano dalla Commissione giustizia del Senato, in cui il Partito Democratico era in maggioranza, quindi, senza osservare le prescrizioni, quella riforma fu portata avanti, salvo fare un passo indietro, perché era impopolare, prima delle elezioni, salvo, poi, dopo che le elezioni avevamo dato un risultato che non vedeva il Partito Democratico in maggioranza, mandare al nuovo Governo i decreti attuativi, perché venisse seguita la linea politica del vecchio Governo. Questa sarebbe stata follia. Allora, che cosa abbiamo fatto, con responsabilità? Abbiamo cercato di non buttare all'aria il lavoro che era stato fatto, proseguendo in alcune parti che erano compatibili con la nuova linea politica ed eliminando e non attuando le parti che erano incompatibili. Si chiama democrazia, sarebbe stato contrario all'indicazione degli elettori proseguire esattamente sulla linea politica del vecchio Governo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Riguardo alla legittima difesa, a cui ha fatto riferimento anche la deputata Annibali, deputata Morani, lei ha detto: state dicendo ai cittadini che lo Stato non c'è. Io rispetto l'opinione divergente e ritengo che l'ultimo testo che è all'esame del Parlamento, nel rispetto pieno del Parlamento, per quanto riguarda la mia opinione personale, sia un ottimo testo, ma devo anche dire che se noi stiamo dicendo ai cittadini che lo Stato non c'è, devo ricordare che nella scorsa legislatura voi dicevate ai cittadini che lo Stato non c'è di giorno, perché di notte, invece, c'era (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). La verità è che le proposte di legge sulla legittima difesa sono state portate avanti nella scorsa legislatura da tutti, perché tutti sentivano l'esigenza di rispondere a una domanda di miglioramento della normativa dei cittadini, non c'è niente di male e, chiaramente, rispetto il dissenso rispetto al testo che oggi è all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda le norme che verrebbero etichettate come norme ad personam, ebbene, l'emendamento che è stato citato, quello sull'articolo 316-ter, dice semplicemente che c'è un'aggravante rispetto alla fattispecie dell'articolo 316-ter; non è tra i compiti del Ministro della giustizia andare a monitorare quello che fanno gli avvocati in singoli casi, perché quello è pieno rispetto dell'autonomia della magistratura e non so se lei ha nostalgia dell'epoca in cui della giustizia si parlava solo in termini di ad personam, io quella nostalgia non ce l'ho (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), posso dire semplicemente che ho un'opinione sul punto e quell'opinione, cioè che la norma in questione non cambi nulla, è stata confermata, la settimana scorsa, dal tribunale di Milano che, in una sentenza, ha chiarito che la modifica normativa non incide sulla condotta prevista dall'articolo 316-ter (*Commenti della deputata Morani*)...

PRESIDENTE. Deputata Morani!

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Riguardo alle assunzioni e agli investimenti su cui si sono espressi un po' tutti i deputati, voglio dire, riguardo anche a quello che ha detto la deputata Lucaselli sui numeri, per cui avremmo dato i numeri, che i tagli che sono stati indicati dalla deputata Lucaselli per il 2018 erano previsti dai Governi precedenti; quanto agli investimenti che sono stati fatti, ciascuno può interpretare i numeri come vuole, però il fatto che ci sia un ampliamento della pianta organica dei magistrati di 600 magistrati - e non voglio dire che nella scorsa legislatura non fossero stati fatti concorsi, per carità, chi lo nega - devo dire che però l'impulso che stiamo dando è un impulso differente, sicuramente più importante in termini di numeri, perché si parla di ampliare la pianta organica di 600 magistrati. La possiamo girare come

vogliamo, ma è questo; si parla dell'assunzione di personale amministrativo, mi riferisco anche al deputato Vitiello quando parla dei cancellieri, parliamo di personale amministrativo in cui ci sono anche i cancellieri, di 3.000 unità e 1.000 che verranno assunti quest'anno vanno in deroga rispetto al blocco del turnover, lo dico a chi ha fatto riferimento al blocco del turnover. Riguardo alle carceri, la deputata Lucaselli mi dà l'occasione di specificare sugli accordi importanti con gli altri Paesi perché venga espiata la pena nel Paese di origine: stiamo portando avanti questi accordi, ci sono difficoltà nell'attuarli, ma voglio dire che in questi primi mesi ci sono stati incontri e contatti con i Ministri, in particolare, di Albania, Romania e Marocco, proprio per portare avanti quella strategia di rimpatrio per scontare la pena che, effettivamente, è fondamentale.

Il deputato Maschio ha fatto riferimento alla necessità di assumere agenti della polizia penitenziaria. Io, su questo, non posso che rispondere che nella legge di bilancio è prevista l'assunzione di 1.400 agenti di polizia penitenziaria soltanto nel 2019, cioè abbiamo chiesto una deroga apposta per la polizia penitenziaria, consapevoli dell'importante ruolo che ha, per assumerli tutti nel 2019.

Riguardo a quello che diceva la deputata Bartolozzi sui 165 agenti che sono stati ritirati, io non ho letto quell'articolo di un giornale, il Fatto Quotidiano, che è un giornale libero, la prego di non dire più che è il mio giornale, perché non è così; il capo politico che ha un giornale ce l'ha lei (*Applausi dei deputati del gruppo Movimento 5 Stelle*), io non ho nessun giornale. Guardi non lo dico per una questione mia, ma per rispettare la libertà di quella redazione che fa di tutto per essere libera e che va rispettata nella sua scelta precisa di libertà di stampa. Per quanto riguarda, comunque, i 165 agenti, non sono stati ritirati, probabilmente quello era un articolo che segnalava una denuncia dei procuratori generali con cui mi incontrerò prossimamente, però la posso rassicurare, perché la preoccupazione è stata anche mia, che quegli agenti non sono stati più ritirati.

Per quanto riguarda poi l'edilizia penitenziaria, io non citerò di nuovo tutti i numeri, però i soldi sono stati stanziati, sono tanti. Avete approvato norme che riguardano la flessibilità delle procedure e chiaramente il lavoro è tanto. Mi preme dire, deputata Bartolozzi, a proposito degli Icam, che il progetto sugli Icam è un progetto: è obiettivo del Governo diffondere in maniera omogenea gli uffici Icam su tutto il territorio nazionale. Ulteriori Icam nel prossimo futuro potranno realizzarsi utilizzando le risorse già disponibili per l'edilizia penitenziaria per complessivi 120 milioni di euro. Riguardo agli uffici di prossimità, deputata, io non so quali siano le sue fonti, però gli uffici di prossimità sono previsti in tutti e quattro i distretti siciliani, sono in atto contatti con la regione. In particolare, gli uffici catanesi sono stati contattati la scorsa settimana, e... - sì, chiaro, parliamo di uffici di prossimità che devono essere fatti – e hanno manifestato entusiasmo per il coinvolgimento nel progetto.

Permettetemi una specificazione su Cesare Battisti, sull'arresto di Cesare Battisti, che è stato più volte menzionato. Sinceramente mi sarei aspettato, ma è un errore mio, che ci fossero domande o sollecitazioni relative a tutti i terroristi che ancora devono essere arrestati, catturati e riconsegnati alla giustizia italiana, dopo che da anni stanno fuori, a volte protetti da Governi, mortificando la giustizia italiana. Non mi appassiona un dibattito in cui si parla di giacche, di video su Facebook riguardo ad un momento così importante. Devo dire che (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Per favore...

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. ...mi sembra che sia un po' il mondo (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Per favore... Per favore... Facciamo concludere...

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Devo dire che mi sembra, a proposito di quello che ha detto il deputato Vitiello sul fatto che addirittura si debba parlare di un fallimento, non lo so, mi sembra veramente il mondo alla rovescia. Dopo quasi quarant'anni viene catturato un terrorista condannato per essere un pluriomicida, viene riconsegnato alla giustizia italiana, e dovremmo addirittura parlare di un fallimento: è il mondo alla rovescia! E mi preme sottolineare al deputato Ferri, che sia nelle prime dichiarazioni successive all'arresto sia adesso in Aula parla di chi è il merito, nostro, vostro: non ho mai rivendicato personalmente il merito (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Le mie prime dichiarazioni...

PRESIDENTE. Borghi, Giacomelli, Giacomelli!

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Le mie prime dichiarazioni sono state...

PRESIDENTE. Ognuno esprime la propria opinione in quest'Aula. Ognuno esprime la propria opinione. Tutti i deputati possono esprimere la loro opinione, Borghi, così il Ministro può esprimere la propria opinione. Questa è la democrazia!

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Guardate, potrei dire che l'arresto è avvenuto in Bolivia, la consegna è stata diretta alle autorità italiane, con questo Governo tutta questa fase è avvenuta, e potrei dire che Cesare Battisti viene qui a scontare l'ergastolo a differenza di quelli che erano gli accordi del vecchio Governo, che portavano invece ad un cambiamento della pena dall'ergastolo ai trent'anni (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega-Salvini Premier - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Ma credetemi... credetemi... credetemi... credetemi, non ho nessun problema, così come sono state le dichiarazioni che io ho rilasciato immediatamente, e potete andare a controllare, non ho nessun problema a ringraziare il Dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero e le forze dell'ordine per quello che hanno fatto non in questo Governo o nel Governo precedente, ma per quello che hanno fatto in trent'anni, cercando sempre di riassicurare alla giustizia un terrorista latitante. Credo che il Paese, di fronte a situazioni del genere, debba dimostrarsi compatto. Questa è la mia idea e la esprimo, ma lascio a tutti la possibilità di rivendicare successi personali su vicende che riguardano trent'anni o quarant'anni della storia italiana.

Detto questo, ripeto, non mi appassiona il tema, ma sul video ho già detto che riguardandolo, senza concordare...

PRESIDENTE. Per favore...

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. ...su lesioni di dignità o asserite violazioni di giustizia, ho semplicemente detto, e così è, che il video non mi è piaciuto riguardandolo e non mi piace. L'ho detto tranquillamente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*), e ho detto anche che mi è dispiaciuto proprio perché secondo me non rappresenta lo stile che dovrebbe essere quello che deve portare avanti un Ministro della giustizia, ma non ci sono (*Commenti dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*)...

PRESIDENTE. Deputata Morani! Primo richiamo formale, deputata Morani. Deputata Pini, non si interloquisce così: avete la dichiarazione di voto.

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Non ci sono problemi. Mi preme sottolineare (questo ci tengo davvero e lì è il punto importante) riguardo a quello che diceva, se non ricordo male, il deputato Zanettin, sul fatto che questo vorrebbe dire scaricare la responsabilità: non vuol dire scaricare la responsabilità assolutamente su nessuno, vuol dire semplicemente che ho fatto una cosa che riguardandola non avrei fatto, perché non mi piaceva proprio nel riguardarla. Semplicemente questo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Passiamo al tema, a cui tengo particolarmente... Ah, ecco, alla deputata Annibali, che parlava delle attività riguardo alle vittime dei reati violenti, voglio dire che c'è stato un aumento delle vittime; era stato già fatto qualcosa, ma bisogna riconoscere che c'è stato un aumento del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura e dei reati intenzionali violenti, nonché agli orfani per crimini domestici, di 5 milioni di euro per gli orfani di crimini domestici e di 10 milioni di euro a decorrere dal 2019 per le vittime di reati intenzionali violenti, con l'ampliamento della platea dei beneficiari.

Passiamo al tema a cui ovviamente hanno fatto tutti cenno, che è quello della prescrizione ed è quello della legge anticorruzione. Su questo ovviamente è stato detto di tutto, come è stato detto di tutto nel corso di questi mesi; però voglio dire una cosa, che è molto molto chiara. Il deputato Vitiello diceva: attenzione, perché la percezione della corruzione è differente dalla corruzione. È vero, è evidente, non è poco importante, perché la percezione della corruzione incide sulla credibilità che hanno i cittadini per le istituzioni, e la percezione della corruzione incide sugli investimenti che vengono fatti nel nostro Paese, perché chi percepisce un livello di corruzione si guarda bene dall'investire su un mercato che ritiene infiltrato dalla corruzione e dalla criminalità organizzata.

Ma riguardo alla corruzione, davvero, l'ho detto questa mattina in Senato e lo ripeto ancora oggi: è inutile parlare di dati, perché la corruzione in Italia non necessita di essere raccontata, la corruzione in Italia si vede ad occhio nudo, si vede ogni volta (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Commenti dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)... Si vede ogni volta in cui dopo un terremoto crolla una scuola o un ospedale, e dietro quel crollo non c'è soltanto la calamità naturale, ma molto spesso si scopre che c'è una mazzetta, che ha dovuto creare una situazione di risparmio sul materiale utilizzato (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Ogni volta...

PRESIDENTE. Per favore! Silenzio! Silenzio! Facciamo concludere! Silenzio! Scalfarotto! Giacomelli! Serracchiani! Deputato Casciello, per favore.

OSVALDO NAPOLI (FI). Se ha delle accuse deve fare nomi e cognomi!

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Ogni volta che un cittadino... ogni volta che un giovane... ogni volta... ogni volta che... scusate... ogni volta... ogni volta...

PRESIDENTE. Napoli! Napoli! Deputato Napoli, per favore al suo posto. Deputati! Deputati! Dobbiamo far concludere... Deputato Napoli! Deputato Napoli. Andiamo avanti. Bartolozzi! Bartolozzi! Ci saranno... Deputato Napoli, vada al suo posto. Deputato Napoli, vada al suo posto. Deputato Napoli, deve andare al suo posto. Deputato Napoli, è un primo richiamo formale. Per favore, andiamo avanti. Andiamo avanti!

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Ogni volta che assistiamo a un giovane che parte, che va all'estero e che scappa da questo Paese assistiamo a un giovane che non crede in questo Paese perché lo ritiene un Paese corrotto, in cui la meritocrazia è stata ammazzata (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Per favore...

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Ogni volta...

PRESIDENTE. Giacomelli, Serracchiani, Bartolozzi, Zangrillo. Deputato Napoli, deve andare al suo posto (*Il deputato Napoli si avvicina ai banchi del Governo*). Prego gli assistenti parlamentari di allontanare il deputato Napoli. Per favore (I deputati del gruppo Partito Democratico scandiscono: Buffone, buffone!). Allora, non è modo questo, non è modo! Deputato Giacomelli, deputata Serracchiani, deputati! Deputati, facciamo continuare, altrimenti sarò costretto a sospendere (*I deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente scandiscono: Dimissioni, dimissioni!*). Sono costretto a sospendere la seduta, altrimenti! D'Ettore, D'Ettore! Possiamo andare avanti? Possiamo andare avanti? Dobbiamo andare avanti, dobbiamo andare avanti (*Prolungate proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Bartolozzi! Deputato Rotelli, deputato Rotelli! Finisce... decido io se sospendere o meno: non decide lei! Finisce la replica il Ministro e poi andiamo avanti e avrete le dichiarazioni di voto. Borghi, Morani...

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Io aspetto, Presidente, non ho problemi.

PRESIDENTE. Giacomelli, dobbiamo far concludere la replica del Ministro, dobbiamo far concludere la replica del Ministro. Andiamo avanti? Concludiamo, Ministro. Facciamo concludere. Prego, Ministro.

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Grazie, Presidente...

GIUSI BARTOLOZZI (FI). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, deputata Bartolozzi? È sull'ordine dei lavori? Prego, ne ha facoltà.

GIUSI BARTOLOZZI (FI). Presidente, io trovo veramente... guardi Ministro, non ho parole! Lei da Ministro e da rappresentante della più grande istituzione, perché lei è il guardasigilli, è il mio Ministro ed è il nostro Ministro, si deve pubblicamente scusare perché lei ha taciuto i cittadini italiani di essere dei corrotti. Si vergogni, si vergogni (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Partito Democratico*). È chiaro? Si vergogni, si vergogni!

PRESIDENTE. Concluda.

GIUSI BARTOLOZZI (FI). Presidente (*I deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente scandiscono: Buffone, buffone!*)...

ENRICO BORGHI (PD). Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento, signor Presidente, non è la prima volta che esponenti del Governo fanno...

PRESIDENTE. Su quale articolo?

ENRICO BORGHI (PD). Articolo 8 e seguenti.

PRESIDENTE. Prego.

ENRICO BORGHI (PD). Perché richiamano le sue responsabilità, signor Presidente, per i motivi che illustrerò. Non è la prima volta che esponenti del Governo e del MoVimento 5 Stelle, in particolare, fanno esplicito riferimento a comportamenti illeciti e atti penali commessi non si sa bene quando, non si sa bene da chi, non si sa bene dove e questo sembra essere diventato lo sport nazionale. Ma noi non possiamo accettare, signor Presidente, è già capitato in passato, che il Ministro della Giustizia venga in quest'Aula, riferisca, in una relazione sullo stato della giustizia della Repubblica italiana, che, ogni qual volta vi è un'iniziativa, un lavoro pubblico, una infrastruttura, la corruzione è nell'aria. Il Ministro della Giustizia, se ha contezza di questo genere di situazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*), va a piazzale Clodio....

PRESIDENTE. Però si deve attenere al Regolamento, si deve attenere al Regolamento.

ENRICO BORGHI... sporge una denuncia e non fa condoni edilizi e non alza le soglie degli appalti e non crea situazioni criminogene (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Si deve...

ENRICO BORGHI (PD). Se il Ministro della giustizia...

PRESIDENTE. Devo toglierle la parola se non si attiene al Regolamento.

ENRICO BORGHI... volesse realmente rendersi conto...Faccio riferimento a lei, signor Presidente. Non possiamo sdoganare l'idea che, in maniera indifferenziata, si lancino accuse infamanti a tutti coloro, i quali, in questo Paese, si occupano di pubbliche funzioni e svolgono attività...

PRESIDENTE. Però si deve riferire a me e si deve riferire al Regolamento. Per favore.

ENRICO BORGHI (PD). Mi riferisco a lei, lei ha il dovere, quando un Ministro si rivolge in questo modo all'Aula, di intervenire e di compiere quello che un Presidente della Camera deve fare (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per un richiamo al Regolamento l'onorevole Bartolozzi. Ne ha facoltà.

GIUSI BARTOLOZZI (FI). Grazie Presidente, intervengo ai sensi dell' articolo 8 e seguenti, anche con riferimento alle frasi sconvenienti. Presidente, il punto è questo, come bene ha detto il collega,

non è la prima volta che membri del Governo provenienti dai 5 Stelle, io ricordo sia stato, l'altra volta, il sottosegretario Ferraresi, potrei anche sbagliarmi, ma non è la prima volta che vengono lanciate in Aula accuse generiche. Ora, Ministro...

PRESIDENTE. Deputata Bartolozzi, si deve rivolgere a me sul Regolamento, non si può rivolgere al Ministro, e sugli articoli specifici.

GIUSI BARTOLOZZI (FI). Presidente ha ragione, le chiedo scusa, per il suo tramite, se il Ministro ha un po' di consapevolezza e dimestichezza con le Aule di giustizia, sa che quando si lancia un'accusa o si fa un'accusa si riferiscono....

PRESIDENTE. Questo è un giudizio politico, che però non è sul Regolamento.

GIUSI BARTOLOZZI (FI). No, no, no Presidente (*Proteste dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Presidente, lei però abbia la bontà di non...

PRESIDENTE. Io già ho la bontà di far intervenire sul Regolamento rispetto ad una questione che sta diventando politica.

GIUSI BARTOLOZZI (FI). È sul Regolamento! È sul Regolamento!

PRESIDENTE. E sulla stessa questione non posso dare la parola sugli articoli del Regolamento. Concluda, concluda.

GIUSI BARTOLOZZI (FI). Presidente, Presidente, se lei ha la bontà di ascoltare un intervento, ne capirà anche l'epilogo perché la premessa è propedeutica a quello che poi dovrò dire alla fine; se non me la fa fare, non capirà neanche la richiesta.

Allora, Presidente, quando qualcuno lancia un'accusa così grave, ne ha lanciate due il Ministro in Aula, la prima che ogni impresa che si aggiudica un appalto dà una mazzetta a qualcuno, per quello che è a sua conoscenza, e l'altra, che ogni ragazzo italiano, che va all'estero per studiare, lo fa perché compulsato da qualcosa di anomalo.

Allora, il Ministro dovrebbe andare immediatamente in procura, immediatamente in procura (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Partito Democratico*) a denunciare quali e quanti sono i fatti denunciati oggi e in quali occasioni di tempo e di luogo si sono verificati, nomi e cognomi, altrimenti la smetta, perché anche questo...

PRESIDENTE. Concluda. Siamo sempre allo stesso punto. Siamo sempre allo stesso punto.

GIUSI BARTOLOZZI (FI). Presidente, concludo, per il suo tramite, e questo è l'invito che le rivolgo, o lei richiama il Ministro e gli fa rendere pubbliche scuse per qualcosa che gli è scappato dalla bocca o trasmette lei, Presidente, il verbale di questa seduta alla Procura della Repubblica di Roma, che poi deciderà se procedere contro il Ministro o contro qualcuno (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Per me il Ministro - no, deputato Giachetti - deve concludere la replica e poi andiamo avanti.

ROBERTO GIACHETTI (PD). Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Quale articolo?

ROBERTO GIACHETTI (PD). Articolo 59, comma 1, e per me è preliminare a qualunque intervento del Ministro. Glielo dico in tre secondi. È sotto gli occhi di tutti quello che è accaduto nel momento in cui lei stava sospendendo la seduta. L'articolo 59 al comma 1 dice che se un deputato pronuncia parole sconvenienti oppure turba con il suo contegno la libertà delle discussioni o l'ordine della seduta il Presidente lo richiama e così via.

Noi abbiamo assistito che un membro del Governo l'ha rincorsa mentre scendeva lo scranno e un deputato - lasci perdere di quale gruppo non mi interessa - è venuto ad aggredirla verbalmente lì, io penso che lei siccome sta lì in quanto Presidente di tutti, non solo non può tollerare che accada una cosa del genere, ma deve censurarla dopo che ha visionato i filmati nei quali è palesemente evidente quello che è accaduto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Lei sta lì a garanzia di tutti, non è che se qualche deputato del suo gruppo si permette di rivolgersi a lei in quel modo questo è tollerabile, perché lei è il Presidente di tutti, la sua funzione è fuori dalla proprietà del suo gruppo e di come il suo gruppo si comporta.

Io le chiedo formalmente di visionare i filmati e - se quello che io sto dicendo è vero - di censurare formalmente quello accaduto. È gravissimo che un membro del Governo dai banchi del Governo si rivolga, la rincorra mentre lei scende dal banco (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ministro Bonafede, prego. Andiamo avanti con le repliche, andiamo avanti con le repliche, su questo argomento non darò più la parola, neanche sul Regolamento perché è sempre sullo stesso punto (*Reiterate proteste del deputato Rizzetto*)... Posso, posso, Ministro, per favore...La darò dopo l'intervento del Ministro. Il Ministro deve poter concludere la replica. Rizzetto, il Ministro deve poter concludere replica, lo sa bene, lo sa bene. Ministro Bonafede, andiamo avanti, poi dopo le darò la parola sul Regolamento. Ministro andiamo avanti. (*Proteste dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ministro, andiamo avanti.

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Sì, io proseguo però...(*Proteste del deputato Rizzetto*)

PRESIDENTE. Deputato Rizzetto! Deputato Rizzetto le faccio un primo richiamo formale, andiamo avanti (*Proteste del deputato Rizzetto – dai banchi del gruppo Fratelli d'Italia “Abbiamo il diritto di parola come gli altri!”*). Deputato Rizzetto, se urla così è inutile. Sta urlando inutilmente. Sta urlando inutilmente.

Ci sono due cose. Primo, il Ministro deve finire la replica perché è un suo diritto, perché è un diritto di tutti...(*Proteste del deputato Rizzetto*). Deputato Rizzetto, siccome il punto vedo che viene trattato sempre sulla stessa questione, il Presidente...

WALTER RIZZETTO (FDI). Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Quale articolo, allora, Rizzetto?

WALTER RIZZETTO (FDI). Presidente, l'articolo 8... se mi lascia terminare, non ho nemmeno iniziato...

PRESIDENTE. Però, le dico: se andiamo sulla stessa questione, sarò costretto a toglierle la parola.

WALTER RIZZETTO (FDI). Solo a noi?

PRESIDENTE. Prego.

WALTER RIZZETTO (FDI). Articolo 8 e seguenti. Lei, Presidente, prima dell'interruzione dell'Aula ha dato la parola sull'ordine dei lavori alla deputata di Forza Italia, per prassi lei deve dare la possibilità di un intervento sull'ordine dei lavori a tutte quelle che sono le opposizioni (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Quest'aula non è cosa sua, quest'Aula non è una sua esclusiva (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Lei qui dentro rappresenta tutti non rappresenta soltanto i deputati del suo gruppo o i deputati della maggioranza.

PRESIDENTE. Certo.

WALTER RIZZETTO (FDI). Lei deve dare la parola sull'ordine dei lavori a tutti i deputati di ogni gruppo che la richiedano (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), perché non è possibile questa disparità di trattamento. Hanno parlato i deputati di Forza Italia...

PRESIDENTE. Lei sta parlando sul Regolamento.

WALTER RIZZETTO (FDI). ...hanno parlato per ben due volte i deputati del Partito Democratico seppur sul Regolamento, quindi, lei Presidente, la invito con la calma a dare la possibilità di poter fare un intervento sull'ordine dei lavori dopo le gravissime dichiarazioni di un Ministro della Repubblica all'interno di un Parlamento che dovrebbe essere ancora per un minimo sovrano e che rappresenta i cittadini italiani rispetto al fatto che non può dare la parola a qualcuno e negare la parola agli altri. Le ricordo - chiudo, Presidente - che lei pochi secondi fa ha commesso un atto gravissimo: io ho alzato il Regolamento e lei ad un certo punto ha vietato ad un deputato della Repubblica di intervenire in modo sacrosanto sul Regolamento che dovrebbe essere sovrano in quest'Aula e lei dovrebbe saperlo meglio dei deputati (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Lo so benissimo e tutti hanno diritto di parola. Ministro, prego. Ministro, finisca la sua replica.

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Grazie, Presidente. Non ho alcun problema a chiarire il pensiero che stavo esponendo e l'avrei fatto assolutamente di fronte alle opposizioni che chiedono un chiarimento e, se c'è stato un equivoco, sono pronto a chiarirlo e lo chiarisco subito per poi proseguire nella replica nel merito e concludere, dando spazio all'ascolto delle dichiarazioni di voto.

Per quanto riguarda il riferimento che ho fatto alle opere pubbliche, non era mia intenzione - andrò a rileggere attentamente il resoconto stenografico - dire che, ogni volta che c'è un'opera pubblica,

c'è aria di corruzione intorno: non direi mai una cosa del genere e non l'ho detta. Per quanto riguarda il riferimento, ho articolato la frase al presente e poteva dare l'idea di un riferimento a indagini in corso ma chi ha ascoltato, chi ha seguito il mio lavoro in questi sette mesi sa che non ho mai fatto alcuna dichiarazione perché ho rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura e credo che il Ministro della giustizia più di tutti gli altri - su questo concordo con voi - non possa in alcun modo parlare di indagini in corso o tanto meno avere notizie di reati e non andarle a comunicare alla procura. Tuttavia il mio riferimento al discorso del crollo di opere, di scuole o di ospedali a seguito di calamità che nascondono dietro un rischio altissimo di corruzione, è dovuto al fatto che secondo... scusate io... scusate... sto finendo... è dovuto al fatto che, secondo me, la fragilità delle infrastrutture italiane, che è da ricercarsi nel tempo in cui chiaramente furono realizzate, è dovuta anche ed è una mia opinione personale senza conoscere notizie di reato ed è un'opinione di tutto il mondo (*Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*)...

PRESIDENTE. Per favore... Bartolozzi...

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. ...degli addetti ai lavori... il fatto che la ...

PRESIDENTE. C'è il diritto di esprimere un'opinione come la esprimete tutti, la sta esprimendo il Ministro. Dovete lasciar parlare anche se non siete d'accordo, anche se non siete d'accordo!... Prego, Ministro...

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. ...un sistema corruttivo... ribadisco quello che è il mio pensiero ossia che un sistema corruttivo strutturato abbia un'incidenza sulla fragilità delle opere pubbliche e su questo non ci sono dubbi dal mio punto di vista (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*) e chi ritiene che non sia così secondo me sbaglia.

PRESIDENTE. De Luca... De Luca... deputato De Luca...De Carlo

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Riguardo invece...

PRESIDENTE. Il Ministro deve finire la replica... deve finire la replica... sta esprimendo una sua opinione e un suo ragionamento: non è possibile censurare i ragionamenti e le opinioni. Io non posso sindacare l'opinione di un Ministro così come non posso sindacare l'opinione di un parlamentare. C'è libertà e ognuno può fare la sua replica. Dobbiamo andare avanti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Ministro... De Carlo...De Carlo...

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Rispetto l'opinione di tutti...

PRESIDENTE. Deputata Ciaburro... deputata Ciaburro...

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. ...nel rispetto di tutti coloro che sono la stragrande maggioranza...

PRESIDENTE. Deputata Ciaburro... deputata Ciaburro...

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. ...di persone oneste che lavorano nella pubblica amministrazione a livello politico e tecnico, ritengo comunque che un sistema corruttivo strutturato abbia effetti sulla solidità dell'impianto infrastrutturale di un Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle e proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Questa è la mia idea e la rivendico. Per quanto riguarda... per quanto riguarda...

PRESIDENTE. De Carlo...De Carlo... ma deputato De Carlo!

PRESIDENTE. Deputato De Carlo, le faccio un primo richiamo formale.

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Per quanto concerne il mio riferimento ai giovani che scappano da questo Paese perché non credono nella meritocrazia, secondo me (*Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*)... secondo me, è un effetto... è un effetto...

PRESIDENTE. Deputato Migliore!

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. ...è un effetto sotto gli occhi di tutti e, tra l'altro...

PRESIDENTE. Deputato Migliore.

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. ... e tra l'altro, mi collego a un dato che ho citato all'inizio...

PRESIDENTE. Deputato Giacomelli, primo richiamo formale.

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Scusi, Presidente, a un dato che ho citato all'inizio della mia esposizione, in cui parlavo dell'85 per cento degli italiani che è convinto che istituzioni e politici abbiano a che fare con la corruzione: quando c'è una percentuale così alta di percezione è normale (*Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*)... che le nuove generazioni...

PRESIDENTE. Dovete dare la possibilità al Ministro di esprimere la propria opinione e il proprio ragionamento: è uno sbaglio, io ve lo dico, è un grande sbaglio non farglielo fare (*Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). È un grande sbaglio, è un grande sbaglio, è un grande sbaglio, perché c'è la libertà di opinione e di ragionamento; come l'avete voi, l'ha il Ministro; come l'avete voi, l'ha il Ministro. È un ragionamento e questo ragionamento, anche se uno non è d'accordo, va rispettato, va rispettato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)! Non è a senso unico la cosa: voi avete parlato, il Ministro deve poter parlare, perché sennò si fanno due pesi e due misure e questo è un comportamento che non va bene per quest'Aula (*Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Ministro, prego.

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Grazie, Presidente. Mi rendo conto che la prima esposizione poteva dare luogo ad equivoci: mi dispiace che nella seconda esposizione e nel chiarimento ci sia ancora un equivoco di fondo. Ad ogni modo, dal mio punto di vista, quando c'è una percentuale così alta di cittadini, l'85 per cento, che ritiene che istituzioni e politici abbiano a che fare con la corruzione, questo incide sulla credibilità delle istituzioni soprattutto agli occhi delle nuove generazioni che, giustamente, smettono di credere nel futuro di un Paese che ha questo livello di non credibilità (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Proteste dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*) e questo lo rivendico, perché il dovere del Ministro della giustizia è dire ai cittadini italiani: è vero, avete una percezione negativa, ma stiamo lavorando, stiamo lavorando tutti insieme e stiamo lavorando per rilanciare l'immagine del Paese sia per le nuove generazioni sia per quello che è l'immagine...

PRESIDENTE. Deputato Bagnasco.

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. ...del nostro Paese all'estero.

PRESIDENTE. Bagnasco... Bagnasco!

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Presidente...

FELICE MAURIZIO D'ETTORE (FI). Ministro, concluda che è meglio!

PRESIDENTE. D'Ettore... D'Ettore... D'Ettore, primo richiamo formale.

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Presidente, mi permetto di replicare soltanto su due punti: uno relativo alla presunzione di innocenza che, secondo tanti, verrebbe violata dalla legge cosiddetta "spazzacorrotti". E voglio ricordare a tutti che quella legge incide su persone condannate in via definitiva. Quella è una legge che riguarda chi ha sbagliato e chi deve pagare perché ha sbagliato non secondo l'opinione del Ministro della Giustizia o di un altro cittadino, ma semplicemente perché tre gradi di giudizio hanno detto che quella persona è colpevole e, dal mio punto di vista e dal punto di vista del Governo, se uno ha sbagliato ed è verificato in via definitiva, quella persona deve pagare. Questo elimina ogni tipo di discorso o dibattito sulla presunzione di innocenza, che ovviamente è sacrosanta, ma se la presunzione di innocenza deve considerarsi anche dopo che uno è stato condannato in via definitiva, allora mi sembra che vogliamo fare una presunzione di innocenza a prescindere dal giudizio dei magistrati (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

E riguardo a quanto diceva il deputato Ferri in ordine a quello che io avrei detto sulla giustizia - mi pare che fosse il deputato Ferri o il deputato Verini - che finisce sempre in una condanna: non ho detto niente di tutto questo. Ho detto in quel convegno che nell'immaginario collettivo, dopo la condanna, è finito il lavoro della giustizia; e, invece, c'è un lavoro di chi lavora negli istituti penitenziari che è un lavoro da apprezzare e da far conoscere ai cittadini, avevo detto soltanto questo. Per me la presunzione d'innocenza, così come tutti i valori che sono contenuti nella nostra Costituzione, rappresentano la stella polare da seguire, e non mi sognerei mai di violare, con legge, la presunzione di innocenza. Così come non so quale che sia il problema nell'impedire a una persona che è stata condannata in via definitiva per aver pagato una mazzetta di avere più a che fare con la pubblica amministrazione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*), perché vi

chiedo: chi di voi tornerebbe a stipulare contratti con qualcuno che gli ha rubato i soldi? Vi rispondo? Secondo me, nessuno. Non vedo perché lo debba fare la pubblica amministrazione.

Finisco, Presidente, riferendomi alla prescrizione: e qui davvero l'incipit di ogni intervento sulla prescrizione è che tutti hanno detto che la norma sulla prescrizione non va bene, e vengono citati professori, magistrati, avvocati. Vero, c'è stata una grande maggioranza di addetti ai lavori che si è scagliata contro la norma sulla prescrizione. Però, però, mi permetto di sottolineare...

FELICE MAURIZIO D'ETTORE (FI). Però, però...

PRESIDENTE. Deputato D'Ettore! Deputato D'Ettore!

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Mi permetto di sottolineare che l'argomentazione a supporto – perché noi dobbiamo andare a vedere anche qual è l'argomentazione a supporto – di quella critica, legittima, era che la norma sulla prescrizione non andava bene calata semplicemente nell'attuale sistema processuale penale, se non dopo, in primo luogo, una riforma del processo penale e, in secondo luogo, dopo gli investimenti sulla giustizia. Queste erano le argomentazioni. E, allora, rivendico il fatto di avere ascoltato quelle critiche e, tra l'altro, a seguito di un confronto con l'altra forza politica al Governo proprio sulla necessità di intervenire con la prescrizione in un sistema che avesse le spalle larghe, rivendico il fatto che, proprio accettando quelle critiche, la norma sulla prescrizione entrerà in vigore a gennaio 2020 proprio per dare la possibilità di scrivere la riforma del processo penale, su cui abbiamo già iniziato a lavorare con il Ministro Giulia Bongiorno, e di fare andare a regime i primi investimenti sulla giustizia che sono previsti nella legge finanziaria.

Quindi, in questo modo, posso dire, io sì, di avere ascoltato le critiche, di avere ascoltato le argomentazioni che erano alla base di quelle critiche e di averle accolte nell'individuare come data di inizio della decorrenza il gennaio 2020, dicendo che, dal mio punto di vista, uno Stato che si attiva per le indagini, fa il dibattimento, supera la sentenza di primo grado e poi non riesce a dare una risposta di giustizia è uno Stato che non può considerarsi uno Stato di diritto (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). E su questo, riguardo a tutti coloro che dicono che ci saranno lungaggini, rispondo che proprio per questo stiamo attivando la riforma del processo penale e gli investimenti. Allora, mi aspetterei giustamente la sfiducia da parte delle opposizioni. Allora, aspettatemi al varco sul processo penale, per verificare se effettivamente il processo penale semplifica e accelera i processi, ma non si può fare un processo alle intenzioni e non si può dire che il Governo non abbia ascoltato le critiche (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Proteste dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Detto questo, alla fine di questa situazione, alla fine di questa vicenda legislativa, ci saremo presi la responsabilità di dare una risposta a tutti i protagonisti del processo penale, perché alla fine stiamo lottando per avere un giudizio che duri poco e che, però, dia una risposta. Mi è capitato l'altro ieri...

GIUSI BARTOLOZZI (FI). Che non piace a nessuno!

PRESIDENTE. Deputata Bartolozzi.

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. ...di essere in treno e di incontrare un ragazzo che mi diceva che era in un processo perché aveva subito una coltellata e stava correndo contro il tempo perché quel processo sarebbe caduto sicuramente in prescrizione. Come è immaginabile che

lo Stato possa consentire ai cittadini di avere il sospetto di non ottenere una risposta di fronte a un'ingiustizia subita addirittura con un reato violento?

GIUSI BARTOLOZZI (FI). Demagogia si chiama!

PRESIDENTE. Deputata Bartolozzi!

ALFONSO BONAFEDE, Ministro della Giustizia. Rispetto le opinioni di tutti e rispetto anche la coerenza di chi in passato ha sempre ritenuto che la riforma sulla prescrizione non dovesse avere questo tipo di direzione. Lo rispetto, però chiedo anche il rispetto di chi si è rivolto agli elettori dicendo esplicitamente, anche nel contratto di Governo, che avrebbe fatto una riforma della prescrizione, e che quindi sta mantenendo gli impegni presi con i cittadini. Questa è già una svolta importante, perché il 4 marzo, dal mio punto di vista, i cittadini non hanno soltanto espresso un voto, ma hanno anche urlato il loro diritto ad avere un futuro diverso da quello in cui sembrava che questo Paese fosse costretto a vita. E questo futuro passa attraverso le riforme della giustizia e il rilancio del valore della legalità (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle - Proteste dei deputati del Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il sottosegretario per la giustizia, Vittorio Ferraresi, per l'espressione del parere sulle risoluzioni presentate.

VITTORIO FERRARESI, Sottosegretario di Stato per la Giustizia. Grazie, Presidente. Sulle risoluzioni c'è la disponibilità, ovviamente, del Governo di andare nei singoli punti e di non fare un voto unico sulle risoluzioni, mettendo dentro i pareri favorevoli a certi impegni e i pareri contrari con un voto unico. Quindi, se è possibile, darei i pareri singoli sui singoli punti di impegno delle risoluzioni e anche sulle premesse.

FELICE MAURIZIO D'ETTORE (FI). Non si è capito niente!

PRESIDENTE. D'Ettore, è il secondo richiamo formale (*Commenti dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)! Prego Ferraresi!

VITTORIO FERRARESI, Sottosegretario di Stato per la Giustizia. Sulla risoluzione a prima firma Roberto Turri, il parere è favorevole del Governo in toto. Sulla risoluzione n. 6-00043 di Fratelli d'Italia, il parere sulle premesse è contrario. Per quanto riguarda gli impegni, il primo è favorevole, il secondo è favorevole, con la seguente riformulazione: a garantire un potenziamento - quantitativo e qualitativo - delle strutture carcerarie sul territorio nazionale sia attraverso l'implementazione di quelle esistenti sia attraverso l'edificazione di nuove; il terzo è favorevole con una riformulazione: dopo le parole "a provvedere" inserire "nei limiti delle risorse finanziarie disponibili". Il punto quarto è favorevole con la seguente riformulazione: ad assumere ogni iniziativa di competenza, sul piano dell'attuazione di dettaglio, volta ad adeguare quanto prima il nostro ordinamento alla normativa europea in tema di tutela delle vittime di reato. Sul quinto punto, c'è un parere favorevole; sul punto sesto, c'è un parere favorevole, sostituendo "elaborare" con "valutare l'elaborazione di". Sul settimo punto, c'è un parere favorevole. Sull'ottavo punto, c'è un parere favorevole con una riformulazione: ad adottare iniziative atte a valorizzare le figure e l'apporto della magistratura onoraria. Il punto nove è favorevole, con una riformulazione: invece della parola "promuovere" inserire "valutare la possibilità di definire". Il punto dieci è favorevole, con questa

riformulazione: a verificare l'adeguatezza della geografia giudiziaria, anche in relazione alle modifiche normative adottate allo studio, valutandone una riorganizzazione. Il punto undici è favorevole con questa riformulazione: dopo le parole “ad adottare iniziative”, “nei limiti e nel rispetto dei parametri e delle disposizioni della legge di bilancio”.

Il punto dodici è favorevole con questa riformulazione: a garantire, per quanto di competenza, l'approvazione celere e definitiva della proposta di legge in materia di legittima difesa in discussione alla Camera dei deputati. Il punto tredici è favorevole, il punto quattordici è favorevole, il punto quindici è contrario, il punto sedici è contrario, il punto diciassette è favorevole.

Sulla risoluzione n. 6-00044, a prima firma Bazoli, sulle premesse esprimiamo parere contrario. Sugli impegni, il punto 1 è favorevole, il punto 2 è favorevole, il punto 3 è favorevole con questa riformulazione: a realizzare interventi di riforma nel rispetto del principio di leale collaborazione con gli operatori della giustizia, giudici, avvocati, funzionari, e attraverso il confronto costruttivo con le opposizioni, l'impatto sulla tenuta del sistema processuale. Il parere sul punto 4 è contrario, sul punto 5 è contrario, sul punto 6 è favorevole, sul punto 7 è favorevole, sul punto 8 è contrario, sul punto 9 è favorevole, togliendo le parole: “proseguire nella strada tracciata dai Governi Letta, Renzi e Gentiloni, attuando la strategia delineata dal Piano nazionale 2017-2020, anche”.

Il parere sul punto 10 è favorevole, andando ad inserire dopo la parola: “certi”, le seguenti: “nei limiti e parametri delle disposizioni della legge di bilancio” ed espungendo da: “se l'assunzione delle” fino a: “accedere”, quindi fino alla fine. Sul punto 11 è favorevole, sul punto 12 è favorevole con questa riformulazione: “a garantire e implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova”.

Per quanto riguarda la risoluzione n. 6-00045, a prima a firma Conte, sulle premesse c'è un parere contrario; sul primo punto, favorevole; sul secondo punto, favorevole; sul terzo punto, favorevole; sul quarto punto, favorevole, limitatamente alle parole: “favorire l'accesso dei cittadini alla giustizia, nel pieno rispetto dell'articolo 24 della Costituzione”, quindi con una riformulazione.

Sul punto 5, il parere è favorevole; sul punto 6 è favorevole con questa riformulazione: “ad adottare iniziative per dare impulso all'approvazione di misure per valorizzare concretamente la magistratura onoraria”. Sul punto 7 il parere è favorevole, inserendo dopo le parole: “ad intervenire (...)” le seguenti: “nei limiti della disponibilità di bilancio”. Sul punto 8 è contrario; sul punto 9 è contrario; sul punto 10, è favorevole con questa riformulazione: “ad adottare iniziative volte a realizzare nuovi istituti penitenziari e la messa in sicurezza o in funzione delle strutture esistenti”. Sul punto 11 il parere è favorevole.

Per quanto riguarda la risoluzione n. 6-00046, a prima firma del deputato Costa, sulle premesse c'è parere contrario; sugli impegni, sul punto 1 il parere è favorevole con queste particolarità: sulla lettera a), è favorevole solo nella parte, quindi espungendo la parte restante, da: “nel processo civile”, fino a: “informatizzazione”, questa è la riformulazione. Sulla lettera b), invece, è favorevole con questa riformulazione: “a valutare la revisione di un intervento della disciplina delle impugnazioni nel processo penale”. Sulla lettera c), il parere è favorevole; sulla lettera d) è favorevole; sulla lettera e) è favorevole, ma la parola: “caseflow” è modificata con solo: “case” e poi: “management”. Sulla lettera f) il parere è favorevole; sulla lettera g) è contrario; sulla lettera h) è favorevole con una riformulazione: “l'implementazione delle strutture esistenti e l'edificazione dei nuovi istituti, nonché per provvedere alla copertura dei ruoli vacanti della polizia penitenziaria, al fine di garantire ad essi di poter operare in condizioni di sicurezza”; sulla lettera i) è favorevole; sulla lettera j) è contrario; sulla lettera k) è favorevole; sulla lettera l) è contrario; sulla lettera m) è favorevole con questa riformulazione: “la tutela del precetto costituzionale dell'indipendenza della magistratura, inteso come indipendenza dei singoli magistrati”. Sulla lettera n) è contrario; sulla lettera o) è contrario; sulla lettera p) è contrario; sulla lettera q) è favorevole. Sulla lettera r) è

favorevole con questa riformulazione: “il contrasto ad ogni forma di aggressione alla sicurezza e libertà dei cittadini; ciò sia rendendo effettivo il principio di certezza della pena, sia garantendo che attraverso l'erogazione della sanzione penale possano essere recisi i legami con le organizzazioni criminali, sia attraverso la revisione della disciplina della legittima difesa”. Sulla lettera s) il parere è favorevole; sulla lettera t) è contrario.

MAURIZIO LUPI (MISTO-NCI-USEI). Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Le darò solo la parola sul Regolamento e se è pertinente agli articoli del Regolamento e non si ritorna sulla solita questione di prima. Quali articoli Lupi?

MAURIZIO LUPI (MISTO-NCI-USEI). Assolutamente sì. Presidente, sono gli articoli 8 e seguenti, ma lei valuterà la pertinenza del mio intervento e vedrà quanto non abbia nessuno spirito polemico. Tuttavia, proprio in questa fase, io ho atteso la fine della replica del Ministro, credo che correttamente - posso andare contro corrente - lei abbia affermato con forza il diritto del Ministro a concludere la sua replica. Contemporaneamente, siamo nella fase, adesso, di approvazione delle risoluzioni rispetto alla relazione.

Le ricordo, Presidente, che a lei, ovviamente e correttamente, l'articolo 8 attribuisce il compito di ordinare la regolamentazione dei lavori e, anche, correttamente, e lo ha fatto, di richiamare gli interventi, compreso quello del sottoscritto, all'attinenza dell'ordine del giorno, quindi a dire se è attinente al richiamo al Regolamento piuttosto che se è attinente all'ordine del giorno. Noi eravamo convocati oggi, ed è questo il punto per cui io intervengo adesso e su cui le chiedo una sua riflessione, anche perché lei sa molto meglio di me, io sono molto legato a questo per la storia parlamentare, che la vita parlamentare e i Regolamenti sono fatti di precedenti che poi costituiscono la sostanza della vita di questo Parlamento, e lei sa meglio di me che il Ministro oggi era convocato non per un question time, non per una discussione o un confronto con il Parlamento, rapporto Governo-Parlamento, Costituzione, ma per una relazione sullo stato puntuale, come previsto dal regio decreto modificato dall'articolo 2, della giustizia. Nel momento in cui, a conclusione della sua replica, il Ministro della Giustizia, ed è già avvenuto con il Ministro delle infrastrutture, da Ministro, non da esponente parlamentare, non si attiene al Regolamento e all'ordine del giorno che gli dice: dimmi come è lo stato della giustizia, è evidente che qui stiamo creando un precedente di rapporto scorretto tra Governo e Parlamento. In che senso? Io mi sono di nuovo...

PRESIDENTE. Deputato Lupi, il Ministro...

MAURIZIO LUPI (MISTO-NCI-USEI). Mi scusi, mi faccia solo concludere, le ho dato anche correttamente ragione perché lo ha permesso, ma l'Assemblea, il Parlamento non può accettare che nel rapporto diverso tra Parlamento e Governo, il Governo, che ci deve dire qual è lo stato della giustizia attraverso il suo Ministro della Giustizia, con parole che andrà a vedere a verbale, ci dice, puntualmente lo ha ribadito anche nella sua replica, che esiste, se è lo stato della giustizia, che c'è un sistema corruttivo permanente che impedisce. Allora, io credo che lei debba, mi perdoni...

PRESIDENTE. Non deve ritornare su questo punto.

MAURIZIO LUPI... nella sua riflessione, e concludo, nel rapporto col Governo e con le modalità che lei riterrà più opportune, richiamare puntualmente i Ministri che vengono a relazionare al Parlamento in funzione dell'ordine del giorno, ad attenersi all'ordine del giorno. Il Ministro della

Giustizia non l'ha aiutata nell'esercizio delle sue funzioni, ma non è accettabile che per la seconda volta, ed è un precedente, per questo io la richiamo, un Ministro, prima, quello delle Infrastrutture, oggi, quello della Giustizia, legittimamente esprima la sua opinione e faccia affermazioni non corrisposte da dati, perché ci ha recitato un sondaggio e il sondaggio non è un dato, il Ministro della Giustizia ci deve dare i dati e non corrispondono alla verità. Questa è la ragione per cui, molto puntualmente, le chiedo una sua riflessione.

PRESIDENTE. Deputato Lupi, anche proprio perché, come lei dice, lasciare precedenti alla Camera significa che poi possono diventare prassi, su questo punto io la riflessione mia personale l'ho già fatta. Il Ministro ha fatto le sue comunicazioni, poi, ci sono stati gli interventi dei gruppi e quelle a cui si riferisce sono le repliche del Ministro. E in questo ambito, in questa logica, in questo equilibrio è andato tutto in modo perfetto.

OSVALDO NAPOLI (FI). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, deputato Napoli?

OSVALDO NAPOLI (FI). Presidente, esattamente le parole che ha detto...

PRESIDENTE. Deputato Napoli, do interventi esclusivamente sul Regolamento, per richiamo al Regolamento. Sul Regolamento mi deve dire l'articolo e deve essere attinente a quello.

OSVALDO NAPOLI (FI). Ascolti, è attinente...

PRESIDENTE. Quale articolo?

OSVALDO NAPOLI (FI). Però, se mi fa parlare...

PRESIDENTE. Deve parlare il deputato Napoli, non altri deputati.

OSVALDO NAPOLI (FI). Presidente, se mi fa parlare, intervengo sugli articoli 8 e seguenti. E riprendo anche, se lei mi fa parlare, guardi io parlo meno di tutti, per abitudine, sono uno abbastanza... Ascolti, io prendo atto di una cosa. Ministro...

PRESIDENTE. Si deve rivolgere a me, è sul Regolamento, è un richiamo al Regolamento.

OSVALDO NAPOLI (FI). Mi scusi, mi scusi, Presidente, mi rivolgo a lei, le chiedo molte scuse, guardi io in sedici anni è la prima volta che mi succede. Sa perché mi succede? Perché io mi sento offeso, a nome di ottomila sindaci e amministratori locali (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente, Partito Democratico e Fratelli d'Italia*)...

PRESIDENTE. Non è un richiamo al Regolamento.

OSVALDO NAPOLI (FI). Perché, vede, Presidente, le chiedo scusa e ho finito, ho già finito, io ho fatto il sindaco per ventisette anni, ho ristrutturato scuole, ho ristrutturato strade e non ho mai messo piede in una procura della Repubblica. Lei, Ministro ...

PRESIDENTE. Mi dispiace, devo levarle la parola. Andiamo avanti. Mi dispiace deputato Napoli.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Tabacci. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI (FI). Lei, Ministro, ha offeso tutti!

PRESIDENTE. Deputato Napoli, le faccio un richiamo formale. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Tabacci. Ne ha facoltà. Facciamo parlare il collega. Abbiamo iniziato le dichiarazioni di voto. Deputato Tabacci, prego.

BRUNO TABACCI (MISTO-+E-CD). Signor Presidente, il signor Ministro della Giustizia ha dato una esplicita dimostrazione delle sue qualità morali e politiche e delle sue attitudini istituzionali, con tratti evidenti di eversione costituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-+Europa-Centro Democratico, Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Altro che una Relazione...

PRESIDENTE. Senza battere sui banchi, per favore. Senza battere sui banchi. Deputato Tabacci, prego, continui: le farò recuperare il tempo. Prego. Le farò...

IVAN SCALFAROTTO (PD). Lei ci dà lezioni di galateo?

PRESIDENTE. Scalfarotto! Scalfarotto! Scalfarotto! Prego. Prego. Prego.

BRUNO TABACCI (MISTO-+E-CD). Signor Presidente, intendevo dire che mi è parso tutt'altro che una Relazione sullo stato della giustizia: il signor Ministro, con questo discorso, non ha fatto onore al Parlamento, e tanto meno al suo ruolo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-+Europa-Centro Democratico e Partito Democratico*).

Nelle sue parole non c'è riscontro né di disciplina né di onore, in questa sua trance di pessima demagogia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-+Europa-Centro Democratico e Partito Democratico*). Ma non avevo dubbi: l'avevo già notato in altri suoi interventi parlamentari nella passata legislatura, e l'abbiamo visto nei giorni scorsi pavoneggiarsi a Ciampino e sulla rete. Lei non è un buon esempio istituzionale, e le manifesto con schiettezza la mia piena riprovazione e la mia totale sfiducia (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi Misto-+Europa-Centro Democratico, Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Tondo. Ne ha facoltà. Facciamo intervenire il deputato Tondo. Prego, deputato. Facciamo parlare il deputato Tondo. Deputato, prego.

RENZO TONDO (MISTO-NCI-USEI). Presidente, aspetto un attimo che si calmi l'Aula. Io ho ascoltato...

PRESIDENTE. C'è il deputato, che ha diritto a parlare (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Deputato Tondo... Deputato Tondo...

RENZO TONDO (MISTO-NCI-USEI). Come faccio a parlare, Presidente?

PRESIDENTE. Inizi, inizi.

RENZO TONDO (MISTO-NCI-USEI). Eh, inizio. Presidente, io la ringrazio per avermi dato la parola, anche se non è facile parlare in questo contesto.

PRESIDENTE. Dobbiamo dare la possibilità al collega di fare il suo intervento (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Borghi... Deputato Borghi... Deputato Borghi... Deputato Tondo, prego. Deputato Tondo, prego.

PRESIDENTE. (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Presidente Delrio... Presidente Delrio... Le chiedo... Dobbiamo dare la possibilità al deputato Tondo di svolgere il proprio intervento. È una grave scorrettezza nei confronti del vostro collega. Deputato Tondo, prego. Prego. Prego. Prego.

RENZO TONDO (MISTO-NCI-USEI). Presidente, io innanzitutto voglio precisare che non ho applaudito il deputato Tabacci perché temevo che dalla televisione pensassero che applaudissi me stesso, e quindi mi associo a Tabacci e all'applauso per questo bellissimo intervento che ha svolto (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Quando questo pomeriggio ho sentito il primo intervento del Ministro, che ha detto che era emozionato, non capivo perché, perché tutta la sua Relazione, di 180 pagine, era un condensato di numeri, una relazione tecnico-contabile che non ha emozionato nessuno. Io non mi sono emozionato. Poi ho capito perché il Ministro si è emozionato: si è emozionato perché aveva la cartucciera piena di pallottole da sparare nella sua sciocca (scusate il termine) replica, perché solo un Ministro sciocco può svolgere una replica del genere. Io credo che non si possa...

PRESIDENTE. Deputato Tondo, non può usare questi termini. Stigmatizzo l'uso di questi termini verso il Ministro della Repubblica.

RENZO TONDO (MISTO-NCI-USEI). Presidente, lei non ha dato dimostrazione di grande imparzialità finora. Quindi, mi lasci andare avanti...

PRESIDENTE. No, io stigmatizzo questo termine. Vada avanti.

RENZO TONDO (MISTO-NCI-USEI). La sciocchezza è una cosa che, insomma, non mi pare che sia offensiva.

Io mi aspettavo dalla prima relazione del Governo qualcosa di più che una serie di pallottole da sparare contro il PD, contro il centrodestra, contro quelli di prima. Ormai il vostro mantra è "quelli di prima": tutto ciò che accade è colpa di quelli di prima e tutto ciò che sarà dopo sarà comunque migliore per definizione. Io mi aspettavo una riforma che non troviamo nelle vostre parole ma, anzi, troviamo una replica nel tono dei social ed è la vostra filosofia, una filosofia piena di preconcetti, una filosofia inutilmente repressiva, una filosofia che snatura i rapporti interpersonali - e questa è la cosa più grave che resterà di questa volta esperienza -, che inquina i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione, che inquina i rapporti tra i cittadini e le persone.

Io non so se questo sia la conseguenza della gita che Di Maio ha fatto in Cina dove ci sono 240 milioni di telecamere che osservano tutti i cittadini in quello che fanno e che fa una classifica di chi si comporta bene e di chi si comporta male. Io non accetto questo tipo di società che state costruendo e questo ideale di giustizia che si sta trasmettendo non è il nostro. Io volevo sapere oggi dal Ministro qualche cosa sull'edilizia carceraria...

PRESIDENTE. Concluda.

RENZO TONDO (MISTO-NCI-USEI). ...volevo sapere della durata dei processi, volevo sapere della separazione delle carriere, avrei voluto conoscere la sua opinione sul rapporto tra magistrati e politica, sapere se un magistrato che si dimette per entrare in politica poi può tornare o no. Sono tutti temi strategici ma anche sui tempi di ogni giorno ci viene a raccontare la storiella della giustizia che...

PRESIDENTE. Ha concluso il tempo, deputato.

RENZO TONDO (MISTO-NCI-USEI). Mi ha regalato un minuto l'amico...

PRESIDENTE. No, nessuno le ha regalato il minuto. Deve concludere.

RENZO TONDO (MISTO-NCI-USEI). Se lei vuole togliermi la parola lo faccia. Faccia un'ingiustizia; ne ha fatte tante ne faccia ancora una.

PRESIDENTE. Le sto dicendo di finire il concetto. Però, deve concludere.

RENZO TONDO (MISTO-NCI-USEI). Esprimo il concetto. L'unica cosa che ci racconta oggi il Ministro è la giustizia e le possibilità. Vorrei capire se è disposto a rivedere la "legge Severino" sui tribunali minori oppure se il suo Sportello di giustizia, che sappiamo essere una banalità che non funziona da nessuna parte - e venga a vedere quello che è stato fatto in Friuli e se è uno Sportello di giustizia che funziona...

PRESIDENTE. Grazie...

RENZO TONDO (MISTO-NCI-USEI). Dunque, non ci sono i presupposti per un voto favorevole...

PRESIDENTE. La ringrazio. Ha finito il tempo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Vitiello. Ne ha facoltà.

CATELLO VITIELLO (MISTO-MAIE-SI). Grazie, Presidente. Suo tramite mi consentirà di dire al Ministro Bonafede che se non vuole i processi alle intenzioni evidentemente deve parlare di meno perché ogni opinione - ogni opinione! - produce conseguenze come quando si è espresso, la settimana scorsa, sul senso del processo penale dicendo che è costituito da indagini, processo e condanna. È inevitabile, quindi, che poi tutto questo possa ricadere su un giudizio politico e su quell'idea di giustizia che egli ha.

E, ancora, quando le ho fatto riferimento al fallimento non intendevo al suo fallimento ma a un fallimento di 37 anni di ricerca andati invano. E, ancora, i dati a cui facevo riferimento non sono

dati miei, quelli sulla percezione, ma sono dati frutto di una ricerca. Però, se noi ci affidiamo ai dati della percezione chiedo Presidente, sempre suo tramite, ma allora la percezione dei No Vax, quella dei No Tav e quella dei terrapiattisti? Cioè, se sono percezioni che superano una determinata percentuale le prendiamo in considerazione e quando invece non lo sono non le prendiamo in considerazione? Mi chiedo dove sta la coerenza (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero e Partito Democratico*)!

E ancora non può dire il Ministro in Aula che la corruzione si vede ad occhio nudo e che la corruzione si ammazza. Io sono abituato a verificare i modelli su cui conformarmi e a capire come girare e svoltare finalmente verso un mondo diverso da quello che abbiamo visto sino ad oggi. Devo dire, ancora, che invece di pensare da opposizione è arrivato il momento di manifestare tutto il senso di questa maggioranza di cambiamento e che la maggioranza del cambiamento vuole avere sulla giustizia, perché la giustizia in Italia si fa attraverso esempi di comportamento e non con proibizioni, vendette e delazioni ma, appunto, dando il buon esempio e tutto questo, nelle norme che abbiamo visto sino ad ora da parte di questa maggioranza, non l'abbiamo percepito, almeno nel segmento della giustizia.

Noi ci asterremo dal voto perché pensiamo che possa ancora cambiare qualcosa. Siamo appena all'inizio e quindi vogliamo ancora dare fiducia, ma certamente non voteremo a favore della risoluzione di maggioranza che, purtroppo, pecca in sintesi. Però, ci affideremo naturalmente alla sensibilità di tutti i nostri componenti rispetto a questa indicazione di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Conte. Ne ha facoltà.

FEDERICO CONTE (LEU). Grazie, Presidente. Signor Ministro, il sistema giustizia rappresenta uno dei maggiori disservizi del Paese. Questa patologia è stata stasera raccontata con dati significativi da tutti. Ne abbiamo individuato le cause, i sintomi e gli effetti, che si possono suddividere in due grandi categorie, in due grandi aree: per quanto riguarda il sistema di risoluzione dei conflitti, sia quello civile sia quello penale, siamo dinanzi a una macchina incapace di risolvere i problemi e che anzi i problemi concorre a crearli. È una macchina che non funziona ed è ingiusta al suo ingresso perché ha dei costi che discriminano una parte significativa della popolazione per il giudizio civile, in particolare, e per quello penale, soprattutto per l'inadeguatezza del servizio del gratuito patrocinio, una funzione rispetto alla quale il Ministero deve porre rimedio essendo questo strumento capace di coprire una fetta molto piccola del bisogno di assistenza di chi non può permettersi un difensore di fiducia. Ha peccato alla sua uscita perché non funziona, in quanto non munito di adeguato fondo, il sistema di risarcimento della "legge Pinto", l'indennizzo per l'ingiusta durata dei processi. È un fondo che va assistito non perché crea un problema contabile ma perché ammannisce un cattivo funzionamento del sistema e garantisce un po' di ristoro a chi lo subisce. Nel processo civile tre milioni e mezzo di procedimenti iscritti ogni anno significano l'incapacità di risolvere le contrapposizioni economiche e di dare delle risposte e, quindi, di attrarre chi ha bisogno di risposte per poter produrre, lavorare e creare ricchezza.

Sul piano del sistema penitenziario - e abbiamo affrontato questo tema - c'è una cifra impressionante: 60 mila detenuti e 10 mila - attenzione - in stato di custodia cautelare, cioè non a seguito di una sentenza passata in cosa giudicata che abbia accertato la penale responsabilità. Ben 7 mila all'anno, Presidente, ben 7 mila all'anno vengono arrestati e poi dichiarati innocenti. È un dato, Ministro, che vale la pena di tenere in conto quando si fanno norme che sacrificano e comprimono le garanzie e i diritti.

Rispetto a queste due fotografie, così sinteticamente rappresentate, oggi Ministro lei è venuto a raccontarci, in maniera anche entusiastica e anche assistito dai migliori propositi come è proprio

della sua stessa impostazione politica, quello che intende fare e ci ha detto - e anche qui vado per salti - che questo Ministero ha ottenuto più soldi sul sistema giustizia - mettiamola così, semplifichiamo - perché sa che servono strutture e infrastrutture per realizzare un sistema efficiente, che vuole assumere più personale sia tra i magistrati sia tra gli amministrativi, assistenti giudiziari o cancellieri, e ci ha detto che vuole occuparsi dei detenuti, del sistema penitenziario e che vuole intervenire su quel settore. Ci ha detto poi che lavorerà sulla legislazione con il “Codice rosso” per la tutela delle vittime di violenza e soprattutto per la tutela delle donne. Questa è una parte sicuramente virtuosa, un intendimento nobile sul quale il Ministro troverà sicuramente il Parlamento accorato a sostenere un intervento qualificato. Ci ha detto poi - e questo mi sta particolarmente a cuore - che sta lavorando e vuole lavorare per la riforma del codice di procedura civile e soprattutto per la riforma del codice di procedura penale secondo due criteri: pragmatismo, poiché vuole essere un Ministro pragmatico il che significa non legato a dei totem ideologici, e con la tecnica del confronto.

Queste sono le dichiarazioni di intenti del Ministro e sarebbe possibile valutarle per la loro suggestività se si trattasse del programma dell'opposizione, perché è l'opposizione che si valuta in relazione alle proposte o alle critiche sulle proposte che fa. Lei qui, però, viene come membro del Governo e, quindi, noi dobbiamo iniziare a valutare il suo operato per quello che ha fatto in questi otto mesi, perché sono già passati otto mesi da quando lei è diventato il Ministro della giustizia in Italia. E allora la mia personale valutazione, il contributo che posso dare a questo dibattito, è vedere, secondo questo stesso schema che ho finora svolto, cosa è successo in questi otto mesi. Ebbene, mi pare di poter dire che, al di là della valutazione che pure è molto variegata circa l'aumento o la riduzione dei fondi stanziati per la giustizia, i soldi su questo servizio per fare quello che lei dice di certo non ci sono e non ci sono perché è evidente, perché l'allocazione delle risorse che abbiamo appena assistito essere fatta dal Governo è su due “bandiere”, “quota 100” e reddito di cittadinanza, per realizzare le quali addirittura siamo arrivati ad esporci a una procedura di infrazione. Non sono rimaste, quindi, altre risorse da destinare al servizio giustizia tali da consentire neanche una parte del programma che oggi lei è venuto qui a snocciolare.

Lei ci ha detto che vuole realizzare strutture e infrastrutture; io le devo ricordare, e mi dispiace tornare sul punto e smentirla, che l'unico intervento che ha fatto a Bari non ha dato grandi risultati. Lei ci dice: parlate con i vertici giudiziari. Io le dico: parli con gli avvocati, i magistrati e gli utenti di Bari, perché a noi dicono cose diverse.

Lei ci dice che assumerà più personale. Io le dico che abbiamo, in più persone, in più parlamentari fatto interrogazioni a lei, e il suo sottosegretario a me ha dato una risposta totalmente positiva sull'integrale scorrimento della graduatoria degli idonei assistenti giudiziari, e questo non è avvenuto, e lei sa che non avverrà, perché le difficoltà economiche, o, meglio, il quadro di difficoltà economiche che ha informato la legge di stabilità, ha fatto stabilire un blocco delle assunzioni fino all'anno prossimo, per cui si tratta solo di una rappresentazione formale, ma non di un'implementazione sostanziale delle piante organiche.

Veniamo ai detenuti, il sistema penitenziario, un'ingiustizia che riguarda i diritti umani. Bene, lei ha consentito che venisse cestinata, tra le prime attività di questo Governo, la riforma penitenziaria Orlando. Io non l'ho votata, io non ho avuto l'onore di partecipare alla scorsa legislatura, quindi ne parlo solo per la sua qualità giuridica. Era il frutto di un lavoro molto lungo e faticoso di tutti i soggetti che si occupano di reinserimento sociale dei detenuti, medici assistenti sociali, magistrati, avvocati, personale penitenziario, che aveva come scopo quello di individuare misure, credibili misure alternative alla detenzione; lei l'ha sacrificato in omaggio all'accordo con la Lega perché in conflitto con l'impostazione securitaria della Lega (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali e di deputati del gruppo Partito Democratico*). Ora riprendere quel percorso è necessario, ma come

intende farlo? Lei non ci ha detto quali sono le prospettive culturali, gli indirizzi sui quali vorrebbe svolgere questa azione di governo. E, poi, Ministro, ancora una volta mi dispiace di doverglielo ricordare, rispetto ai detenuti, la sceneggiata del video con l'arresto di Battisti, le pare questo fare onore a lei come persona, come ministro, al Governo, a questo Paese, e avere a che fare con la dignità dei detenuti (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali e di deputati del gruppo Partito Democratico*)? Lei e Salvini vi siete trovati Ministri al momento dell'arresto di questo latitante, che merita di pagare fino all'ultimo secondo della pena che gli è stata comminata dai giudici italiani, e però è diventato un simbolo di inciviltà quella esposizione nel resto del mondo. Questo ha a che fare con i detenuti, con il rispetto dei diritti umani, perché quell'uomo, condannato, che deve pagare la sua pena, è un detenuto. Questa è un'impronta culturale sbagliata, che sta dando alla nostra azione di Governo.

Bene, veniamo ancora oltre. La legislazione. Mi rendo conto che la legislazione, per un Governo che non ha grandi strumenti finanziari e che, quindi, nella verità delle cose, al di là della narrazione, non può operare per realizzare strutture e infrastrutture che cambino veramente il sistema, perché lei non ha i soldi per fare nuovi tribunali, per ammodernare i vecchi, lei non ha i soldi per organizzare una rete telematica o la piena digitalizzazione dei servizi giudiziari, o non li avrà subito; io spero che li avrà e li spenderà bene.

La legislazione a costo zero, invece, serve a dare un indirizzo culturale al Paese. Vogliamo vedere che cosa ha fatto questo Governo? Si è occupato, per esempio, questo Governo della legge Bossi-Fini, la legge che è la fonte giuridica qualificata di un fenomeno, criminale, di clandestinità degli immigrati in Italia? La clandestinità nasce con quella legge e non mi venga a dire che i Governi precedenti non l'hanno modificata, i Parlamenti precedenti non l'hanno modificata, perché io non c'ero e non me ne frega niente che non l'abbiano fatto; chiedo che lo faccia lei. Lei non è intervenuto su quella legge che, tra l'altro, è la base di moltissimi processi e di moltissimi detenuti, produce detenuti; non è intervenuto su quella legge, ma ha votato, perché l'ha scambiato con la sua "spazza corrotti", il "decreto Salvini", che viene dal figlio di quella legge, non interviene sulle cause, ma pone rimedio a un fenomeno, simbolico, che nella realtà non esiste più.

Lei ha consentito che venisse privato della possibilità di accedere al giudizio abbreviato il detenuto imputato di un reato che potenzialmente lo espone alla pena dell'ergastolo, una sperequazione senza precedenti nel nostro sistema giudiziario che, tra l'altro, creerà molti problemi, come le hanno detto magistrati di primo livello, proprio nei processi di criminalità organizzata, quelli che più stanno a cuore per la sicurezza del Paese, perché impedirà uno svolgimento rapido degli stessi e lo ha fatto, ha sacrificato questo spazio, assecondando ancora una volta il filone regressivo e securitario della Lega per favorire il suo programma.

PRESIDENTE. Concluda.

FEDERICO CONTE (LEU). Si accinge a votare la legittima difesa o legittima offesa che sacrifica, e diversamente sotto altri profili, gli spazi di libertà dei cittadini. Tre leggi che non hanno a che fare con fenomeni emergenziali, cioè non regolano un fatto grave: gli immigrati non ci sono più per altre ragioni, la legittima difesa si verifica in dieci, quindici casi all'anno, il giudizio abbreviato riguarda quelli che hanno ucciso le persone, non è un numero tale da creare allarme, anzi lo crea. Questo per fare lo "spazza corrotti"; non si deve dolere che ci si lamenti del fatto che lei ha forzato il sistema, ponendo in essere norme di dubbia legittimità costituzionale....

PRESIDENTE. Deve concludere.

FEDERICO CONTE (LEU). Abbiamo provato a dare un contributo e non ci è stato possibile. La norma sulla prescrizione, ministro, non è né pragmatica, perché non risolve i problemi del carico pendente, è ideologica invece, e non è neanche frutto del confronto perché lei non ha ascoltato nessuno e allora, se lei vuole aprirsi a questo metodo, lo faccia veramente perché la riforma del codice di procedura civile e quella del codice di procedura penale, che sono a costo zero, ma sono fondamentali, o lei le avvia con uno spirito autenticamente....

PRESIDENTE. Deputato Conte, deve concludere!

FEDERICO CONTE (LEU). ...o altrimenti la sua narrazione apparirà furba e il tempo sta correndo anche per lei, Ministro (Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Varchi. Ne ha facoltà.

MARIA CAROLINA VARCHI (FDI). Grazie Presidente, anche per smorzare un po' i toni, vorrei ringraziare, tramite lei, ovviamente il Ministro per l'impegno profuso nel tentativo di farci passare un pomeriggio lontano dai guai, almeno col pensiero, che affliggono la giustizia italiana, perché, con la ricostruzione favolistica che ci ha offerto, quasi per un attimo ci siamo convinti che il Governo, che il Ministro rappresenta oggi in Aula, sia stato nel 2018 la panacea di tutti i mali della giustizia, ma la seduta è durata troppo a lungo per poter continuare a sognare. Allora, nonostante gli sforzi, ecco i nuovi modelli di semplificazione strutturale (ma che cosa significa non si capisce): l'importante iniziativa intitolata "Il ministro ascolta" per operatori della giustizia ed utenti; la scelta di soluzioni logistiche sempre più elevate e adeguate alle esigenze dei singoli uffici (basti vedere come è finita a Bari per comprendere come siano pertinenti queste scelte logistiche); la scelta lessicale di sostituire il termine "fallimento" con il termine "liquidazione giudiziale", quasi che il problema del sistema fallimentare sia la terminologia adoperata; ecco, tutto questo tentativo di narrare una realtà, che non esiste, e di cercare di nascondere il sole con la rete, preoccupa. Il Ministro, a pochi mesi dall'insediamento, certamente non poteva essere chiamato qui a rispondere di guai creati da chi lo ha preceduto, tuttavia ci saremmo aspettati quantomeno una presa di coscienza più realistica di quello che abbiamo ascoltato.

Allora, vado per punti che sono i punti che abbiamo articolato nella nostra risoluzione. Si è parlato di magistrati onorari; al riguardo, non capisco, terminando questa seduta, quando torneremo sul territorio - e i magistrati onorari ci chiederanno: allora, qual è lo stato dell'arte per noi? - cosa dovremmo dirgli: dovremmo dire che è stato istituito un tavolo tecnico, che ha fatto l'ultima riunione il 28 novembre e non si sa quando si svolgerà l'altra riunione, secondo informazioni che ho assunto personalmente al Ministero; dovremmo dire che l'ordine del giorno di Fratelli d'Italia sulla magistratura onoraria è stato accolto con una riformulazione, che non lascia presagire nulla di buono. Sugli uffici di prossimità, che dobbiamo dire? Va ribadito con forza che la giustizia la si fa, conoscendo fatti, luoghi e persone; in Sicilia - voglio menzionare alcuni dati - è stato soppresso il tribunale di Mistretta, in provincia di Messina, e gli utenti devono già percorrere poco meno di 100 chilometri per giungere a destinazione; in provincia di Enna, a Nicosia, vi è una delle sedi del tribunale con una delle più elevate altitudini. Ecco, le componenti orografiche non sono mai state tenute in considerazione nel disegnare la geografia giudiziaria e anche su questo noi non stiamo riscontrando un impegno a migliorare la situazione. E poi la polizia penitenziaria, Presidente, io credo che non basti indossare un giubbotto per mostrare solidarietà alla polizia penitenziaria. Cito così a mente: il DAP ha reintrodotto l'onerosità delle caserme nonostante le numerose istanze rivolte dai sindacati; il vestiario non viene aggiornato e redistribuito da mesi se non addirittura in

alcuni casi da anni (probabilmente il giubbotto che ha indossato il Ministro era il più nuovo tra quelli in circolazione); addirittura si è fatto riferimento alla prevenzione svolta dalla polizia penitenziaria ma non si è detto che il servizio stradale della polizia penitenziaria ha emanato una circolare in cui invita a evitare l'utilizzo dei verbali di accertamento perché manca l'approvvigionamento dei modelli.

Dunque credo che, a proposito di polizia penitenziaria, ancora una volta gli slogan debbano lasciare il passo alle cose concrete. Ministro, la invito a tornare a Palermo, dove è già stato al carcere Ucciardone, di cui lei ha visto tuttavia soltanto una parte. La invito, come ho fatto io, ad andare nel mese di agosto a vedere in quali condizioni gli agenti della polizia penitenziaria svolgono il loro lavoro mediante il quale garantiscono la sicurezza all'interno delle strutture carcerarie. Accolga la mia interrogazione - l'ha sollecitato anche il collega Marchetti della Lega - dia loro il taser e risponda positivamente. Inoltre sulla prescrizione: oggi al Senato il collega Balboni le ha detto che nel 2035 si cominceranno a vedere gli effetti della prescrizione in materia di corruzione. Tuttavia al tempo stesso per convincere probabilmente i colleghi della Lega a votare quel provvedimento era stato promesso che la prescrizione, con l'entrata in vigore differita al 1° gennaio 2020, sarebbe stata affiancata da un'organica riforma del processo penale. Ebbene, cominciano a circolare le prime bozze alquanto preoccupanti - oserei dire - di riforma del processo civile ma non si parla di riforma del processo penale. Dunque invito i colleghi della Lega ad essere vigili come lo siamo noi, affinché negli ultimi undici mesi che ci separano dall'entrata in vigore della prescrizione si faccia la riforma del processo penale che certamente sarà epocale come tutte le riforme di questo Governo per ridurre i tempi della giustizia, pur sapendo che non era quello ciò di cui l'Italia aveva bisogno, perché il 75 per cento dei processi si prescrive in fase di indagini quando la signoria assoluta sul fascicolo è dell'ufficio della procura. Non c'entrano gli indagati che talvolta neanche sanno di esserlo; non c'entrano gli avvocati. Ebbene provvedimenti incisivi noi continuiamo a non vederne.

Per quanto riguarda l'avvocatura, se realmente il Ministro ritiene che gli avvocati siano attori protagonisti del processo al pari dei magistrati, accolga l'invito rivolto al Congresso nazionale forense di Catania per l'inserimento della figura dell'avvocato in Costituzione così come dovrebbe essere e lo faccia con provvedimenti concreti non solo con le parole pronunciate in un congresso. Si accinga a dirimere le controversie che inevitabilmente sorgeranno sulle elezioni per il rinnovo dei consigli dell'ordine dove una serie di provvedimenti cerchiobottisti di fatto non hanno risolto la situazione, costringendo inevitabilmente le istituzioni forensi a subire una pioggia di ricorsi che ne mineranno le basi di credibilità, il decoro e il pregio stesso dell'istituzione forense.

In questi giorni, Ministro, non so se l'hanno informata: l'INPS ha spedito centinaia di migliaia di cartelle pazze sulla gestione separata agli avvocati in un periodo in cui era già in vigore la riforma sull'obbligatorietà della Cassa forense. Se veramente l'avvocatura è protagonista, aiutiamola con iniziative concrete. Sulla nostra risoluzione ci sono stati certamente dei punti che sono stati accolti già favorevolmente - lo ha detto il sottosegretario Ferraresi - ma altri che dietro la riformulazione a nostro avviso - per questo ne chiederemo il voto - nascondono la volontà del Governo di non assumere impegni. È stata più volte citata la questione della graduatoria degli assistenti giudiziari idonei: bene, mettiamo la parola "fine"; che significa "attendano fino a febbraio"?

Ho scritto le parole del Ministro, in attesa del resoconto stenografico: "attendano fino a febbraio per sapere cosa intendiamo fare; se poi al nostro impegno rispondete nei limiti di quanto previsto" e allora, se c'è già una previsione con dei limiti, ditelo, date risposte a uomini e donne che aspettano di capire se possono entrare in servizio per il bene di tutti. Certamente, quello del personale è un tema caldo in materia di giustizia e i numeri snocciolati non bastano e non basteranno.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MARIA CAROLINA VARCHI (FDI). Mi avvio a concludere, Presidente, rivendicando l'impegno di Fratelli d'Italia in materia di misure per il contrasto al terrorismo internazionale, per la redazione e sottoscrizione di trattati e accordi bilaterali per agevolare il trasferimento dei detenuti già in fase di esecuzione della pena. Però, avremmo preferito impegni più chiari per la magistratura onoraria sia in funzione di GOT, VPO o giudice di pace; avremmo preferito impegni precisi per tutto il sistema penitenziario, che è edilizia ed è assunzioni, perché nel sistema penitenziario è vero che ci sono i detenuti la cui dignità non va lesa. A tal proposito, sull'arresto di Cesare Battisti io dico soltanto che la gioia della destra italiana è stata talmente grande per vedere finalmente questo criminale assicurato alle patrie galere (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) che abbiamo resistito anche alla tentazione di attaccare il Ministro per quel filmato davvero strano. Per tutte queste ragioni, credo che l'impegno di Fratelli d'Italia sia conclamato, sia coerente, come tutto il nostro impegno nei confronti del Governo. La nostra è un'opposizione patriottica e naturalmente sosterremo i provvedimenti che meritano di essere difesi e osteggeremo senza paura tutti quelli che meritano di essere attaccati (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Costa. Ne ha facoltà.

ENRICO COSTA (FI). Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, nel 1983 Mino Martinazzoli era Ministro della Giustizia e ha poi pubblicato un libro e ha usato alcune parole. Uno dei grandi problemi che discutevamo negli incontri con Scalfaro era l'esigenza dell'informatizzazione e poi vi era il problema del sovraffollamento carcerario, delle risorse scarse del Ministero. Avevamo bisogno di nuovi istituti di pena, ma non avevamo le risorse. Poi mi occupai anche, senza approdare a nulla, del tema della separazione delle carriere tra pubblici ministeri e magistrati giudicanti. Ancora, tema sempre inevaso e quasi insolubile, la razionalizzazione della geografia dei luoghi giudiziari, cosa facile a dirsi, ma non a farsi. Infine, tante altre cose che hanno aggravato il sistema della giustizia. Accadeva allora che non vi erano giudici che volevano andare negli uffici giudiziari in cui forte doveva essere organizzato il contrasto alla mafia, per esempio: si potevano mandare solo giudici più giovani e altri non li muovevi più. Perché ho fatto questa premessa usando le parole del Ministro Mino Martinazzoli, del politico Mino Martinazzoli? Perché ormai da qualche anno partecipo attivamente a questa giornata di dibattito sui temi della giustizia e se affianco queste considerazioni con quelle dei vari Ministri che si sono succeduti e dei colleghi che hanno partecipato al dibattito, mi rendo conto che i temi sono sempre gli stessi, che le emergenze sono sempre le stesse, che le criticità sono sempre le stesse; che tra maggioranza e opposizione c'è un balletto di cifre, di contestazioni, di rivendicazioni e di slogan. Devo dire che questo non fa bene alla giustizia, perché alza una cortina fumogena, punta sugli effetti speciali e non contribuisce a risolvere i problemi. Oggi c'è un gioco delle parti tra maggioranza e opposizione ma, se noi vogliamo essere produttivi, dalla giornata di oggi dovremmo uscire forse in modo diverso da come mi pare che il dibattito, soprattutto nella fase di replica del Ministro, si sia sviluppato.

Dico questo perché nella relazione iniziale del Ministro, soprattutto nella prima parte, vi erano delle considerazioni che, devo dire, erano molto contraddittorie rispetto al modo di agire del Ministro della Giustizia nei confronti delle forze politiche fino ad oggi, però potevano, in un certo senso, farci pensare ad un cambio di metodo. Occorre collaborare, ascoltare, io penso anche mettere in dubbio le proprie idee. Ecco, lei, Ministro, ha parlato di ascolto, ha parlato di ascolto soprattutto degli operatori del diritto: ma ha ascoltato gli operatori del diritto che sono sfilati nella Commissione giustizia e quasi tutti hanno evidenziato l'incostituzionalità delle misure contenute nel provvedimento anticorruzione? Penso che lei forse li abbia ascoltati, ma non li abbia sentiti. Non li

ha sentiti perché alcuni li ha anche liquidati in modo poco cortese... gli avvocati, signor Ministro, dire a un avvocato che fa parte di una categoria di azzecagarbugli è averli liquidati in modo poco cortese (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*); altri li ha semplicemente trascurati. Ma una cosa è evidente: non li ha fatti sentire partecipi delle sue scelte, anzi, è entrato a gamba tesa nell'iter parlamentare e ha stravolto un provvedimento, inserendo la riforma della prescrizione, violando ogni Regolamento con la complicità della Presidenza della Camera e della presidenza delle Commissioni, ma su questo non ci arrenderemo, non è detta l'ultima parola.

Penso che ci possa essere qualche giudice ulteriore che possa censurare l'atteggiamento, lo dico alla presenza del Presidente della Camera, sull'inserimento nel provvedimento anticorruzione del tema della prescrizione, a gamba tesa dal punto di vista politico, mi riferisco al Ministro, a gamba tesa dal punto di vista tecnico, mi riferisco agli uffici, alla Presidenza della Camera. Apprezziamo anche, signor Ministro, il suo senso dell'umorismo, quando parla di confronto costruttivo con l'opposizione. Noi, guardi, non ci facciamo intimidire anche dall'arroganza di questa maggioranza, perché noi abbiamo, e questo lei lo ha riconosciuto, una identità ben chiara. Non ci scalfisce l'arroganza e possiamo vedere liquidate le nostre proposte, le possiamo vedere respinte, ma insisteremo, insisteremo all'infinito.

A noi non interessa avere il titolo dei giornali o fare delle proposte che siano popolari. Noi vogliamo delle proposte che siano giuste e che, soprattutto, siano coerenti (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*) rispetto al nostro programma elettorale. E lo dico anche agli amici della Lega: guardate, la nostra risoluzione, soprattutto in alcune parti per le quali è stato dato parere contrario dal Governo, riprendono parola per parola il programma del centrodestra, parola per parola il programma del centrodestra (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Noi le proponiamo, mi stupirebbe che venissero bocciate dai colleghi della Lega.

Lei ha parlato del rispetto del cittadino, della giustizia che deve avere al centro il cittadino, il cittadino che non deve essere un numero, il cittadino che, se entra nelle maglie del sistema giudiziario, diventa una vittima a prescindere, sia che sia vittima del reato sia che si tratti di un imputato, perché la vera pena oggi, nel nostro Paese, è il processo. E allora, signor Ministro, penso che nessuno abbia la bacchetta magica, però è un illuso o comunque prende in giro gli elettori chi pensa di risolvere tutto con una norma, con una riforma, con uno slogan, con una pennellata.

E, quando si parla di efficienza degli uffici giudiziari, voglio introdurre un tema che lei ha assolutamente trascurato. Noi abbiamo un meccanismo che porta ad avere quasi 5 mila contenziosi ogni 100 mila abitanti, è uno degli Stati in cui si litiga di più. Se noi andiamo a vedere il tasso di litigiosità - tasso di litigiosità significa quante cause ci sono in rapporto al numero di abitanti - bene, lei dice che sono poche perché non si ha fiducia nel sistema giustizia. Io dico che sono tantissime, ma non perché i cittadini italiani siano più litigiosi di altri. Penso che una delle ragioni sia l'eccesso di proliferazione normativa, non parlo solo nel campo della giustizia, in tutti i campi del nostro Paese. Noi abbiamo 50, 60, 70 mila leggi: ciascuno trova nella norma l'interpretazione che gli fa più comodo e si rivolge al giudice per dirimere il suo contrasto.

Bene, avevo visto annunciare da questo Governo l'abolizione di 400 leggi. Pareva venisse fatto nel decreto semplificazione: non ce n'è traccia. Il Vicepresidente del Consiglio Di Maio in più circostanze ha annunciato la semplificazione, ma questa non si vede. Bene, cominciamo anche da questi punti e da questi passaggi, perché non è soltanto con la norma procedurale, la norma processuale, la norma sostanziale che si risolvono i problemi della giustizia; e da un contesto più ampio tutto deve poi convergere sul sistema giustizia. Lei, signor Ministro, auspica riforme condivise e frutto di sano confronto dialettico, e non di scontro politico sterile, e noi abbiamo

dimostrato con i fatti di essere costruttivi. Mai un accenno di ostruzionismo, sempre proposte concrete, sempre emendamenti appropriati.

Siamo stati calpestati nel merito e nel metodo. La prepotenza di questa maggioranza sulla giustizia è arrivata a schierare sfacciatamente gli organi di garanzia, a disinteressarsi dei giudizi tecnici degli esperti, a irridere le opposizioni. E poi, guardi, queste considerazioni le avevo scritte prima di quello che è accaduto oggi; le consiglierei una maggiore sobrietà di comportamenti, perché un Ministro Guardasigilli parla con gli atti che firma, parla con i provvedimenti. Un Ministro Guardasigilli ha una grande responsabilità, perché dovrebbe sanzionare gli eccessi, anche verbali, dei magistrati, e, soprattutto, perché firma atti delicatissimi. Allora non è appropriato partecipare a brindisi sulla piazza, a sceneggiate di piazza, anche se per celebrare l'approvazione di una legge.

Non è sobrio assegnare nomi altisonanti ed inappropriati a leggi sbagliate, non è opportuno che il Guardasigilli si presti ad apparizioni anche un po' sbraccate sul balcone di Palazzo Chigi. Non è sobrio chi fa le dichiarazioni qualunque che abbiamo ascoltato poc'anzi. Non è appropriato che il Guardasigilli produca film o filmini mal fatti e inopportuni, come quello sull'arresto di Battisti, e, devo dire, prendiamo atto delle considerazioni di prima. Non è opportuno che chiami "azzeccagarbugli" gli avvocati. Ebbene, la sobrietà nei comportamenti è un messaggio importante, ricco di significati. La sobrietà penso che sia la condizione principale per avviare un dialogo e una relazione con tutte le forze parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

ENRICO COSTA (FI). Il Guardasigilli non deve stupirci con effetti speciali; deve svolgere il suo lavoro con serietà e anche, io dico, austerità. Piuttosto provi a spiegare alle forze dell'ordine e ai suoi colleghi che si occupano delle varie forze dell'ordine che ci sono prassi assolutamente non condivisibili. Va bene evidenziare i risultati conseguiti, ma ogni inchiesta oggi ha una conferenza stampa, le forze dell'ordine, i magistrati, sempre senza contraddittorio. Il titolo diventa una sentenza, con buona pace del processo. C'è una campana che parla, una campana che usa la stampa e...

PRESIDENTE. Deputato Costa, deve concludere.

ENRICO COSTA (FI). Concludo immediatamente. Avrei ancora moltissimi temi da toccare che lei non ha toccato: la riforma del Consiglio superiore della magistratura, il processo breve, i magistrati manager, i magistrati in politica, la geografia giudiziaria, che è nel contratto, ma oggi abbiamo capito che non se ne farà nulla, la separazione delle carriere, la legittima difesa, il diritto di difesa. Non li tocco in questa circostanza, avremo occasione in Commissione. Il lavoro da fare è molto: noi continueremo sulla nostra strada, continueremo con la nostra identità, continueremo con le nostre tesi, anche se verranno quotidianamente respinte e irrise (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bazoli. Ne ha facoltà.

ALFREDO BAZOLI (PD). Presidente, signor Ministro, colleghi, lei, oggi, Ministro, ha esordito nella sua relazione utilizzando parole impegnative, parole come "dialogo", "confronto", "apertura alle opposizioni", parole, peraltro, contraddette subito dai toni, dai contenuti della sua relazione e, anche, dai toni e dai contenuti della sua replica, che più si attaglia al capo politico, al responsabile

giustizia di un partito politico, che non a un Ministro che dovrebbe usare toni molto più istituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Perché, vede, signor Ministro, ogni dialogo, ogni confronto deve avere almeno due presupposti: la verità, lo ripeto, la verità e anche un pizzico di umiltà, di disponibilità a riconoscere le ragioni degli altri. La verità, intanto, imporrebbe di riconoscere anche il buon lavoro fatto dagli altri sulla giustizia e, mi spiace, ma lei è stato molto reticente su questo, molto reticente, lei avrebbe dovuto riconoscere i risultati conseguiti dai Governi che l'hanno preceduta. Lei ha ricordato che sulla giustizia civile ci sono performance in miglioramento, perché non ha citato i numeri di queste performance, perché non ha detto come è migliorata la giustizia civile in questi anni di governo del centrosinistra? Glielo dico io quanto sono migliorate le performance.

Lei ha detto che oggi ci sono 3 milioni e 200 mila cause pendenti nella giustizia civile; erano più di 5 milioni quando si è insediato il Governo di centrosinistra (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) e le cause infra annuali, le cause ultra triennali nei tribunali, quelle che dimostrano l'eterna lungaggine dei processi, si sono ridotte del 40 per cento in cinque anni. I tempi dei processi si sono ridotti tra il 10 e il 20 per cento in questi anni di Governo del centrosinistra; l'Italia ha scalato 50 posizioni nelle classifiche internazionali dell'efficienza della giustizia civile, perché non li ha ricordati questi numeri? Ma lei crede davvero che questi numeri siano dovuti semplicemente al fatto che gli italiani non chiedono più giustizia? Che non accedono più alla giustizia? Lei crede seriamente che questi numeri che significano un'impostazione politica che ha aiutato a migliorare le performance della giustizia siano dovuti semplicemente al fatto che gli italiani non vogliono più accedere alla giustizia? Ma lei crede seriamente in questa cosa o non sono, invece, figli di un approccio rigoroso, serio, dei Governi che l'hanno preceduta su un tema così decisivo come la giustizia civile? È un terreno, una strada che è bene non abbandonare, sulla quale occorre proseguire.

Allora, ancora, a proposito di verità, perché non ha ricordato che le risorse alla giustizia non le ha aumentate questo Governo, ma le hanno aumentate i Governi del centrosinistra; in quattro anni, del 10 per cento, sono aumentate queste risorse. Perché non ricorda che l'inversione di tendenza sulle assunzioni di personale amministrativo e di giudici è figlia del Governo che l'ha preceduta; perché non ha ricordato tutte queste cose? Perché questo è il linguaggio di verità che consente un confronto vero. E sa perché io penso che lei non le abbia ricordate, sa perché penso che lei sia stato reticente su queste cose? Perché noi abbiamo l'impressione che a lei interessi la propaganda, che a lei interessi la demagogia, che a lei interessino gli slogan, che è un po' la cifra di questo Governo, che della comunicazione, degli slogan, della propaganda, ha fatto il proprio criterio distintivo, abbandonando ogni voglia di guardare nel merito alle cose, alle soluzioni e all'impatto delle scelte (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

È un modello viziato questo, di questo Governo, e anche voi sulla giustizia state utilizzando questa cosa. Ma c'è anche di più e per me anche di peggio, perché voi in questa maggioranza avete due concezioni della giustizia un po' diverse; da un lato, c'è la Lega, la Lega che presidia il fronte della sicurezza, il campo della legge e dell'ordine, con gli slogan tipici della destra di ogni tempo, esemplificati da quelle parole vergognose del Ministro Salvini per il quale i detenuti devono marcire in galera, parole vergognose (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) sulle quali non ho sentito una parola di biasimo da parte sua, signor Ministro, perché sono parole che contraddicono i principi su cui si fonda la nostra civiltà giuridica.

Il MoVimento 5 Stelle, invece, presidia l'ala moralizzatrice della vita pubblica, l'ala giustizialista, quella disposta a sacrificare, alla pretesa punitiva dello Stato, ogni garanzia dei cittadini, per quella concezione che ha teorizzato anche un magistrato a voi molto vicino per il quale non esistono presunti innocenti, ma solo presunti colpevoli, per i quali non è stata ancora raggiunta la prova.

Queste due concezioni le state portando avanti con binari paralleli, a furia di ricatti uno nei confronti dell'altro. Lo abbiamo visto in questi mesi, la Lega ha masticato amaro sulla legge anticorruzione e sulla riforma della prescrizione, quella riforma che cancella, di fatto, l'unica garanzia dei cittadini contro la durata infinita dei processi, che voi avete cancellato e non accusi, signor Ministro, il Partito Democratico, perché noi una riforma della prescrizione l'abbiamo fatta, ma voi la state riformando senza neanche sapere quali sono gli aspetti di questa riforma, perché a voi interessa solo lo slogan, non interessa il merito delle questioni e delle riforme (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Quindi, la Lega ha chiuso gli occhi su questa riforma e il MoVimento 5 Stelle chiude gli occhi sulla riforma tanto cara al Ministro Salvini, il grande inganno della riforma della legittima difesa, quella legge manifesto che lancia agli italiani un messaggio falso e pericoloso, in base al quale, da oggi in poi, ci si potrà difendere da soli e ci si potrà fare giustizia da sé in casa, nelle proprie abitazioni e negli esercizi commerciali. Io non ho sentito nessuno, in Commissione, del MoVimento 5 Stelle, alzare un ditino per contestare questa impostazione, perché questo è esattamente il vostro modo di procedere: si chiude gli occhi su una cosa e, in cambio, gli altri chiudono gli occhi sull'altra; è un crinale molto pericoloso che ci riporta indietro, perché noi non abbiamo paura dello scontro politico, anche sulla giustizia, noi abbiamo paura dell'uso politico della giustizia, ed è esattamente quello che state facendo voi, l'uso politico della giustizia, l'utilizzo della politica a mero scopo di consenso (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). È questo quello che sta accadendo oggi in Italia ed è un crinale molto, molto pericoloso, che si nutre di progetti, di atti e di provvedimenti che, ogni giorno, a noi, destano più allarme.

E vi sta esplodendo anche in mano la questione carceraria, la questione penitenziaria che noi avevamo avviato a risoluzione nella scorsa legislatura. L'anno scorso ci sono stati 63 suicidi in carcere, il numero più elevato dal 2011. Voi avevate una grande occasione, quella di portare a termine la riforma dell'ordinamento penitenziario che è figlia di un grande lavoro che è stato fatto nella scorsa legislatura e che, forse, avrebbe potuto consentire di ovviare e di risolvere i problemi della situazione carceraria in Italia; l'avete abbandonata, l'avete persa questa occasione, perché a voi non interessa avviare la giustizia e l'esecuzione della pena attraverso una riforma che consenta, finalmente, alle misure alternative alla detenzione di dispiegare pienamente i loro effetti, quelle misure alternative che sono l'unico strumento che coniuga deflazione carceraria, certezza della pena e sicurezza. Voi non avete il coraggio di andare in quella direzione che è l'unica direzione che consentirebbe di arrivare a risultati tangibili, anche sulla situazione carceraria.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole.

ALFREDO BAZOLI (PD). E chiudo, Presidente, con l'ultimo esempio della concezione che avete della giustizia, cioè una concezione di una giustizia asservita in toto alla propaganda, in spregio a ogni diritto e garanzia. E l'abbiamo misurata sulla vicenda dell'arresto di Cesare Battisti, una vicenda che noi abbiamo salutato, come tutti, con soddisfazione, perché finalmente è stato assicurato alla giustizia un latitante, un uomo che ha fatto del male, ha ucciso, è stato condannato all'ergastolo. È stata una cosa positiva, che abbiamo salutato con soddisfazione, ma che è stata trasformata in una indegna passerella, nella esibizione dello scalpo del condannato, in una sorta di esaltazione dell'esecuzione pubblica che ci ha precipitato indietro di secoli nel grado di civiltà giuridica (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Allora, io voglio concludere questo mio intervento, ed è francamente surreale che lei non si sia reso conto di quello che avete fatto: è surreale! È surreale che lei dica: ho sbagliato a fare quel video perché ho scelto la musica sbagliata. Questo lei ha dichiarato; ma come fa a dire una cosa del

genere (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? Come fa a non capire che ha leso la dignità di un condannato? Come fa a non capirlo?

PRESIDENTE. Concluda.

ALFREDO BAZOLI (PD). E allora voglio concludere, concludo, Presidente. E concludo citando le parole di un familiare di una vittima del terrorismo, Manlio Milani, che perse la moglie nella strage di Piazza della Loggia a Brescia. Nel 2017, dopo 43 anni dalla strage, la Cassazione finalmente ha condannato all'ergastolo per l'organizzazione e l'esecuzione dell'attentato i neofascisti Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte. Milani ha detto queste parole: “Nel condannare Maggi la Corte esclude la sua immediata carcerazione, stante la sua precaria salute. Il 26 dicembre 2018 Maggi è morto a casa sua, assistito da medici e famiglia. Condivisi pienamente la scelta dalla Corte: a qualsiasi condannato vanno assicurati dignità e rispetto”. Una vera e propria lezione civile, che vi ha impartito una persona che ha sofferto sulla propria pelle le conseguenze di un delitto efferato, ma che ancora crede nei valori della Costituzione e della convivenza civile (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Il Partito Democratico lì si collocherà sempre, a difesa di quei valori e di quei principi che i vostri atti e le vostre scelte oggi stanno minacciando (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Cantalamessa. Ne ha facoltà.

GIANLUCA CANTALAMESSA (LEGA). Presidente, onorevoli colleghi, grazie al Ministro e ai rappresentanti del Governo per essere stati tutta la giornata qui e per aver fatto una foto della giustizia nel nostro Paese cruda e reale, così com'è.

Il punto è che la giustizia italiana non è così da oggi. Ricordo prima di tutto a me stesso, prima di ricordarlo agli onorevoli colleghi, che nel 2011 il Presidente all'epoca della BCE Trichet mandò una lettera al Governo italiano, con la quale intimava a noi italiani di fare delle cose. I Governi precedenti a questo hanno fatto tutte le cose che hanno portato l'Italia alla fame. C'era di fatto un'intimazione a riformare la giustizia civile, la giustizia amministrativa, cosa che non fu fatta; ed è strano vedere come i Governi precedenti si siano affaccendati nel provare a fare tutte quelle misure che hanno portato lo Stato italiano nella difficoltà nella quale versa oggi, e non nel provare a fare quei cambiamenti, perché poi i numeri parlano e il Ministro li ha detti molto bene prima.

A proposito, prima sentivo un collega del PD che accusava questa maggioranza e questo Governo per come ha gestito la querelle del tribunale di Bari. Mi fa sorridere il fatto che il partito che ha portato il tribunale di Bari sotto le tende sorrida e attacchi il Governo che ha tolto le tende dal tribunale (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Movimento 5 Stelle*)!

E vedete, sentivo anche sui numeri: un collega, mi sembra del PD, lamentava di una serie di numeri raggiunti positivamente dall'altro Governo, e parlava della riduzione dei processi civili, dimenticando però che il 38 per cento degli italiani non ricorre più alla giustizia perché ritiene sia inutile e dispendioso, e credo che questo sia un dato. Così com'è un dato il fatto che ha riportato il collega Conte di LeU, che stimo per professionalità e serietà, sul discorso delle 59 mila persone che oggi sono in carcere. Ebbene, vedete, questo è uno Stato strano, quello che ha amministrato la giustizia in questo Paese, perché aveva ragione il collega Conte quando diceva che ci sono 10 mila persone che sono in attesa di giudizio; aggiungo che ci sono 20 mila persone che non sono italiane che stanno nelle carceri italiane; però faccio notare che per queste scelte precedenti al Governo attuale, i Governi precedenti hanno approvato indulti, amnistie, hanno tenuto persone innocenti in

carcere e hanno fatto uscire condannati per le strade, perché dicevano che le carceri erano piene (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Vero è anche il dato della durata dei processi. Vedete, non lo dico io, non lo diceva il Ministro prima, lo dicono le riviste economiche internazionali: i motivi per i quali le aziende straniere non vengono in Italia a investire e i primi tre motivi per i quali le aziende italiane vanno all'estero sono: il primo, è la carenza di infrastrutture; il secondo, i costi dell'energia; il terzo, l'incertezza del diritto. L'incertezza del diritto, quindi l'impossibilità secondo le imprese di far valere i propri crediti e le proprie azioni, è il primo motivo per il quale le aziende straniere non vengono in Italia. Quindi, questo significa che un Paese più giusto significa anche un Paese più ricco, perché procura più PIL. E noi che cosa vogliamo fare? Noi abbiamo iniziato ad avviare, con questa maggioranza e con questo Governo, una serie di provvedimenti, e mi piace ricordarne solo alcuni. Abbiamo parlato, ho sentito parlare prima del rito abbreviato: il rito abbreviato va nell'esatta misura della certezza della pena. Abbiamo eliminato le premialità a chi è stato condannato all'ergastolo per assicurarlo alla giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Abbiamo votato una legge, la class action, che rimette al centro i poveri cittadini inermi di fronte alle multinazionali, per tutelare i loro diritti (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Movimento 5 Stelle*). Abbiamo avviato un tavolo - lo diceva prima la collega Varchi - e siamo stati il primo Governo ad invitare i magistrati onorari, grazie al sottosegretario Morrone, seduti al tavolo perché mortificati da una riforma Orlando che ha di fatto calpestato la dignità di tutti i magistrati onorari.

Stiamo mettendo mano agli ordini professionali, perché per scelte scellerate dei Governi precedenti i professionisti stanno diventando i nuovi poveri. Abbiamo iniziato a mettere mano allo stato di insolvenza delle imprese, perché riteniamo che le imprese vadano sostenute, e soprattutto vada rivisto tutto il concetto della legge fallimentare. Stiamo rivedendo il discorso della Polizia penitenziaria, come diceva sempre la collega Varchi, perché sono tante le cose che ci chiedono, e la vicinanza che questo Governo ha espresso nei confronti della Polizia penitenziaria, che sono eroi senza nomi, ai quali vanno sempre i nostri ringraziamenti per tutto quello che fanno (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), sottodimensionati, in carceri sovraffollate, con attrezzature ridotte. Non possiamo, quindi, non ricordare il loro sacrificio. Dicevo, abbiamo avviato e stiamo portando, al Senato è già passato e sta venendo in Commissione alla Camera, una proposta di legge in merito allo scambio elettorale politico-mafioso: perché se è giusto che paghi e marcisca in galera un mafioso, è anche giusto che a pagare sia il politico che va a patti con quel mafioso, e per quel che mi riguarda deve pagare più il politico, che ha la fiducia dei cittadini, rispetto al mafioso (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

E non da ultimo la legittima difesa. La legittima difesa che non è contro qualcosa o contro qualcuno: la legittima difesa è a tutela delle cose più importanti di un uomo, del proprio nucleo familiare e della propria attività, per la quale ha investito, ed è giusto che posso tutelarla in tutte le sedi.

Vedete, il punto è: noi siamo ben consapevoli che siamo solo in alto mare e che stiamo tracciando una rotta. Noi riteniamo che uno Stato più giusto sia possibile; e voglio portare un esempio che è stato riportato da quasi tutti i colleghi che hanno parlato prima di me: voglio parlare dell'episodio Cesare Battisti.

Vedete, può darsi anche che Cesare Battisti sarebbe arrivato con qualche altro Governo; però voglio far notare una cosa: il figlio del Presidente del Brasile, mentre un vecchio Presidente del Consiglio italiano andava in Brasile a farsi le fotografie con la maglietta del Brasile con un Presidente che non ha rispettato la sovranità di questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), il figlio del nuovo Presidente del Brasile ha scritto a questo Governo e ha detto: "È un regalo per voi", e adesso Cesare Battisti quel sorriso sornione che ha preso per i fondelli per 37 anni tutti gli

italiani se lo può togliere dalla testa e dalla faccia (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*) perché marcirà in galera e come lui tutte le persone che hanno torto e sarà nostro obiettivo cercare di tenere fuori tutti gli innocenti. Per questo e per tutte queste cose che le ho detto, Ministro, la Lega esprimerà parere favorevole sulla sua risoluzione (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Businarolo. Ne ha facoltà.

FRANCESCA BUSINAROLO (M5S). Grazie, Presidente. È stata una giornata lunga, un pomeriggio intenso nel quale il Ministro della Giustizia ha fatto la sua relazione sull'amministrazione della giustizia così come la intende per il 2019. Ha iniziato questa mattina al Senato dove il clima è stato accogliente anche se è molto - come dire - intenso, perché anche lì le sollecitazioni sono arrivate ma c'è stato rispetto per le parti di ognuno. In questa seconda fase pomeridiana devo dire che si sono scaldati un po' di più gli animi. Ben venga il dibattito e ben venga il dialogo ma mi auguro sempre nel rispetto di tutte le parti politiche e istituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Ho ascoltato le parole del Ministro e ho ascoltato le parole di tutti e, al di là delle critiche, io sono molto contenta di quello che ci ha raccontato il Ministro Bonafede. Devo fare un apprezzamento sui propositi e su quello che è stato fatto fino ad ora. I propositi ce li ha raccontati e quello che è stato fatto fino ad ora secondo me in sette mesi è tantissimo e stiamo già raccogliendo i frutti del nostro lavoro.

Lui ha detto che bisogna mettere al centro il cittadino. Ecco, per me questo è fondamentale, per noi è fondamentale. Intendiamo e intende dare una risposta chiara, incisiva e immediata a una richiesta di giustizia. C'è un allontanamento, c'è una disaffezione dei cittadini verso la giustizia ma ha detto una cosa giusta: li rimettiamo al centro e ridiamo loro la possibilità di avere giustizia. Come? Per esempio con gli uffici di prossimità. La geografia giudiziaria ha creato delle problematiche: come risolverle nell'immediatezza? Apriamo questi uffici di prossimità anche per introdurre i cittadini alla giustizia, per dargli una mano, per accompagnarli perché qui ci sono tanti operatori del diritto ma in realtà le persone normali, le persone comuni hanno a che fare con la giustizia e con i tribunali una volta nella vita e quella volta è un problema, è un problema emotivo, è un problema psicologico e non sai cosa ti succede. Quindi, è importante mettere al centro il cittadino, perché è lui il motivo per il quale esiste la giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). È importante per questo semplificare i riti. Dunque, aspettiamo questa delega con entusiasmo, una delega che modificherà il rito civile e spero semplifichi nella direzione giusta, e le bozze in questo senso sono positive, e nella linea giusta della semplificazione dei riti.

Ha inteso e intende valorizzare il confronto. Benissimo! Questo lo sta dimostrando con i tavoli, con gli incontri, ascoltando le minoranze e lo facciamo anche noi in Commissione tutti i giorni: ci parliamo e ci ascoltiamo però poi - è così e chi è stato in minoranza lo sa - la maggioranza porta avanti una linea programmatica e una linea politica. C'è addirittura un contratto di governo e noi intendiamo portarlo in fondo. Rispettiamo il confronto, rispettiamo le idee politiche, rispettiamo il dibattito, ma poi bisogna fare una scelta. Ha parlato di efficienza della giustizia e di investimenti. Perché efficienza? Per due motivi: perché diventi più veloce e perché diventi anche appetibile. Molto spesso in quest'Aula è stato citato il fattore delle imprese e soprattutto gli investimenti che non arrivano dall'estero. È verissimo! Non vengono e non investono nel nostro Paese perché la giustizia è lenta.

PRESIDENTE. Per favore, per favore un po' di silenzio.

FRANCESCA BUSINAROLO (M5S). ...e perché spesso non garantisce una certezza nel civile, per esempio nel recupero dei crediti. Quindi, sono importanti i tavoli con gli operatori del diritto, sono importanti i tavoli con i magistrati, nel rispetto della loro autonomia, ed è importante il dialogo con gli avvocati.

E nel mettere al centro il cittadino intendiamo mettere al centro anche i lavoratori, quelle persone che sono fondamentali perché la macchina della giustizia funzioni, né sottovalutiamo quelli che si vedono anche meno, gli agenti della polizia penitenziaria, che sono persone che lavorano in uno stato anche di difficoltà perché chi ha visitato un carcere conosce le condizioni delle nostre strutture carcerarie che vanno sicuramente sistemate in quanto il sovraffollamento è un problema che va affrontato e l'assunzione di nuovi agenti di polizia penitenziaria, così come sono stati annunciati, circa 1.400 nuovi agenti di polizia penitenziaria, è sicuramente aria nuova, aria fresca che porterà all'interno delle carceri quella prevenzione, di cui ha parlato il Ministro, che è fondamentale per la lotta a crimini gravissimi come il terrorismo. Va bene, quindi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Va bene anche il fatto che si vogliano aprire le carceri agli enti locali. Nessuno ha fatto presente questo fatto che, secondo me, è importantissimo. Si tratta di dare una continuità e di dare una prospettiva di lavoro ai detenuti perché, lo sapete, stare in carcere a non fare niente e uscire dopo non aver fatto niente per due, tre o cinque anni, vuol dire che non ti sei costruito niente, che non ti sei fatto un curriculum, che non ti sei fatto un lavoro e, invece, metterli nelle condizioni di poter lavorare vuol dire veramente fare quello per cui serve la sanzione della pena detentiva, ovvero la rieducazione e la risocializzazione. Questo è importante e in ciò c'è l'impegno del Ministro. Pertanto, bene anche su questo.

Abbiamo parlato di quello che è stato fatto e, quindi, della riforma del disegno di legge anticorruzione, di cui sono stata anche relatrice. È un provvedimento importante e sono arrivati dei riconoscimenti importanti da parte del GRECO, il GRECO che da tempo ci chiedeva di assolvere a delle raccomandazioni per combattere la corruzione, perché in Italia la corruzione c'è (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). E io cito spessissimo l'indice di corruzione percepita di Transparency, che viene ingiustamente etichettato come un indice di percezione dei cittadini. Sappiate che il CPI non considera la percezione dei cittadini ma misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo basandosi sull'opinione - attenzione! - di uomini d'affari e di esperti. Vi rinvio poi alla fonte, che è Transparency International, che fa proprio l'elenco puntuale dei soggetti coinvolti in quest'analisi annuale che loro fanno sull'indice di corruzione percepita, perché quanto più alto uno percepisce la presenza della corruzione quanta voglia ha di andare a investire in un Paese? Non ne ha voglia, non ne ha voglia e non viene (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). E questo indice è alto e lo dà un'organizzazione non governativa internazionale che ci classifica. Per carità, stiamo scalando la classifica: benissimo! E questo provvedimento, il disegno di legge anticorruzione, la legge anticorruzione, la legge n. 3 del 2019, ci porterà ancora più su in quella classifica e puntiamo ai primi posti e dovremo migliorare sempre di più, perché dobbiamo veramente creare una cultura della legalità (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). E sono felice che abbia preso accordi addirittura con il Ministro dell'istruzione e che introduca un discorso legato alla giustizia e alla legalità anche nelle scuole. Lì è importantissimo che ci sia perché è lì che nascono le menti del futuro, è lì che nascono le anime coraggiose di domani. Grazie, Ministro, questo è veramente un buonissimo obiettivo.

Le riforme sulle procedure di insolvenza rappresentano un lavoro che abbiamo portato avanti in continuità. Io avevo seguito nella precedente legislatura, insieme a pochi altri colleghi, quella delega e l'avevamo condivisa (questo Bazoli lo sa). Abbiamo voluto portare avanti questa delega con un decreto legislativo - che adesso è legge - con delle procedure di allerta che non esistevano all'interno del nostro ordinamento e che servono per far emergere preventivamente la crisi e questo è importantissimo perché i nostri imprenditori devono essere aiutati prima che sia troppo tardi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Ma soprattutto questo, a cascata, agevolerà le persone e i cittadini, che non perdono il lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) imprese che riescono a recuperare il credito e non a perderlo, quindi è un circuito virtuoso, positivo e soprattutto non si parlerà più di falliti, non più di fallimento, ma di liquidazione giudiziale.

Ha parlato di più al Senato che qui alla Camera di cooperazione giudiziaria, tutti hanno citato il caso Battisti, ma in realtà al Senato ha fatto riferimento anche al Regolamento del procuratore europeo, quindi un lavoro anche su più livelli, anche internazionali, per cooperare in maniera obiettiva nel lavoro della giustizia.

I dati, li ripeto perché sono importanti: sappiamo che negli anni si sono succeduti diversi tentativi di riforma di questi settori della giustizia e il Ministro ha dato conto degli incrementi del personale giudiziario e amministrativo necessario, quindi: 600 nuovi magistrati oltre ai 360 già vincitori di concorso, 260 unità di personale civile per il Dipartimento dell'amministrazione della giustizia, 1300 unità della polizia penitenziaria, 35 dirigenti per istituti penitenziari, 3000 unità di personale amministrativo e giudiziario, 196 milioni per la polizia penitenziaria, 44 milioni per le carceri.

PRESIDENTE. Si avvia a concludere.

FRANCESCA BUSINAROLO (M5S). Allora, mi avvio alla conclusione, Presidente. Ripeto: è stato un pomeriggio intenso, si è parlato di giustizia, si è parlato di tante cose: di corruzione, si è parlato di divisioni, di quello che si vuole fare. Io lo reputo un pomeriggio positivo, sono sicura che faremo un buon lavoro insieme, con tutti, forze di maggioranza e forze di minoranza, perché sono convinta che il dialogo e il confronto serva sempre. Ringrazio il Ministro per la sua presenza in Aula per tutta la giornata e annuncio il voto favorevole del Movimento 5 Stelle alla risoluzione di maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale il deputato Napoli. Ne ha facoltà.

OSVALDO NAPOLI (FI). Vede Presidente, uso le parole del Ministro, a mio giudizio il Ministro offeso 8 mila sindaci, ha offeso tutti gli amministratori nazionali. Ma sa perché l'avete fatto? Perché secondo me siete difficoltà di consensi. Sa perché, Ministro? Perché vi è una linea politica populista che lei, Toninelli, Di Battista e Di Maio ormai da lunghi mesi, da qualche mese parlate solo più di corruzione e di tangenti: predicate bene ma praticate male. Si rivolga a Di Maio e a Di Battista: se avessimo fatto noi quello che hanno fatto loro, saremmo stati crocifissi in piazza come colpevolizzati su tutti i reati del mondo. Voi su quello che hanno fatto Di Maio e Di Battista sulle proprie aziende e sui propri comportamenti non avete imparato nulla. Vede, ho finito; voi volete insegnare agli amministratori, io l'ho detto prima e mi scuso di questo, ho 27 anni da sindaco e da amministratore, vicino a me, guardi, lo dico così, Bagnasco, Ruffino, D'Attis, Pella, a tutti i sindaci che non sono mai stati chiamati - ho finito - mai chiamati una volta in procura della Repubblica. Lei

Ministro ci ha offeso, dovrebbe avere l'umiltà di chiedere scusa (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Come da prassi, le risoluzioni saranno poste in votazione per le parti non assorbite e non precluse dalle votazioni precedenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Turri, Salafia ed altri, numero 6-00042, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera approva.

VITTORIO FERRARESI, Sottosegretario di Stato per la Giustizia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO FERRARESI, Sottosegretario di Stato per la Giustizia. Sì, solo per chiarire e specificare meglio la riformulazione. Risoluzione Fratelli d'Italia, a prima firma Lollobrigida, il punto otto viene riformulato in questo modo: adottare iniziative atte a valorizzare le figure e l'apporto della magistratura onoraria in servizio (GDP/VPO/GOT) al fine di bloccare l'attuazione e revisionare l'impianto e le condizioni previste nella riforma Orlando, ciò per garantire un dignitoso e adeguato trattamento economico e previdenziale ai magistrati onorari. Tutto il resto rimane invariato.

PRESIDENTE. Deputato Zucconi, prego.

RICCARDO ZUCCONI (FDI). Sì, signor Presidente, per dire che accettiamo tutte le riformulazioni e chiediamo di mettere ai voti naturalmente i non riformulati negativi, così come i positivi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della risoluzione Lollobrigida ed altri n. 6-00043. Avverto che i presentatori hanno accettato le riformulazioni proposte dal Governo, ad eccezione della riformulazione relativa all'undicesimo capoverso del dispositivo.

Avverto, altresì, che è stata chiesta la votazione per parti separate della risoluzione, nel senso di votare le parti su cui il parere del Governo è contrario distintamente da quelle su cui il parere del Governo è favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Lollobrigida ed altri n. 6-00043, limitatamente alla premessa e ai capoversi undicesimo, quindicesimo e sedicesimo del dispositivo. Il parere del Governo è contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Lollobrigida ed altri n. 6-00043, limitatamente ai restanti capoversi del dispositivo, come riformulati su richiesta del Governo. Il parere del Governo è favorevole.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera approva.

Passiamo alla votazione della risoluzione Bazoli ed altri n. 6-00044. Avverto che i presentatori non hanno accettato le riformulazioni proposte dal Governo e, pertanto, il parere deve intendersi contrario alla risoluzione nella sua interezza.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Bazoli ed altri n. 6-00044. Il parere del Governo è contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Passiamo alla votazione della risoluzione Conte e Fornaro n. 6-00045. Avverto che i presentatori hanno accettato le riformulazioni proposte dal Governo e contestualmente hanno chiesto la votazione per parti separate nel senso di votare le parti su cui il parere del Governo è contrario distintamente da quelle su cui il parere del Governo è favorevole.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Conte Fornaro n. 6-00045 limitatamente alla premessa e ai capoversi ottavo e nono del dispositivo su cui il Governo ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Conte e Fornaro n. 6-00045 limitatamente ai restanti capoversi del dispositivo, come riformulati su richiesta del Governo. Il parere del Governo è favorevole.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera approva.

Passiamo alla votazione della risoluzione Costa ed altri n. 6-00046. Avverto che i presentatori non hanno accettato le riformulazioni proposte dal Governo e, pertanto, il parere deve intendersi contrario alla risoluzione nella sua interezza.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Costa ed altri n. 6-00046. Il parere del Governo è contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. La Camera respinge.

Sono così esaurite le comunicazioni del Ministro della Giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

Seduta di Mercoledì 23 gennaio 2019

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 86 DEL REGIO DECRETO 30 GENNAIO 1941, N. 12, COME MODIFICATO DALL'ARTICOLO 2, COMMA 29, DELLA LEGGE 25 LUGLIO 2005, N. 150

Risoluzioni

La Camera,

udite le Comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150, le approva.

(6-00042) «Turri, Salafia, Bisa, Boniardi, Cantalamessa, Di Muro, Marchetti, Paolini, Potenti, Tateo, Sarti, Aiello, Ascari, Barbuti, Businarolo, Cataldi, Di Sarno, Di Stasio, Dori, Dieni, D'Orso, Giuliano, Palmisano, Perantoni, Saitta, Scutellà».

La Camera,

udite le comunicazioni del Ministro della Giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150,

premessi che:

lo stato della giustizia italiana appare sempre più preoccupante e su di esso l'Italia gioca una partita fondamentale, considerato il grave deficit di competitività che deriva dall'inefficienza del sistema della giustizia italiana rispetto alle altre Nazioni soprattutto europee;

continua ad essere particolarmente elevata, da parte dei cittadini, la percezione di ingiustizia e impunità diffuse, che rende improcrastinabile la necessità di restituire certezza della pena e fiducia nella giustizia;

le principali cause della disaffezione degli italiani all'amministrazione della giustizia, percepita come inadeguata a concorrere al progresso civile, impongono la necessità di interventi strutturali capaci di contrastare efficacemente le inadeguatezze che oggi affliggono il sistema;

nelle linee programmatiche tracciate l'11 luglio nelle Commissioni giustizia di Camera e Senato il Ministro ha individuato quelli che sarebbero stati i principali filoni di intervento del suo dicastero, vale a dire: il contrasto dei fenomeni corruttivi, la nuova disciplina delle intercettazioni, la riforma della prescrizione, la riforma del processo civile, l'attuazione della riforma delle procedure di insolvenza, il sistema carcerario;

sul piano della lotta alla corruzione, è condivisibile l'intento del Governo di contrastare i fenomeni corruttivi, con una ridefinizione delle fattispecie e con l'introduzione di pene e misure più severe e, tuttavia, il DDL corruzione recentemente approvato appare connotato più da norme propagandistiche che creano squilibri nel diritto e nel processo penale con possibili conseguenze sotto il profilo della legittimità costituzionale, che non da misure equilibrate ed efficaci;

le modifiche introdotte in materia di prescrizione, su iniziativa del Governo, sempre nell'ambito del disegno di legge in materia di lotta alla corruzione e per la trasparenza dei partiti politici, generano, inoltre, ulteriori preoccupazioni in merito alla efficienza della giustizia;

la sospensione della prescrizione in esito al primo grado di giudizio, infatti, non solo rischia di allungare ulteriormente la durata dei processi, considerata una delle maggiori criticità del nostro sistema già più volte contestata dall'Unione europea, ma pregiudica anche il diritto delle persone offese al giusto riconoscimento del torto subito nonché il diritto di ogni cittadino al giusto processo e alla ragionevole durata dello stesso, ledendo un fondamentale principio costituzionale;

l'irragionevole durata dei procedimenti giudiziari si pone in contraddizione con la tutela dei diritti individuali, ed è di tutta evidenza che, quanto più concreta sarà l'azione di efficientamento e di velocizzazione dei procedimenti e della giustizia, tanto meno sarà necessario ricorrere alla sospensione della prescrizione o ad altre misure;

in merito al tema della riforma del processo civile fallimentare e dell'implementazione delle procedure telematiche siamo ancora in attesa della realizzazione di risultati concreti;

per quanto attiene al sistema penitenziario, si rilevano numerose criticità, sia per quanto concerne la sicurezza degli operatori nelle nostre carceri, sia per quanto riguarda la finalità rieducativa della pena prescritta dalla nostra Costituzione;

in primissimo luogo continua a porsi il tema del sovraffollamento delle strutture, che ricade sugli agenti di polizia penitenziaria che sono, oltretutto, in perenne sottorganico e quindi vessati da turni pericolosi e faticosissimi;

in seguito alla sentenza Torreggiani, che ha condannato l'Italia per il sovraffollamento carcerario, i Governi degli ultimi anni si sono vantati di essere riusciti a ridurre il numero delle persone detenute ma lo hanno fatto solo attraverso strumenti del tutto impropri, quali i decreti svuota-carceri, le depenalizzazioni diffuse, la trasformazione dei reati in illeciti civili e amministrativi, che hanno liberato i colpevoli di reato rendendo più insicura la nostra società;

nelle nostre carceri sono attualmente reclusi circa 58-60.000 detenuti, più di un terzo dei quali sono stranieri, e il problema del sovraffollamento si risolve in primo luogo costruendo nuove carceri, in secondo luogo facendo scontare agli stranieri la propria pena nei Paesi d'origine, concludendo gli accordi bilaterali che ancora non sono stati conclusi e dando attuazione a quelli già stipulati;

il trasferimento dei detenuti stranieri negli Stati di provenienza per l'espiazione della pena non solo avrebbe un effetto deflattivo sulle carceri ma determinerebbe un risparmio di spesa che potrebbe essere dirottato verso altre finalità nell'ambito del sistema giustizia;

l'adozione dei numerosi provvedimenti svuota-carceri ha causato il definitivo venire meno del principio della certezza della pena, indebolendo l'azione delle forze dell'ordine e del sistema giudiziario;

essi hanno rappresentato, infatti, la resa dello Stato di fronte alla necessità di riformare in modo organico il sistema della giustizia, concentrando la propria attenzione e il proprio impegno esclusivamente sull'individuazione di misure capaci di permettere l'uscita dal carcere di soggetti già condannati e in parte anche recidivi;

la realizzazione di nuovi istituti penitenziari, che garantiscano il rispetto della dignità delle persone reclusi e la funzione rieducativa della pena come sancita dalla Costituzione, deve costituire un obiettivo prioritario per il nostro sistema giudiziario, e deve essere accompagnata dal potenziamento delle strutture esistenti e dalla presa in utilizzo di tutti quelli già edificati con tale finalità, ma inattivi a causa delle carenze di organico tra gli agenti di polizia penitenziaria;

la strutturale carenza di organico e le condizioni di turni massacranti della Polizia penitenziaria sono dati purtroppo noti a tutti, e comuni in tutta Italia; attualmente la dotazione organica complessiva del Corpo è rappresentata, compresi i neo-agenti del 173o corso di formazione, da sole 37.271 unità, con una carenza complessiva pari al 9,5 per cento;

per migliorare la complessa macchina della giustizia occorre valorizzare le competenze e le specificità dei ruoli di coloro che operano nel settore, tra i quali rivestono un ruolo importante non solo i magistrati togati ma anche quelli onorari;

la magistratura onoraria è composta da più di cinquemila professionisti (per la quasi totalità da avvocati) che svolgono tana funzione giurisdizionale di ausilio o, in alcuni casi, autonoma rispetto alla magistratura di carriera;

una delle caratteristiche principali di tale categoria di magistrati è la rinnovabilità dell'incarico ad un sistema di retribuzione strettamente collegato all'attività svolta, ossia «a cottimo»;

tuttavia, negli scorsi due decenni, per necessità collegate al funzionamento degli Uffici Giudiziari, è stato fatto ricorso all'istituto delle proroghe annuali, con un sempre crescente impiego della magistratura onoraria, caratterizzato da interventi di normazione primaria e secondaria che hanno previsto una maggiore attribuzione di competenze, e con la conseguenza che attualmente vi sono magistrati onorari che hanno svolto il loro incarico per vent'anni;

a fronte di questo, il legislatore non è intervenuto con una disciplina organica, ma si è limitato a rinviare, con proroghe annuali, il definitivo inquadramento di questi magistrati, aggravando così la situazione di precarietà per quelli in servizio;

con il decreto ministeriale del 21 settembre 2018, il Ministro della giustizia ha istituito un tavolo tecnico sulla riforma della magistratura onoraria, al fine di redigere un progetto di modifica della riforma introdotta con il decreto legislativo n. 116 del 2017, nonché della disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio, prevista dalla legge n. 57 del 2016, e che tenga nella giusta considerazione il gravoso carico, unanimemente riconosciuto, che i magistrati onorari sopportano nell'esercizio delle loro funzioni, con le quali sostengono quotidianamente il sistema giustizia nel suo complesso garantendone la regolare amministrazione;

in ambito europeo è stata approvata una risoluzione parlamentare che ha stigmatizzato la «disparità di trattamento sul piano giuridico, economico e sociale fra Magistrati togati e onorari», definendola «allarmante» e «critica»;

al fine di poter migliorare il sistema giustizia, appare di rilievo che sia assicurato e promosso il turnover delle cariche elettive degli Ordini professionali;

la sentenza n. 32781 del 19 dicembre 2018 delle Sezioni Unite della Corte di cassazione ha cristallizzato la regola della ineleggibilità dei consiglieri avvocati che abbiano già svolto due mandati consecutivi, ritenendola operativa e applicabile anche nei confronti di coloro i quali hanno svolto il mandato elettivo antecedentemente alla entrata in vigore della legge n. 113 del 2017;

la ratio della sentenza è quella di «assicurare la più ampia partecipazione degli iscritti all'esercizio delle funzioni di governo degli Ordini, favorendone l'avvicendamento nell'accesso agli organi di vertice, in modo tale da garantire la par condicio tra i candidati, suscettibile di essere alterata da rendite di posizione» o, comunque, di evitare «fenomeni di sclerotizzazione nelle relative compagini, potenzialmente nocivi per un corretto svolgimento delle funzioni di rappresentanza degli interessi degli iscritti e di vigilanza sul rispetto da parte degli stessi delle norme che disciplinano l'esercizio della professione, nonché sull'osservanza delle regole deontologiche»;

occorre, inoltre, intervenire rispetto al tema della riforma della geografia giudiziaria, prevista dalla legge n. 148 del 2011 ed attuata dai decreti legislativi n. 155 e n. 156 del 2012, che, disponendo la chiusura di numerose sedi di tribunali, hanno arrecato gravi disagi ai cittadini per la perdita del giudice di prossimità;

con la riforma sono stati, infatti, chiusi circa mille uffici di piccole dimensioni (31 tribunali minori, 37 procure, 220 sezioni distaccate e 667 uffici del giudice di pace poi recuperati a carico dei Comuni), al fine, dichiarato, di rendere i tribunali più efficienti e di ottimizzarne le risorse, ma tale

riforma sembra non aver soddisfatto le esigenze e le richieste degli operatori del settore della giustizia;

nello specifico, è stato evidenziato che la proposta di riduzione del numero dei tribunali ha ommesso di considerare alcune «specificità territoriali» quali: la conformazione orografica e la situazione dei collegamenti infrastrutturali fra territori; la diversa dimensione della «domanda di giustizia» espressa dal territorio, sia sul versante civile («tasso di litigiosità») che sul versante penale («tasso di criminalità»);

occorre garantire il diritto di equo accesso alla giustizia, diritto che viene di fatto negato quando, per effetto delle soppressioni, le distanze dai comuni più lontani verso la sede accorpata del tribunale arrivano addirittura ai 112 chilometri di Sulmona (L'Aquila), 90 di Mistretta (Messina), 77 di Vasto (Chieti) e così via, con tempi di percorrenza fino a 80, 90, 115 minuti, avendo fortemente sottovalutato la componente orografica dei territori interessati: solo per citare le altitudini medie più elevate, Nicosia (Enna) arriva a 788 metri, Avezzano (L'Aquila) a 778 metri, Sulmona a 780, Ariano Irpino (Avellino) a 617;

l'assistente giudiziario è una figura essenziale per il corretto funzionamento degli uffici giudiziari e per l'assistenza ai magistrati sia nei tribunali che negli uffici della procura della Repubblica;

tra gli idonei al concorso indetto, con decreto del 18 novembre 2016 per la selezione di ottocento assistenti giudiziari, area funzionale II, fascia economica F2 nei ruoli del personale del Ministero della giustizia, residuano circa 1835 soggetti idonei in graduatoria, molti dei quali in possesso di laurea in discipline di area giuridico-economica e già abilitati all'esercizio della professione forense;

prima del concorso del novembre 2016 in Italia il turn-over di questa specifica area di dipendenti pubblici era bloccato da anni, con conseguenti carenze di organico in tutti gli uffici giudiziari, e il concorso in questione, dopo anni di blocco del turn-over, consentirà finalmente quel ricambio generazionale e comporterà evidenti benefici in termini di buon andamento ed efficienza della pubblica amministrazione;

la graduatoria stilata all'esito del concorso avrà validità di tre anni dalla pubblicazione, un triennio nel corso del quale si avrà un ingente numero di pensionamenti con ulteriori carenze di organico negli uffici giudiziari che potrebbe comportare, la necessità di una ulteriore proroga della graduatoria;

il Parlamento si appresta a varare la riforma dell'istituto della legittima difesa, tema da sempre sostenuto con forza da Fratelli d'Italia; il testo – approvato dal Senato e attualmente all'esame della Commissione giustizia della Camera – lascia, tuttavia, un margine eccessivamente ampio alla discrezionalità del giudice che rischia di vanificarne la portata normativa;

la difesa deve essere sempre considerata legittima nel caso in cui vi sia un'intrusione in luoghi privati, sottolineando peraltro la difficoltà per un soggetto che trovi un estraneo in casa propria, di stabilire con lucidità la proporzionalità della sua reazione all'azione posta in essere dal malvivente, e pur non volendo eliminare la valutazione delle circostanze da parte del giudice, l'obiettivo è quello di fornire strumenti certi alla valutazione dell'organo giudicante, evitando disparità di trattamento da parte dei diversi tribunali, posto che la vera barbarie è sottoporre ad un procedimento penale lungo e costoso i cittadini che, in condizioni di paura, siano stati costretti a difendersi,

impegna il Governo:

1) a promuovere riforme normative organiche e stanziare risorse adeguate e idonee per garantire un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia;

2) a procedere alla definizione di un nuovo, straordinario, piano carceri volto a garantire un potenziamento – quantitativo e qualitativo – delle strutture carcerarie sul territorio nazionale, sia attraverso l'implementazione di quelle esistenti sia attraverso l'edificazione di nuove;

3) a provvedere alla copertura dei ruoli vacanti della polizia penitenziaria, prevedendo un incremento significativo del numero di agenti in servizio, anche al fine di garantire ad essi condizioni lavorative adeguate e sicure;

4) ad assumere ogni iniziativa di competenza volta ad adeguare quanto prima il nostro ordinamento alla normativa europea in tema di tutela delle vittime di reato, se del caso prevedendo anche una disciplina risarcitoria da parte dello Stato laddove Fautore del reato sia tornato a delinquere perché rilasciato dal carcere a seguito di provvedimenti di clemenza o alternativi alla detenzione, nonché ad assumere iniziative per modificare la disciplina relativa al pagamento delle spese giudiziarie, nel senso che esse non possano più gravare sulle vittime o sulle loro famiglie;

5) ad assumere le iniziative di competenza affinché nel settore della giustizia penale siano preservati tutti i diritti costituzionalmente garantiti ai cittadini, sia dal lato della vittima sia dal lato dell'autore del reato, e affinché nel settore della giustizia civile si possa garantire ai cittadini il tempestivo soddisfacimento dei propri diritti e alle imprese la capacità di affrontare una causa senza doverne subire danno in termini di competitività;

6) a elaborare misure efficaci ed incisive di contrasto al terrorismo internazionale, sia mediante iniziative volte a definire opportune disposizioni di legge, come l'introduzione del reato di integralismo islamico, sia mediante la creazione di strutture specializzate che dovranno operare in stretta connessione con le analoghe istituzioni europee ed internazionali;

7) ad avviare e proseguire i percorsi volti a sottoscrivere trattati e/o accordi bilaterali con il Marocco, l'Albania, la Tunisia e la Nigeria, nonché con ulteriori Stati, per agevolare e semplificare il trasferimento dei detenuti al fine dell'esecuzione penale nello Stato di provenienza, attraverso strumenti e clausole che comprendano anche l'eliminazione dalle condizioni ostative della mancanza di consenso del detenuto;

8) ad adottare iniziative per stanziare le risorse necessarie per le figure dei magistrati onorari in servizio come giudici onorari di tribunale, vice procuratori onorari e giudici di pace, al fine di garantire agli stessi adeguato trattamento giuridico, economico, previdenziale ed assistenziale e prevedendo in favore degli stessi la possibilità di permanere nelle funzioni onorarie fino al raggiungimento del limite di età;

9) a promuovere ogni iniziativa, anche di carattere normativo, volta a chiarire ogni aspetto relativo all'eventuale regime transitorio della norma sull'ineleggibilità dei consiglieri avvocati che abbiano già svolto due mandati consecutivi, ritenendola operativa e applicabile anche nei confronti di coloro i quali hanno svolto il mandato elettivo antecedentemente alla entrata in vigore della legge n. 113 del 2017 e, soprattutto, ad assicurare che il sistema forense sia regolato dai meccanismi di alternanza che dovrebbero garantire il rispetto dei principi di più ampia partecipazione e par condicio;

10) a riorganizzare la geografia giudiziaria consentendo una più razionale allocazione delle risorse e intraprendendo tutte le iniziative necessarie per l'eventuale ripristino dei tribunali minori soppressi, al fine di garantire il diritto di ogni cittadino all'accesso equo alla giustizia;

11) ad adottare iniziative per consentire lo scorrimento dell'intera graduatoria degli idonei al concorso di assistenti giudiziari, permettendo non solo al dipartimento organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi ma a tutti i dipartimenti del Ministero della giustizia di farvi ricorso per

colmare gli attuali vuoti in organico che si registrano anche nel dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e nel dipartimento per la giustizia minorile e di comunità;

12) ad assumere iniziative per garantire il diritto dei cittadini a difendersi «in casa propria» in maniera adeguata ed efficace senza dover subire interminabili processi per difendersi dall'accusa ingiusta di eccesso colposo di legittima difesa;

13) ad adottare tutte le iniziative necessarie a ridurre il carico dei procedimenti pendenti, sia penali che civili;

14) a predisporre un pacchetto di riforme che garantisca la piena realizzazione del principio del giusto processo con riferimento alla ragionevole durata del processo penale;

15) ad adottare iniziative per giungere ad una riforma della magistratura e del CSM che contempli la separazione delle carriere tra magistratura inquirente e giudicante, al fine di favorire un'azione giudiziaria imparziale, giusta ed efficiente;

16) ad adottare iniziative per la realizzazione di una riforma delle intercettazioni telefoniche e ambientali, col fine di tutelare il diritto alla riservatezza, in particolare per i soggetti estranei ai procedimenti;

17) ad attivarsi per la realizzazione di programmi volti alla modernizzazione digitale degli uffici giudiziari, da attuare con il rinnovamento delle infrastrutture e delle reti di trasmissione dei dati.

(6-00043) «Lollobrigida, Varchi, Maschio, Lucaselli, Acquaroli, Bellucci, Bucalo, Butti, Caretta, Ciaburro, Cirielli, Crosetto, Luca De Carlo, Deidda, Delmastro delle Vedove, Donzelli, Ferro, Fidanza, Foti, Frassinetti, Gemmato, Meloni, Mollicone, Montaruli, Osnato, Prisco, Rampelli, Rizzetto, Rotelli, Silvestroni, Trancassini, Zucconi».

La Camera,

udite le comunicazioni del Ministro della Giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150,

impegna il Governo

1) a promuovere riforme normative organiche e stanziare risorse adeguate e idonee per garantire un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia;

2) a garantire un potenziamento – quantitativo e qualitativo – delle strutture carcerarie sul territorio nazionale, sia attraverso l'implementazione di quelle esistenti sia attraverso l'edificazione di nuove;

3) a provvedere, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, alla copertura dei ruoli vacanti della polizia penitenziaria, prevedendo un incremento significativo del numero di agenti in servizio, anche al fine di garantire ad essi condizioni lavorative adeguate e sicure;

4) ad assumere ogni iniziativa di competenza, sul piano dell'attuazione di dettaglio, volta ad adeguare quanto prima il nostro ordinamento alla normativa europea in tema di tutela delle vittime di reato;

5) ad assumere le iniziative di competenza affinché nel settore della giustizia penale siano preservati tutti i diritti costituzionalmente garantiti ai cittadini, sia dal lato della vittima sia dal lato dell'autore del reato, e affinché nel settore della giustizia civile si possa garantire ai cittadini il tempestivo soddisfacimento dei propri diritti e alle imprese la capacità di affrontare una causa senza doverne subire danno in termini di competitività;

6) a valutare l'elaborazione di misure efficaci ed incisive di contrasto al terrorismo internazionale, sia mediante iniziative volte a definire opportune disposizioni di legge, come l'introduzione del reato di integralismo islamico, sia mediante la creazione di strutture specializzate che dovranno operare in stretta connessione con le analoghe istituzioni europee ed internazionali;

7) ad avviare e proseguire i percorsi volti a sottoscrivere trattati e/o accordi bilaterali con il Marocco, l'Albania, la Tunisia e la Nigeria, nonché con ulteriori Stati, per agevolare e semplificare il trasferimento dei detenuti al fine dell'esecuzione penale nello Stato di provenienza, attraverso strumenti e clausole che comprendano anche l'eliminazione dalle condizioni ostative della mancanza di consenso del detenuto;

8) ad adottare iniziative atte a valorizzare le figure e l'apporto della magistratura onoraria in servizio (GDP/VPO/GOT) al fine di bloccare l'attuazione e revisionare l'impianto e le condizioni previste nella riforma Orlando, ciò per garantire un dignitoso e adeguato trattamento economico e previdenziale ai magistrati onorari;

9) a valutare la possibilità di definire ogni iniziativa, anche di carattere normativo, volta a chiarire ogni aspetto relativo all'eventuale regime transitorio della norma sull'ineleggibilità dei consiglieri avvocati che abbiano già svolto due mandati consecutivi, ritenendola operativa e applicabile anche nei confronti di coloro i quali hanno svolto il mandato elettivo antecedentemente alla entrata in vigore della legge n. 113 del 2017 e, soprattutto, ad assicurare che il sistema forense sia regolato dai meccanismi di alternanza che dovrebbero garantire il rispetto dei principi di più ampia partecipazione e par condicio;

10) a verificare l'adeguatezza della geografia giudiziaria, anche in relazione alle modifiche normative adottate o allo studio valutandone una riorganizzazione;

11) a garantire, per quanto di competenza, l'approvazione celere e definitiva della proposta di legge in materia di legittima difesa in discussione alla Camera dei deputati;

12) ad adottare tutte le iniziative necessarie a ridurre il carico dei procedimenti pendenti, sia penali che civili;

13) a predisporre un pacchetto di riforme che garantisca la piena realizzazione del principio del giusto processo con riferimento alla ragionevole durata del processo penale;

14) ad attivarsi per la realizzazione di programmi volti alla modernizzazione digitale degli uffici giudiziari, da attuare con il rinnovamento delle infrastrutture e delle reti di trasmissione dei dati.

(6-00043)

(Testo modificato nel corso della seduta) «Lollobrigida, Varchi, Maschio, Lucaselli, Acquaroli, Bellucci, Bucalo, Butti, Caretta, Ciaburro, Cirielli, Crosetto, Luca De Carlo, Deidda, Delmastro delle Vedove, Donzelli, Ferro, Fidanza, Foti, Frassinetti, Gemmato, Meloni, Mollicone, Montaruli, Osnato, Prisco, Rampelli, Rizzetto, Rotelli, Silvestroni, Trancassini, Zucconi».

La Camera,

udite le comunicazioni e preso atto della relazione presentata dal Ministro della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 3 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, lettera a), della legge 25 luglio 2005, n. 150;

premesso che:

le suddette comunicazioni rappresentano un atto importante, una vera e propria assunzione di responsabilità in termini di definizione programmatica della futura politica in tema di amministrazione della giustizia, e vanno esaminate attentamente da parte del Parlamento;

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta altresì una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese, favorendone la competitività e l'attitudine ad

attrarre investimenti internazionali, anche in virtù di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali;

fino ad ora le politiche di questo Governo in materia di giustizia sono state caratterizzate da annunci roboanti volti a vellicare gli istinti e ad alimentare le paure, pur sempre comprensibili, dei cittadini e di provvedimenti «spot» e disorganici, che si sono tradotti, invece, in significativi passi indietro rispetto alle riforme e agli obiettivi che nella scorsa legislatura i precedenti Governi avevano ottenuto, guardando, ad esempio, con una rinnovata attenzione, al tema della cooperazione giudiziaria internazionale, soprattutto in ambito penale, terreno sul quale, negli anni, si erano accumulati ritardi considerevoli e seri inadempimenti nel recepimento di numerose decisioni quadro e direttive: la credibilità delle giurisdizioni, invece, si gioca sempre più su governi che operino su scala comunitaria e internazionale, tramite convenzioni, accordi intergovernativi, meccanismi decisionali fondati sulla condivisione dei poteri, da cui finiscono col dipendere le stesse caratteristiche del diritto interno, a fronte della crescita dei profili internazionali del contenzioso civile che sempre più cerca di sottrarsi alle maglie della giurisdizione pubblico-statale, nonché di fronte alla crescita della criminalità transfrontaliera in ambiti quali il terrorismo, il traffico di stupefacenti e di armi, la tratta di esseri umani, il traffico di migranti, la criminalità informatica, la contraffazione;

la risposta a questi fenomeni non può più essere soltanto nazionale: per questo è stato sostenuto con forza il progetto di istituzione della Procura europea, con un alto livello di indipendenza che potesse avere in prospettiva competenza anche in materia di terrorismo e criminalità organizzata che finalmente ora dovremmo vedere operativo;

nella scorsa legislatura sono state recepite fondamentali decisioni quadro, come quella sulle squadre investigative comuni, sul blocco e sequestro dei beni, sul reciproco riconoscimento delle decisioni pronunciate in assenza dell'interessato; alcune di esse risalgono addirittura a quindici anni fa, e si è attivato un potenziamento della cooperazione bilaterale con i Paesi extra Unione europea appartenenti ad aree strategiche per il contrasto al terrorismo, al crimine organizzato, al traffico clandestino di esseri umani, alla corruzione;

sul campo della lotta alla corruzione e alle mafie la scorsa legislatura va considerata come una vera e propria legislatura «costituente»: l'impegno contro le mafie e i poteri criminali, per la legalità, non è certo concluso: la mafia è ancora straordinariamente pericolosa e capace di adattarsi, di farsi «camaleonte» della modernità; essa colpisce il tessuto vivo del Paese, si insinua negli affari, nella società, nella politica, in Italia come all'estero; alcune tra le tappe fondamentali: l'introduzione del reato di scambio elettorale politico-mafioso, il nuovo articolo 416-ter del codice penale, l'introduzione del reato di depistaggio, il nuovo articolo 375 del codice penale, l'istituzione della Giornata nazionale dedicata alle vittime (innocenti) delle mafie, da celebrare il 21 marzo, l'introduzione del reato di autoriciclaggio, le modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, in materia di beni e aziende confiscati alla criminalità organizzata, la legge contro il caporalato in agricoltura, la legge sugli ecoreati, la legge anticorruzione che aveva riformato la prescrizione per i reati contro la pubblica amministrazione, aumentato le pene e introdotto la figura del collaboratore di giustizia, la riforma del codice degli appalti, solo per citarne alcune;

sul fronte organizzativo, si devono ricordare inoltre importanti riforme quali l'introduzione del processo telematico, ampiamente avviato dal Governo precedente, che si era speso per il conseguimento dell'obiettivo in termini normativi, organizzativi e di progettazione, iniziando il processo di digitalizzazione nei tribunali, allargando il processo civile telematico presso la Corte di Cassazione, e procedendo all'allineamento dei cantieri di lavoro che riguardano il processo amministrativo telematico, il processo penale telematico, il Processo contabile telematico, il

processo tributario telematico: senza adeguate risorse (pesantemente tagliate dalla legge di bilancio da questo Governo) sarà molto difficile poter garantire il corretto funzionamento anche solo in termini di assistenza tecnica;

oltre al rafforzamento del personale amministrativo e al suo riequilibrio rispetto al numero di magistrati (è stato varato un piano straordinario di 5.400 assunzioni in tre anni) è stato bandito il primo concorso dopo vent'anni ed è stata avviata la riqualificazione del personale. Nel triennio 2017-2019, inoltre, il settore giustizia, bandendo nuovi concorsi o attingendo a graduatorie valide, poteva già reclutare ulteriori mille amministrativi (in ruoli non dirigenziali) con contratto a tempo indeterminato. Tali ingressi andavano ad aggiungersi all'assunzione straordinaria di altri 1.000 assistenti giudiziari prevista dal decreto sul processo amministrativo telematico approvato in agosto;

si è poi attuato l'Ufficio per il processo anche nell'ambito del processo amministrativo, dopo la positiva esperienza in ambito civile; la consapevolezza della centralità dell'organizzazione si era manifestata anche con il decreto-legge n. 90 del 2014, istitutivo, tra l'altro, dell'ufficio del processo, al fine di garantirne la ragionevole durata attraverso l'innovazione dei modelli organizzativi e un più efficiente impiego delle tecnologie della informazione e della comunicazione; tale modello è stato poi esteso anche nell'ambito del processo amministrativo;

sul piano dell'ordinamento penale, la spinta europea si è rivelata molto utile per accrescere, inoltre, il corredo delle garanzie processuali per imputato e vittime: va ricordato, tra le altre misure, il decreto legislativo n. 212 del 2015 di attuazione della direttiva in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, la legge europea istitutiva del Fondo a beneficio delle vittime di reati intenzionali violenti, di attuazione di una direttiva europea del 2004, il decreto legislativo n. 101 del 2014 di recepimento dell'informazione nei procedimenti penali, il decreto legislativo n. 32 del 2014 sul diritto all'interprete;

va ricordata l'introduzione dell'istituto della messa alla prova per gli adulti, e, inoltre, con la legge 23 giugno 2017, n. 103, recante modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario, si era introdotta una riforma sistematica dell'ordinamento penitenziario, a quarantadue anni dalla sua approvazione, che prevedeva una serie di criteri e principi direttivi in materia di esecuzione penale, di percorso controllato e orientato verso il ritorno alla società, si trattava di una riforma necessaria e che è stata richiesta dall'Europa, volta a prevenire la recidiva, che nel nostro Paese continua a permanere tra le più alte d'Europa, che sarebbe intervenuta sempre dopo una valutazione del magistrato di sorveglianza e che escludeva da essa i detenuti al 41-bis, per reati di mafia e di quelli per reati di terrorismo: la maggioranza in nuce tra i primissimi atti ha ritenuto di doverla bloccare;

le misure alternative sono tali non perché alternative alla pena, ma perché alternative alla detenzione inframuraria, che si è rivelata nel tempo, anche per l'eccesso di popolazione detenuta, inadeguata a soddisfare i molti bisogni trattamentali e quindi a contenere il rischio della recidiva, che è il vero problema nascosto dietro la formula «certezza della pena»;

il principio che ha connotato l'azione riformatrice dei Governi della precedente legislatura che si vede seriamente minacciato da un ritorno ad un passato che in realtà la nostra civiltà giuridica non ha realmente mai conosciuto, va rintracciato proprio in un recupero di efficienza che si coniuga ed integra con l'attenzione alle garanzie, il che ha valso al nostro Paese l'indicazione da parte del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa come un modello da seguire per gli ordinamenti che devono affrontare il tema del sovraffollamento;

nel corso del 2018, in coincidenza con i primi mesi del suo mandato, il Governo si è mosso invece, in materia di giustizia, in direzione diametralmente opposta rispetto ai Governi della precedente legislatura, intraprendendo un'azione di sostanziale smantellamento delle riforme

realizzate, nonché neutralizzando quelle ancora in stato di completamento, ostacolandone o addirittura vanificandone la piena attuazione;

uno dei grandi nemici individuati dal patto di governo tra Lega e Movimento 5 Stelle appare invece sicuramente la finalità rieducativa della pena, come se in questa risiedesse la madre di tutti i mali: si torna indietro ad una concezione vecchia di cinquant'anni, ad un sistema concepito esclusivamente per rispondere a mere istanze di custodia: strutture edilizie, modalità di organizzazione, atteggiamento «necessario» degli operatori, tutto finalizzato solo a «gestire» il recluso per forgiare solo un «buon detenuto», invece che offrire a chi ha sbagliato, oltre alla giusta afflizione commisurata al male causato, anche l'opportunità, di riscattarsi per divenire un «buon cittadino»;

a questo si è andata aggiungendo, con il crescere del senso di insicurezza percepito dalla collettività, una strumentalizzazione securitaria dell'esecuzione penale;

il Governo intende infatti intervenire sul problema carceri solo facendo leva sull'edilizia penitenziaria, distraendo risorse dal Fondo per l'attuazione della riforma del processo penale e per l'ordinamento penitenziario appena varata e della quale (come hanno ampiamente sottolineato anche gli autorevoli auditi sulla materia della prescrizione in sede di esame del provvedimento) si aspettano i tempi tecnici necessari per valutarne gli effetti;

allo stesso modo si era operato nell'area dell'ordinamento civile: alcune significative innovazioni sono state dedicate al processo di esecuzione, i tempi della giustizia civile rappresentano infatti uno dei grandi problemi dell'intera organizzazione giudiziaria; con il medesimo intento si è inciso anche sulle procedure concorsuali, sperimentando soluzioni innovative atte a scongiurare soluzioni meramente liquidatorie dell'impresa e per assicurare ai creditori le più alte possibilità di realizzazione dei loro diritti, mediante l'introduzione di una maggiore concorrenza nelle procedure di concordato preventivo (il riferimento è al decreto-legge n. 83 del 2015 e al decreto-legge n. 59 del 2016);

con riferimento alle riforme e agli interventi citati è evidente che si trattava di processi di trasformazione lunghi e complessi, che necessitano di un intervento massivo in termini di energie e risorse finanziarie, che ora si rischia vengano interrotti, con l'effetto di ritornare alla casella di partenza;

sul delicato tema della prescrizione, era da poco intervenuta la cosiddetta «riforma Orlando» (legge n. 103 del 2017) che aveva individuato un punto di equilibrio fra l'esigenza di assicurare alla giurisdizione tempi congrui allo svolgimento delle attività di accertamento dei fatti di reato e quella di garantire la ragionevole durata del processo, conservando alla prescrizione la sua funzione di stimolo ad una definizione dei processi penali in tempi non troppo estesi. Inoltre, considerato che il gran numero di reati si prescrive soprattutto nella fase delle indagini preliminari, la riforma individuava alcune soluzioni destinate ad operare sia su tale fase che su quella del giudizio. Tale nuova disciplina della prescrizione si applica però ai soli fatti commessi dopo l'entrata in vigore della legge e pertanto non se ne possono ancora apprezzare gli effetti;

questa maggioranza interviene nuovamente e pesantemente sullo stesso tema, senza neanche attendere gli effetti della precedente riforma, sospendendo «per sempre» il corso della prescrizione, indipendentemente dalla tipologia di sentenza emessa in primo grado: non si fa alcuna differenza, quindi, tra sentenza di condanna o di assoluzione;

questa legge, a giudizio dei firmatari del presente atto di indirizzo e anche di autorevole dottrina, appare incurante dei principi costituzionali che la Costituzione riconosce e che la prescrizione presidia, senza peraltro intervenire in modo efficace per affrontare il tema della lunghezza dei processi per tutti i reati; rischia inoltre di essere assolutamente inutile, e anzi

controproducente, con il rischio che le vittime di reato si trovino a dovere attendere anni prima che si chiuda il processo ed avere giustizia;

riguardo all'altro «spot pubblicitario», ovvero al disegno di legge sulla legittima difesa, attualmente all'esame della Camera, si rileva che lo stesso è riuscito a unire nella critica radicale e insanabile del provvedimento avvocatura, accademia e magistratura. Tutti gli auditi nel corso dell'esame in Commissione hanno sottolineato che in nessun caso, riforma o non riforma, in caso di legittima difesa con conseguenze violente si potrà mai prescindere dall'accertamento dei fatti attraverso un'indagine penale. È stato, inoltre, ricordato che i procedimenti per questi episodi già oggi sono pochissimi (10-12 processi all'anno), e che nella quasi totalità dei casi, già oggi, si concludono con l'assoluzione di chi si è difeso. Dunque le norme attuali si usano poco, e funzionano;

si ritiene pertanto pericoloso e dannoso intervenire sulla materia per meri fini propagandistici, mettendo a repentaglio i principi di diritto su cui si regge la nostra civiltà giuridica, con il rischio, inoltre, di sdoganare l'idea che ci si possa fare giustizia da soli;

un passaggio importante va dedicato inoltre al decreto-legge 4 ottobre 2018 n. 113 recante – Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, convertito con modificazioni dalla legge 10 dicembre 2018, n. 132, con il quale il Governo è intervenuto pesantemente sulla disciplina della condizione giuridica dello straniero e sulle forme di protezione che allo straniero vulnerabile possono essere riconosciute, modificando istituti e procedimenti in modo tale da determinare un significativo pregiudizio della libertà personale e del diritto di difesa; profili particolarmente problematici appaiono, in particolare, quelli relativi al passaggio da una fattispecie aperta a un regime di tipizzazione dei permessi umanitari «speciali», poiché l'abrogazione di talune delle ipotesi attualmente vigenti reca come conseguenza la riespansione della portata applicativa dell'articolo 10 della Costituzione che – in quanto fattispecie «aperta» – potrebbe determinare incertezze applicative in assenza di più specifiche disposizioni di rango primario, nonché l'incertezza giuridica derivante dalla possibile sovrapposizione di competenze e riti diversi per le controversie derivanti dall'applicazione diretta della norma costituzionale (che appare esulare dalla competenza delle sezioni specializzate) e per quelle derivanti dalle previsioni tipizzate dal legislatore ordinario, rispetto alle quali sembrano manifestarsi incertezze in ordine al tipo di procedimento da seguire, o con riferimento alla disciplina del divieto di respingimento, del diniego e della revoca del permesso di soggiorno e della sospensione del riconoscimento della protezione internazionale, nella misura in cui l'impianto normativo potrebbe risultare non del tutto coerente con le previsioni costituzionali e sovranazionali, infine, con riferimento alla disciplina del trattenimento dello straniero, profili problematici presenta ad esempio la disciplina dei luoghi di trattenimento (la cui individuazione appare generica), i presupposti per la nuova ipotesi di «detenzione amministrativa» dopo la convalida del provvedimento di accompagnamento alla frontiera e per il trattenimento nei casi di impossibilità a verificare identità o cittadinanza del richiedente asilo, il trattenimento nei centri di crisi, i termini massimi di trattenimento, ma anche in relazione all'ampliamento delle competenze del questore in materia di riconoscimento degli status di protezione speciale, con correlativa restrizione delle competenze delle commissioni territoriali, o ancora in relazione all'intervento sulla disciplina – nei giudizi relativi alla condizione giuridica dello straniero – del beneficio del patrocinio a spese dello Stato, in particolare statuendo l'esclusione della liquidazione del compenso al difensore ed al consulente tecnico di parte nel processo civile nei casi in cui l'impugnazione sia dichiarata inammissibile, senza distinguere tra le ragioni di inammissibilità – peraltro in aperta violazione

della più recente giurisprudenza, così come sottolineato anche dal Consiglio superiore della magistratura nel parere reso in merito al decreto;

per quanto riguarda inoltre le risorse destinate al funzionamento del comparto giustizia si deve rilevare come, rispetto alla dotazione a legislazione vigente, pari a 8.379,5 milioni di euro, infatti, nella legge di bilancio per il 2019 si sia registrata una decurtazione di circa 37 milioni di euro, decurtazione che ha interessato principalmente i programmi per l'amministrazione penitenziaria e quello riguardante la giustizia civile e penale; di particolare gravità appare il taglio di 10 milioni di euro al Fondo per il finanziamento del processo penale e dell'ordinamento penitenziario e minorile: a fronte delle giustificazioni del Governo (assunzioni che compensano i tagli) si ricorda che l'aumento di 17,1 milioni di euro previsto come effetto finanziario della sezione I e dunque delle assunzioni di personale di magistratura ordinaria è ampiamente assorbito dalla diminuzione di circa 39,2 milioni di euro, derivante da interventi di sezione II; in particolare si evidenzia inoltre un taglio di 5 milioni di euro per le spese di gestione e funzionamento del sistema informativo, la riduzione di 10 milioni di euro per le spese relative al personale comandato della pubblica amministrazione da rimborsare alle amministrazioni ed agli enti pubblici non economici, una decurtazione di 10 milioni di euro per le spese per il funzionamento degli uffici giudiziari; il definanziamento di 4,2 milioni di euro previsti per il Fondo per l'efficienza del sistema giudiziario; la riduzione di 10 milioni di euro per le spese relative a progettazione e ristrutturazione degli uffici giudiziari di Campania, Puglia, Calabria e Sicilia,

impegna il Governo, ed in particolare il Ministro della giustizia, a porre in essere tutte le iniziative necessarie:

1) ad assicurare il dovuto equilibrio tra efficiente amministrazione della giustizia ed effettività dei diritti fondamentali dei cittadini;

2) ad assicurare, per quanto di competenza, la piena effettività del diritto di difesa, specie per i non abbienti;

3) ad evitare interventi di riforma affrettati e giustificati soltanto sul piano ideologico, valutandone invece con serietà – nel rispetto del principio di leale collaborazione con gli operatori della giustizia – giudici, avvocati, funzionari – e attraverso il confronto costruttivo con le opposizioni l'impatto sulla tenuta del sistema processuale;

4) ad escludere tempestivamente il comparto giustizia dal blocco delle assunzioni di cui all'articolo 1, comma 399, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;

5) ad affrontare la situazione di emergenza nelle carceri non solo intervenendo con un piano di edilizia carceraria, ma anche e soprattutto con un approccio sistemico, intervenendo sulle misure alternative alla detenzione, in attuazione del disposto costituzionale di cui all'articolo 27, con particolare riferimento ai detenuti in condizione di vulnerabilità;

6) ad adeguare e orientare in generale le politiche e le disposizioni in materia di giustizia al pieno rispetto delle garanzie costituzionali accordate ai cittadini in materia di ragionevolezza della pena, funzione rieducativa della stessa, nonché in materia di giusto processo e ragionevole durata dello stesso al fine di non incorrere in censure della Corte costituzionale, che apporterebbero un ulteriore elemento di sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni tutte;

7) ad assicurare, per quanto di competenza, sul delicato tema della prescrizione, alla giurisdizione tempi congrui allo svolgimento delle attività di accertamento dei fatti di reato e a garantire la ragionevole durata del processo, provvedendo, anche in sede di rideterminazione delle piante organiche degli uffici giudiziari a seguito delle nuove assunzioni, a porre particolare attenzione alla destinazione di un maggior numero, proporzionalmente adeguato rispetto agli

effettivi fabbisogni di organico, di nuovi magistrati per le funzioni giudicanti e requirenti di merito di primo e di secondo grado, per quella di magistrato distrettuale, di coordinamento nazionale presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e semidirettive di primo grado, di primo grado elevate e di secondo grado;

8) a predisporre tutte le misure necessarie, finanziarie e tecniche, affinché il ripristino dell'efficacia delle norme sospese relative alla disciplina delle intercettazioni venga garantito nel più breve tempo possibile e, comunque non oltre il termine del 31 luglio 2019;

9) a mettere in campo tutte le iniziative necessarie a rendere efficace il complesso sistema di strumenti e di tutele citati in premessa, con l'obiettivo di raggiungere la piena applicazione della Convenzione di Istanbul, ed assumere iniziative per proseguire nella strada tracciata dai Governi Letta, Renzi e Gentiloni, attuando la strategia delineata dal Piano nazionale 2017-2020, anche per favorire il coordinamento tra processo penale, civile e procedimenti presso i tribunali per i minorenni, al fine di garantire un'efficace protezione delle donne e dei loro figli e per evitare l'affido condiviso nei casi in cui vi sia violenza domestica, a promuovere strumenti e procedure di valutazione del rischio di letalità per la vittima, gravità, reiterazione e recidiva del reato, partendo dai protocolli di valutazione del rischio sviluppati nell'ambito degli studi e delle ricerche sulla violenza di genere e ai protocolli investigativi in via di diffusione presso le forze dell'ordine con specifico riferimento a questa materia;

10) a procedere in tempi certi alla copertura di tutti i profili professionali dell'area funzionale 2, F2 mediante lo scorrimento della graduatoria del concorso indetto con decreto 18 novembre 2016 – concorso pubblico a n. 800 posti a tempo indeterminato per il profilo professionale di assistente giudiziario, area funzionale II, fascia economica F2, nei ruoli del personale del Ministero della giustizia, se l'assunzione delle 903 unità di Area 2 menzionate nel comma 307 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2019 verranno poste in essere tutte per il profilo di assistente giudiziario con l'attingimento dalla relativa graduatoria specificando, in caso contrario, quante di queste unità saranno attinte dalla citata graduatoria e, infine, se, in quale misura e in quali tempi parte di tale graduatoria verrà ceduta alle amministrazioni che hanno richiesto di potervi accedere;

11) a valutare attentamente l'impatto che la misura varata dal Governo conosciuta come «Quota 100», che permette di andare in pensione con 62 anni di età e 38 di contributi potrà avere sugli organici del comparto giustizia ed eventualmente ad adottare le necessarie integrazioni;

12) a prevedere il ripristino della dotazione finanziaria del Fondo per l'attuazione della riforma del processo penale per ciascuno degli anni 2019-2021 e a garantire e implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, anche al fine di favorire il decremento della popolazione penitenziaria e concorrere così a determinare positivi effetti anche in termini di complessiva sicurezza sociale in ragione della conseguente riduzione della recidiva.

(6-00044) «Bazoli, Verini, Morani, Ferri, Vazio, Annibali, Miceli, Bordo».

La Camera,

sentite le comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150;

tali comunicazioni rappresentano un atto rilevante ai fini della valutazione dello stato attuale e della definizione programmatica del sistema della giustizia e che deve essere esaminata attentamente da parte del Parlamento;

la crisi della giustizia, civile e penale, nonché delle carceri, a causa dei numerosi e complessi problemi, cui solo in minima parte si è data risposta da parte del legislatore e del Governo,

rappresenta una delle più urgenti questioni del nostro Paese. Le vittime sono milioni di persone, sia per la lentezza dei processi, sia per le condizioni di detenzione inaccettabili – quanto a presenze, la popolazione carceraria si attesta sulle 59.655 presenze (10 mila dei quali in regime di custodia cautelare), a fronte di una capienza regolamentare di 50.581 unità – che, peraltro, non possono tradursi in eventi critici, nonché nell'aumento della recidiva, come è effettivamente avvenuto in questi anni;

il numero dei processi pendenti sia nel settore civile che in quello penale, unito all'inefficienza della macchina giudiziaria e alla stratificazione nel tempo di un sistema normativo privo di una visione organica, determina l'impossibilità che questi siano definiti in tempi ragionevoli, così come stabilito dal secondo comma dell'articolo 111 Costituzione;

lo stato della giustizia italiana ha raggiunto un livello di drammaticità sconosciuto in altri Paesi democratici rispetto al quale l'Italia versa ancora, purtroppo, in una situazione di illegalità sostanziale, tale da aver aperto la strada alle condanne intervenute nel tempo da parte della Corte europea dei diritti umani nei confronti del nostro Paese, solo in parte attenuate dai provvedimenti intervenuti nel corso della passata legislatura;

è evidente, inoltre, il graduale aumento delle difficoltà di accesso del cittadino al servizio giustizia, realizzato direttamente anche attraverso il vorticoso aumento dell'importo del contributo unificato o, indirettamente, tramite la compressione delle tutele introdotte dalla cosiddetta «legge Pinto» o di quelle garantite dall'istituto del patrocinio a spese dello Stato;

quanto ai dati, come riferisce il sito del Ministero della giustizia, i procedimenti pendenti ammontano a oltre cinque milioni: circa tre milioni e mezzo i civili e più di un milione e mezzo i penali;

ogni anno, nel nostro Paese, circa 7 mila persone vengono arrestate e poi giudicate innocenti; migliaia sono i processi ogni anno per ingiusta detenzione, o errore giudiziario; la durata media delle cause civili è ancora troppo lunga, con alcune ipotesi di durata macroscopica e riconnessi costi spaventosi per i cittadini;

dalla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) il sistema sanitario giudiziario riservato al malato psichiatrico autore di reato presenta un quadro molto preoccupante per la mancata entrata in funzione, su buona parte del territorio nazionale, delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) creando una nuova categoria, quella di detenuti che vengono trattenuti senza titolo nelle strutture penitenziarie per mancanza di strutture adeguate;

la Corte di giustizia dell'Unione europea, con la sentenza 11 ottobre 2016, causa C-601/14, ha dichiarato l'Italia inadempiente in relazione al sistema di indennizzo delle vittime di reati intenzionali violenti;

leggi inefficaci, quali il Testo Unico sugli stupefacenti, nell'attuale formulazione, nonché la cosiddetta «Bossi-Fini» in tema di immigrazione, meriterebbero forti interventi correttivi per intervenire su fenomeni che evidentemente richiedono approcci diversi da quello penale;

a parere dei firmatari del presente atto il reato cosiddetto di «immigrazione clandestina» avrebbe dovuto essere del tutto espunto dal nostro ordinamento, in quanto in contrasto con la Costituzione, punendo di fatto la persona non in conseguenza di un suo comportamento contrario alle norme, bensì per il mero trovarsi in una condizione personale di mancanza del permesso di soggiorno;

anche la norma che riforma il giudizio abbreviato, creando una disparità tra i cittadini che possono accedere a questo istituto e quelli che non potranno, a parere dei firmatari del presente atto appare viziata da uno spirito giustizialista del tutto inefficace a produrre più sicurezza e a rendere più efficiente la macchina della giustizia;

il decreto sicurezza, poi convertito in legge dal Parlamento, si caratterizza nel porre il tema dell'immigrazione esclusivamente sul piano dell'ordine pubblico, e a parere dei firmatari del presente atto produrrà, tra le altre cose, ulteriore illegalità, favorendo il ricorso alla clandestinità e rendendo molti immigrati come possibile «manovalanza» della criminalità organizzata;

anche la norma, approvata al Senato, che riforma l'istituto della legittima difesa è contraddittoria e appare ai firmatari del presente atto contraria al dettato costituzionale e controproducente;

anche sui temi rilevanti quali la modifica all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena, le misure per il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti si palesa una completa disattenzione di questo Governo;

un sistema giudiziario efficace non può infine prescindere dallo stanziamento in via prioritaria di risorse adeguate e idonee per garantire l'effettività dei diritti, nonché il concreto miglioramento della qualità dell'organizzazione del sistema-giustizia, in questo senso è fondamentale la valorizzazione delle risorse umane, affrontando la cronica carenza di personale, tenendo conto che ci sono ancora oltre duemila candidati risultati idonei al concorso per assistenti giudiziari del 2016 che non hanno trovato collocazione;

nonostante le gravi criticità in cui versa l'amministrazione della giustizia la spesa italiana per questo settore si colloca al di sotto della media europea rilevata dall'Eurostat (90 euro pro capite a fronte degli oltre 150 della Germania). Anche a fronte di un tendenziale aumento della spesa per la giustizia registrato negli ultimi anni, non si riscontra un miglioramento in termini di efficienza e produttività;

impegna il Governo:

1) a intervenire con iniziative urgenti ed efficaci nel contrasto alla criminalità organizzata, verificando l'adeguatezza della normativa vigente e il concreto funzionamento dei sistemi informativi e delle banche dati giudiziarie riguardanti la criminalità organizzata, inoltre, adeguando e aggiornando i programmi di protezione dei testimoni e collaboratori di giustizia e, infine, rafforzando le misure di tracciabilità dei pagamenti per contrastare i molteplici reati dalla corruzione al riciclaggio, anche valutando la reintroduzione di una soglia più bassa all'uso del contante;

2) a rinforzare gli strumenti di prevenzione dei reati e di controllo, assumendo iniziative per introdurre, altresì, misure per incentivare la celerità dei processi;

3) a promuovere concrete ed urgenti misure a tutela e sostegno delle vittime dei reati;

4) ad assumere iniziative volte a favorire l'accesso dei cittadini alla giustizia, nel pieno rispetto dell'articolo 24 della Costituzione, in particolare rivedendo gli aumenti vertiginosi dell'importo del contributo unificato, nonché intervenendo sulla soglia reddituale massima per l'accesso all'istituto del patrocinio a spese dello Stato, innalzandola, considerata l'esiguità dell'importo, nonostante il periodico riadeguamento della cifra;

5) onde garantire il buon funzionamento della macchina giudiziaria, ad assumere iniziative per introdurre misure effettive per consentire ai magistrati di svolgere adeguatamente i loro compiti e giungere a sentenza in tempi rapidi, come da tutti auspicato, anche riorganizzando gli uffici giudiziari improntandoli a moderne logiche di efficienza e completando l'informatizzazione dei processi in ogni ambito e settore, di pari passo con l'innovazione tecnologica;

6) ad adottare iniziative per dare impulso all'approvazione di misure per valorizzare concretamente la magistratura onoraria, che da anni attende un adeguato riconoscimento, e che certo può contribuire ad un'accelerazione nello smaltimento dell'arretrato;

7) ad intervenire con urgenza sugli organici di tutte le figure che operano negli istituti di pena e nel circuito penale esterno, in particolare prevedendo con celerità nuove assunzioni, congrue ed adeguate ai nuovi compiti che la legislazione va loro gradualmente affidando;

8) ad intervenire nel più celere tempo possibile al fine di ricollocare professionalmente tutti i 2500 «precari della giustizia», anche attraverso lo scorrimento della graduatoria degli idonei al concorso per assistenti giudiziari;

9) a promuovere modifiche all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena; non ultimo, sulla scia della consapevolezza dei rischi che comporta per la salute psico-fisica della persona detenuta, riducendo al minimo il ricorso all'istituto dell'isolamento, nel rispetto di quanto previsto dalle regole penitenziarie europee del 2006 e dalle Mandela Rules dell'Onu del 2015;

10) a dare completa attuazione al piano straordinario penitenziario e la messa in sicurezza o in funzione delle strutture esistenti;

11) ad avviare atti concreti che superino le criticità del sistema penitenziario per i malati psichiatrici.

(6-00045) «Conte, Fornaro».

La Camera,

sentite le comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150;

impegna il Governo:

1) a intervenire con iniziative urgenti ed efficaci nel contrasto alla criminalità organizzata, verificando l'adeguatezza della normativa vigente e il concreto funzionamento dei sistemi informativi e delle banche dati giudiziarie riguardanti la criminalità organizzata, inoltre, adeguando e aggiornando i programmi di protezione dei testimoni e collaboratori di giustizia e, infine, rafforzando le misure di tracciabilità dei pagamenti per contrastare i molteplici reati dalla corruzione al riciclaggio, anche valutando la reintroduzione di una soglia più bassa all'uso del contante;

2) a rinforzare gli strumenti di prevenzione dei reati e di controllo, assumendo iniziative per introdurre, altresì, misure per incentivare la celerità dei processi;

3) a promuovere concrete ed urgenti misure a tutela e sostegno delle vittime dei reati;

4) a favorire l'accesso dei cittadini alla giustizia, nel pieno rispetto dell'articolo 24 della Costituzione;

5) onde garantire il buon funzionamento della macchina giudiziaria, ad assumere iniziative per introdurre misure effettive per consentire ai magistrati di svolgere adeguatamente i loro compiti e giungere a sentenza in tempi rapidi, come da tutti auspicato, anche riorganizzando gli uffici giudiziari improntandoli a moderne logiche di efficienza e completando l'informatizzazione dei processi in ogni ambito e settore, di pari passo con l'innovazione tecnologica;

6) ad adottare iniziative per dare impulso all'approvazione di misure per valorizzare concretamente la magistratura onoraria;

7) ad intervenire con urgenza, nei limiti della disponibilità di bilancio, sugli organici di tutte le figure che operano negli istituti di pena e nel circuito penale esterno, in particolare prevedendo con celerità nuove assunzioni, congrue ed adeguate ai nuovi compiti che la legislazione va loro gradualmente affidando;

8) ad adottare iniziative volte a realizzare nuovi istituti penitenziari e la messa in sicurezza o in funzione delle strutture esistenti;

9) ad avviare atti concreti che superino le criticità del sistema penitenziario per i malati psichiatrici.

(6-00045)

(Testo modificato nel corso della seduta) «Conte, Fornaro».

La Camera,

udite le comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia, ai sensi dell'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150,

premesso che:

l'amministrazione della giustizia in Italia viene avvertita dai cittadini ancora come incapace di contribuire al progresso civile; l'attuale irragionevole durata dei processi costituisce, tra l'altro, un grande disincentivo agli investimenti nel nostro Paese;

i dati forniti con riguardo alle cause pendenti rimangono allarmanti, aggravati dalle difficoltà ad avere accesso all'autorità giudiziaria;

il sistema giudiziario dell'Italia ha quindi bisogno di interventi idonei a ridurre la durata dei processi civili e penali: a tal fine è necessario individuare strumenti moderni, soluzioni adeguate ed effettivamente praticabili per rispondere ai bisogni di sicurezza, per ripristinare un efficace servizio della giustizia nel rispetto dei principi costituzionalmente sanciti e per garantire l'effettività dei diritti di tutti i cittadini e la competitività del sistema economico e produttivo del Paese, in un processo di ragionevole e certa durata;

l'inefficienza del nostro sistema giudiziario ha anche gravissime ripercussioni di natura economica, soprattutto in un momento di grave crisi come quella in cui versa ancora il nostro Paese; i dati della nostra giustizia determinano nelle aziende straniere la decisione di non delocalizzare nel nostro Paese le proprie attività economiche;

un efficiente sistema giudiziario e la garanzia della legalità costituiscono questioni interconnesse e di grande rilevanza sociale, non più rinviabili e che vanno assicurate con interventi strutturali;

partendo dall'annosa questione del sovraffollamento carcerario, va rilevato che negli ultimi mesi sono esponenzialmente aumentati in misura allarmante gli episodi di insofferenza al trattamento penitenziario. La gran parte degli istituti penitenziari è tuttora sprovvista di direttori e i pochi in servizio sono costretti a gestire ad interim più istituti, senza avere di conseguenza la necessaria padronanza delle dinamiche quotidiane e, meno che mai, senza che sia possibile attuare un benché minimo programma adesivo del precetto di cui all'articolo 27 della Costituzione;

i sempre più frequenti eventi critici registrati nelle nostre carceri ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo dovrebbero far rifletterete e invitare gli esponenti della maggioranza anche a ridurre gli eccessi verbali, che troppo spesso caratterizzano il dibattito e che mettono in atto l'idea di un carcere quale luogo «dove marcire»;

si è determinata, altresì, un'esasperazione delle condizioni di detenzione hanno fatto registrare alla fine del 2018 un numero di suicidi pari a 61, quando invece solo nel 2017 essi erano stati 48 e ancora meno nei due anni avanti;

alla data del 21 gennaio 2019 la popolazione detenuta è di 59.957 unità, a fronte di una capienza effettiva di poco più di 47.000 posti regolamentari;

è da sottolineare il ricorso ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo smodato allo strumento della custodia cautelare in carcere, la cui funzione, purtroppo, ha subito negli anni

una radicale trasformazione: da istituto con funzione prettamente cautelare, ancorché nell'ottica di un'esigenza di prevenzione dei reati e di tutela da forme di pericolosità sociale, è diventata troppo spesso una vera e propria misura anticipatrice della pena, con evidente violazione del principio costituzionale della presunzione di non colpevolezza;

nella XVII legislatura, sono stati diversi gli interventi in materia di custodia cautelare, anche sostenuti dal gruppo Forza Italia, in quanto misure oggetto di una delle priorità del nostro sistema giudiziario. La legge 16 aprile 2015, n. 47, ha effettivamente delimitato l'ambito di applicazione della custodia cautelare in carcere, circoscrivendo i presupposti per l'applicazione della misura e modificando il procedimento per la sua impugnazione. Nell'approvazione delle modifiche normative, si sarebbe però potuto sicuramente essere più incisivi e, soprattutto, pensare ad introdurre elementi volti a configurare un illecito disciplinare a carico dei magistrati responsabili di evidenti distorsioni del sistema di carcerazione preventiva, a cui troppo spesso si ricorre in mancanza di reali esigenze cautelari e senza rispettare il criterio dell'assoluta indispensabilità;

l'utilizzo della custodia cautelare in carcere, e, quindi, della limitazione preventiva della libertà personale, deve infatti essere circoscritto alle sole ipotesi in cui questa esigenza è davvero indispensabile per garantire la sicurezza della collettività, per salvaguardare il valore delle indagini e soprattutto per assicurare quel temperamento, che più volte è stato evocato, ma non sempre con misura e con fondatezza, tra tutela della libertà personale ed esigenze di protezione della sicurezza collettiva delle nostre comunità e dei nostri territori;

sempre in relazione al tema penitenziario, va rilevato che la questione della presenza di detenuti stranieri nelle carceri è uno dei temi attualmente più condizionanti il sistema penitenziario italiano, data l'incidenza sull'annoso problema del sovraffollamento. La percentuale italiana della componente reclusa immigrata è superiore alla media europea di oltre 11 punti percentuali, essendo pari al 32 per cento. Circa 4 punti percentuale in più rispetto alla Germania, che per l'appunto ha uno dei tassi di affollamento più bassi nell'area dell'Unione europea. In Italia gli stranieri regolarmente soggiornanti sono circa l'8 per cento della popolazione. I detenuti il 32 per cento della popolazione reclusa. I soggiornanti regolari, secondo stime a campione effettuate su singoli istituti, sono una quota inferiore al 10 per cento del totale dei detenuti stranieri, ovvero circa il 3 per cento del totale della popolazione detenuta nel nostro Paese;

sarebbe quindi opportuno promuovere, non solo a parole, accordi bilaterali volti ad agevolare il trasferimento dei detenuti provenienti dai Paesi che fanno registrare il maggior flusso di immigrazione verso l'Italia e, più in generale, con quei Paesi i cui cittadini registrano un alto tasso di presenza nelle carceri italiane;

in tema di edilizia giudiziaria, è necessario ribadire la necessità di mettere in campo soluzioni efficaci e non «raffazzonate» e provvisoriamente tese alla «definitività illusoria». Il caso Bari è emblematico: ad oggi le udienze e gli uffici penali sono sparsi sul territorio del circondario in numerose sedi tutte distaccate e lontane anche dalla stessa città, divise anche per uffici che invece dovevano essere funzionalmente attigui, il tutto a scapito dell'efficienza della giustizia, con discriminazioni territoriali per il Sud assai preoccupanti;

la politica in materia di giustizia del Governo in carica si sta rivelando ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo pericolosa e dannosa per l'intero sistema: da ultimo, con l'approvazione della legge «anticorruzione» (legge n. 13 del 16 gennaio 2019, recante «Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici»), sulla quale tutti gli esperti auditi nel corso dell'esame parlamentare (costituzionalisti, associazioni di categoria, magistrati, avvocati) hanno evidenziato i numerosi profili di incostituzionalità. Un testo che ha provocato la mobilitazione dell'Unione camere penali, dell'Associazione nazionale magistrati e del Consiglio

nazionale forense, che si sono espressi in senso fortemente contrario, in particolare sull'intervento operato dal testo in materia di prescrizione, introdotto in fase emendativa nel corso dell'esame in sede referente alla Camera, con un'operazione di «ampliamento del perimetro del provvedimento» del tutto discutibile. Da ultimo, non può passare sotto silenzio il parere del Consiglio superiore della magistratura, che ha approvato con 17 voti favorevoli il parere reso all'unanimità dalla Sesta Commissione, evidenziando chiaramente che «sussistono profili di criticità che si riconnettono alla non proporzionalità di alcune sanzioni, anche in riferimento alla necessaria prospettiva rieducativa della pena, all'assenza, nella fase di applicazione, di parametri normativi di riferimento certi per il giudice, ad alcune incoerenze tra istituti processuali, infine, alle problematiche ricadute applicative di parte degli strumenti investigativi e premiali introdotti»;

si è infatti dinnanzi ad un provvedimento che ad avviso dei firmatari del presente atto contiene disposizioni in contrasto con gli equilibri, la coerenza e l'impostazione di fondo del sistema penale italiano. Il testo rompe di fatto la distinzione fra i due «binari paralleli» in due modi: riconduce, con una pesante alterazione sistematica, alle logiche del binario mafioso-terroristico (ampie misure d'interdizione e prevenzione; misure sanzionatorie drastiche) i reati contro la pubblica amministrazione; inoltre snatura la sistematica interna di molti istituti cercando di volgerla e piegarla a logiche radicalmente opposte a quelle che le ispirano: è il caso delle pene accessorie, che diventano più lunghe e gravose di quelle principali cui accedono, e già questo è una contraddizione in termini;

inoltre, le norme tese a modificare gli articoli 158, 159 e 160 del codice penale che disciplinano, rispettivamente, la decorrenza, la sospensione e l'interruzione del corso della prescrizione, come evidenziato dallo stesso parere del Consiglio superiore della magistratura comportano necessariamente un allungamento della durata dei processi, che aggraverebbe dunque il vulnus al principio di cui all'articolo 111 della Costituzione, rispetto al quale l'Italia ha già subito condanne dalla Cedu e darebbe luogo ad una potenziale lesione del diritto di difesa dell'imputato garantito dall'articolo 24 della Costituzione;

un intervento normativo che ad avviso dei firmatari del presente atto non fa che scaricare sull'imputato tutto il peso delle inefficienze del sistema giudiziario: ogni ritardo, dilazione o rinvio dovuto a carichi di lavoro eccessivi o mal distribuiti, alle carenze di personale, agli atteggiamenti del personale del comparto, dai magistrati ai cancellieri, diviene processualmente irrilevante e anzi normativamente legittimato e coperto, da questo provvedimento. Quasi come se il legislatore, anziché cercare di risolvere queste problematiche, le assumesse come una costante invariabile e immutabile. Tutte queste disfunzioni, ataviche nel nostro sistema e per nulla presidiate da adeguati sanzioni disciplinari, non avranno più alcuna conseguenza neanche di ordine processuale: si tratta ad avviso dei firmatari del presente atto di una sorta d'impunità dell'apparato, a integrale detrimento dell'imputato, che si vede destinato a languire nel limbo di una vicenda processuale senza termini. In questo modo, non si consegue l'intento di assicurare i colpevoli alla giustizia; si allungano semplicemente i tempi del processo e si sottopongono indiscriminatamente colpevoli e innocenti alla pretesa punitiva dello Stato per un periodo indefinito;

ad ogni modo, in tema di prescrizione, la discussione sembra essere ancora troppo legata a questioni più che altro ideologiche, dimenticando che la stessa è una delle caratteristiche dello Stato liberale, è una delle garanzie del cittadino. Ciò che manca è la responsabilità, l'organizzazione giudiziaria; il giudice e chiunque ha responsabilità organizzative dovrebbe essere in grado di garantire la celebrazione dei processi;

tra l'altro, diverse norme contenute nella legge n. 13 del 2019, a pochi giorni dalla loro entrata in vigore, stanno già riscontrando gravi problemi applicativi. Forza Italia, attraverso la presentazione di specifiche proposte emendative, aveva denunciato – inascoltata – l'assurdità di

vedere applicate in modo retroattivo modifiche normative in materia di esecuzione penale. È infatti recente la notizia che vede decine di amministratori locali e funzionari pubblici improvvisamente destinati al carcere in virtù della norma, contenuta nella legge «anticorruzione», che non consente la sospensione dell'ordine di carcerazione in attesa della decisione del Tribunale di sorveglianza sull'affidamento in prova ai servizi sociali. Il fatto che imputati abbiano patteggiato prima dell'approvazione delle nuove norme, che, una volta entrate in vigore, vengono applicate retroattivamente, è sicuramente uno degli aspetti più critici del testo, che rendono ad avviso dei firmatari dell'atto il provvedimento di dubbia costituzionalità; la questione poteva essere evitata con una norma transitoria che però non è stata inserita. D'altra parte, nel corso del dibattito, non vi è stato un approfondimento specifico delle norme e sono state rispedite al mittente le numerose critiche provenienti dall'opposizione e dagli addetti ai lavori che hanno messo in guardia il Governo dall'approvazione di un testo che è stato portato avanti ad avviso dei firmatari con fretta e superficialità con l'ennesimo slogan («spazzacorrotti») privo di sostanza;

ad ogni modo, più in generale, bisognerebbe effettuare le opportune valutazioni in merito al modello di ordinamento giudiziario attualmente operante nel nostro Paese; nello specifico, bisognerebbe avviare una definitiva riflessione in merito al riconoscimento della diversità delle funzioni giudiziarie e la conseguente separazione in senso proprio delle carriere dei giudici e dei magistrati del pubblico ministero. La legislazione repubblicana ha valorizzato al massimo l'indipendenza della magistratura e l'obbligatorietà dell'azione penale per favorire una progressiva assimilazione delle figure del giudice e del pubblico ministero, che rappresenta la più marcata differenza tra il sistema giudiziario italiano e quello degli altri Paesi;

tuttavia, con il codice di procedura penale del 1989, il modello di pubblico ministero scelto dai costituenti è entrato in conflitto con il nuovo ruolo assegnatogli nel processo accusatorio. Per questo motivo, nel corso dei lavori della Commissione bicamerale si affermò, tra rappresentanti di forze politiche diverse, l'idea di separare le funzioni dei giudici e dei pubblici ministeri e, in alcuni casi, di separare anche le loro carriere. Infine, la legge costituzionale n. 2 del 1999 ha introdotto il giusto processo, anche in attuazione delle convenzioni internazionali, rendendo così indifferibile la separazione tra l'ordine dei giudici e l'ufficio del pubblico ministero. Soltanto tale separazione consente, infatti, di realizzare un'effettiva terzietà dell'organo giudicante – vale a dire, la sua equidistanza dalle parti e la parità sul piano processuale dell'accusa e della difesa offrendo al cittadino un processo effettivamente giusto. Il tema è stato riproposto anche nella XVII legislatura, attraverso specifiche proposte di Forza Italia a cui si è affiancata quella di iniziativa popolare, ed è uno dei punti fondamentali del programma di giustizia del centrodestra presentato agli elettori nei corso delle ultime elezioni politiche;

impegna il Governo:

1) a mettere in atto ogni iniziativa di competenza tesa ad un intervento globale e coerente che abbia i seguenti punti, quali priorità necessarie a rendere efficiente il servizio giustizia e ad assicurare ad ogni cittadino sicurezza e libertà:

a) l'attuazione delle riforme ordinamentali e processuali per consolidare il principio del giusto processo, che, pur essendo enunciato nella Costituzione, non fa ancora parte del quotidiano esercizio della giurisdizione in quanto: nel processo penale è oramai improcrastinabile restituire efficienza e celerità al sistema senza sacrificare le garanzie deve essere oltremodo assicurata l'effettiva parità tra accusa e difesa e la reale terzietà del giudice; nel processo civile deve essere garantita la certezza di una decisione in tempi ragionevoli e vanno individuate le soluzioni idonee

ad eliminare il gigantesco macigno dei procedimenti arretrati, in particolare attraverso un'azione complessiva di informatizzazione;

b) la revisione delle norme in materia di appello e ricorso per Cassazione avverso le sentenze di proscioglimento, con gli obiettivi della deflazione dei processi e della protezione degli innocenti rispetto al rischio di eventuali accanimenti persecutori dello Stato, riprendendo le istanze del tutto condivisibili e legittime sottese alla legge n. 46 del 2006 (cosiddetta legge Pecorella), e declinandole secondo le indicazioni fornite dalla giurisprudenza costituzionale in un ben noto filone di pronunce, proponendo un ragionevole e proporzionato bilanciamento dei rimedi impugnatori a disposizione delle parti ed escludendo la possibilità per il pubblico ministero di appellare le sentenze di proscioglimento rese con le formule ampiamente liberatorie (il fatto non sussiste; l'imputato non lo ha commesso; il fatto non costituisce reato o non è previsto dalla legge come reato ovvero se il reato è stato commesso da persona non imputabile o non punibile per un'altra ragione) ai sensi dell'articolo 530, 1o comma, del codice di rito: ciò in quanto appare ragionevole, anche alla luce della presunzione di non colpevolezza, escludere un secondo grado di giudizio di merito, defaticante e in un certo senso persecutorio, per l'imputato che sia riuscito a discoltarsi completamente in primo grado, al di là di ogni ragionevole dubbio;

c) la realizzazione di interventi definitivi finalizzati al superamento delle carenze drammatiche di personale amministrativo e all'effettiva riqualificazione del personale;

d) la necessaria semplificazione normativa e burocratica della legislazione primaria e regolamentare che incide sul sistema giustizia, che aumenta il livello di litigiosità e contribuisce ad allungare i tempi dei processi;

e) la realizzazione di maggiori investimenti in informatizzazione del processo civile e del processo penale, al fine di conseguire un miglioramento complessivo dell'organizzazione dei servizi di cancelleria, di realizzare considerevoli risparmi di spesa e di raggiungere una trasparenza delle informazioni relative alle cause e alle sentenze per l'avvocatura e i cittadini, e l'implementazione di tecniche di caseflow management, ovvero di tecniche di raccolta, gestione e analisi dei dati all'interno degli uffici giudiziari, per l'elaborazione di best practices per la fissazione e la gestione di scadenze, l'esame preventivo dei procedimenti in entrata e la loro assegnazione a iter procedurali differenziati in base alle loro caratteristiche, la precoce identificazione e la gestione dei casi più complessi e potenzialmente più problematici;

f) la definitiva implementazione di una modernizzazione tecnologica degli uffici giudiziari, già avviata con parziale successo, in ragione di una loro maggiore efficienza e produttività; la realizzazione di programmi di innovazione digitale, per il miglior funzionamento degli uffici, da attuare con il completo ammodernamento delle infrastrutture e delle reti di trasmissione dei dati informatizzati;

g) l'implementazione di un monitoraggio efficace ed incisivo in merito dell'applicazione delle nuove norme in materia di custodia cautelare e alla piena realizzazione del principio per cui, in linea con quanto previsto dall'articolo 27 della Costituzione, la presunzione di innocenza deve prevalere su ogni altra pur legittima considerazione, così da prevedere il ricorso alla custodia cautelare in carcere solo come extrema ratio;

h) l'attuazione di un programma credibile e immediato, adeguatamente finanziato, per la realizzazione di un nuovo piano carceri, attraverso l'implementazione delle strutture esistenti e l'edificazione dei nuovi istituti, nonché per provvedere alla copertura dei ruoli vacanti della polizia penitenziaria, al fine di garantire ad essi di poter operare in condizioni di sicurezza;

i) la realizzazione di interventi specifici e strutturali volti ad offrire soluzioni alle molteplici problematiche dell'edilizia giudiziaria, senza discriminazioni territoriali, come condizione essenziale per una gestione efficiente degli uffici giudiziari e a garanzia del diritto di

agire e resistere in giudizio, a partire dal caso di Bari, che necessita quanto prima una soluzione efficace e definitiva;

j) il potenziamento dei ricorsi a misure alternative al processo penale, sulla base delle esperienze positive della messa alla prova, in assenza di pericolosità sociale, anche in relazione alla finalità rieducativa della pena;

k) la piena attuazione della normativa europea con riferimento al tema della tutela delle vittime di reato;

l) la predisposizione di iniziative di riforma costituzionale che garantiscano la piena realizzazione del principio del giusto processo, con particolare riferimento alla distinzione tra il ruolo dell'organo giudicante e dell'organo requirente, all'esercizio dell'azione penale secondo regole ben definite, alla ragionevole durata del processo penale, alla riforma del Consiglio superiore della magistratura che favorisca un'azione della magistratura svolta nell'esclusivo rispetto della legge;

m) la tutela del precetto costituzionale dell'indipendenza della magistratura, inteso come indipendenza dei singoli magistrati, soggetti soltanto alla legge e immuni da influenze di carattere correntizio e politico, garantita anche da comunicati impersonali della stessa magistratura;

n) la codificazione di un sistema di controlli in grado di verificare – nel rispetto dei principi di autonomia ed indipendenza – la professionalità dei magistrati, calibrato sull'esaltazione della capacità, dell'equilibrio e della diligenza e che risulti libero dai protagonismi dei singoli, nonché un meccanismo funzionale all'individuazione e selezione dei magistrati chiamati a dirigere gli uffici, che tenga conto della loro effettiva capacità organizzativa e gestionale, predisponendo, in linea con quanto richiesto anche in sede comunitaria, un puntuale ed efficace sistema di valutazione della responsabilità disciplinare dei magistrati, che sappia garantire la credibilità dell'ordine giudiziario;

o) l'introduzione di un meccanismo per cui l'ordinanza che accoglie l'istanza di riparazione per ingiusta detenzione sia comunicata, ai fini dell'avvio del procedimento di responsabilità, ai titolari dell'azione disciplinare; si tratta di un meccanismo necessario, in particolare alla luce del costante aumento dei rimborsi dovuti dallo Stato per ingiusta detenzione;

p) la realizzazione di una riforma delle disposizioni che riguardano le intercettazioni telefoniche e ambientali, con particolare riferimento alla loro diffusione, soprattutto se riguardano terzi non indagati e vengono peraltro estrapolate dal contesto generale;

q) il potenziamento degli strumenti di lotta alla criminalità di tipo mafioso, non soltanto sotto il profilo della certezza della pena, ma anche mediante l'effettiva applicazione delle misure di prevenzione;

r) il contrasto – sulla scia delle iniziative già adottate dai Governi Berlusconi – ad ogni forma di aggressione alla sicurezza e libertà dei cittadini: ciò sia rendendo effettivo il principio di certezza della pena, sia garantendo che attraverso l'irrogazione della sanzione penale possano essere recisi i legami con le organizzazioni criminali, sia attraverso la revisione della disciplina della legittima difesa, che si è rivelata inidonea a garantire una piena ed efficace copertura all'esercizio di tale diritto, come dimostra il perdurare degli episodi di criminalizzazione dei cittadini costretti a difendere se stessi, i propri cari e i propri beni; su questo ultimo punto, occorrerebbe a parere dei firmatari del presente atto di prevedere che la difesa si presume legittima e che l'onere di provare l'insussistenza della scriminante sia a carico della pubblica accusa, oltre che eliminare l'eventualità di un indennizzo dei danni riportati dall'aggressore, da parte della vittima (come richiesto e rimarcato tra l'altro dagli stessi esponenti del Governo);

s) l'attuazione degli accordi bilaterali in essere ed un deciso impegno nella stipula di nuovi accordi bilaterali con altri Stati, affinché i detenuti stranieri scontino la pena nei Paesi di origine, tenuto conto che attualmente circa il 32 per cento dei detenuti è di origine straniera;

t) la completa revisione della legge n. 13 del 2019 recante «Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici», con particolare riferimento al tema della retroattività delle nuove disposizioni in materia penale e alle misure in materia di prescrizione.

(6-00046) «Costa, Lupi, Bartolozzi, Cassinelli, Cristina, Ferraioli, Pittalis, Sarro, Zanettin, Sisto, Colucci, Tondo, Sangregorio».